Il Travaso delle Idee della Domenica

...scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL LIBRO: Giammai non ebbe libro in simil guisa editore! Dico *libro* e sottintendo l'opra geografica di CESARE BATTISTI che or si divulga a stampa dal governo d'Italia. Il Battisti con *inchiostro* lo scrisse e oggi con *suo sangue* par che lo *riscriva*.
L'editore governo dal sangue *fresco* lo trae, e vivo di *sangue*, di *martirio* e di *gloria* a noi lo presenta. — Ecco la patria per cui *ieri* mi spensi — grida il Battisti dal suo volume — e che io vi presento, dettagliata in *geografia naturale*. A voi il libro!... che esso sia *tradotto in terra italiana*, per voi *che vivete*, per me che *son morto*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 6 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 858

Denunzia anonima

Ci viene segnalata la presenza in Roma di un signore di bassa statura con occhiali a stanghetta, abitualmente vestito di bianco, il quale assumendo l'aspetto di un untuoso pacifista, predilige la propaganda diremo così, imparziale, esercitata specie tra le masse minorili. Il detto personaggio si compiace tra l'altro di mettere in eguale luce di fronte alla pubblica opinione i banditi e le loro vittime, facendo così apertamente il giuoco dell'Austria e dei suoi complici.

Richiamiamo sul soggiorno di questo signore, che pare abiti alla periferia, l'attenzione delle nostre autorità.

REFERENDUM ESTIVO

Visto che il nostro autorevole confratello quotidiano « Giornale d'Italia » per quanto specialista nel genere non si è ancora deciso a indire qualche importante *referendum* — per esempio sul miglior modo di allacciarsi le bretelle o sull'accento tonico digestivo ricostituente con cui pronunciare la parola *Sidney* — ci siamo permessi noi di interpellare vari personaggi illustri sulle loro idee e convincimenti « circa la scelta di un luogo ove passare la villeggiatura, e il modo come passarvi il tempo ».

Ed abbiamo ricevuto le seguenti risposte:

Indubitatamente immarcescibilmente, a duemila metri sul livello marino, entro un capace velivolo librato su di un pianoro alpestre, solidamente appeso ad un canapo, avvinghiato al ramo tenace d'una conifera.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Nel fondo di riserva di un boscheto, al'ombra del Credito fiduciario, presso il russeleto dela circolassione cartacea, contemplando le nuvolete vaganti nel capitale flutuante lungo le piasse e i mercati internassionali.

GIGIONE LUZATI.

Vorrei starmene in campagna, in una villetta circondata da un orto, dove vorrei piantare, piantare, piantare.....

CAROTI.

Anelo un cantuccio in pianura, un piccolo *canto* in *piano*, dove passeggiare ignudo – come *Isabeau* – o appena rivestito .....di note!
(Anticarella, ma carina lo stesso, no?).

MASCAGNI.

Vorrei passar l'estate al Ministero
dove credevo ormai d'essere eterno;
o meglio vorrei starci, a dire il vero,
di primavera, estate, autunno e inverno!

COTTAFAVI.

Il mio problema non è quello di passare l'estate ma di passare..... la Manica.

GUGLIELMO IL GROSSO.

Si va, non si va in villeggiatura quest'anno? Gli eventi mi tengono così sulla corda, senza poter decidere. Il che mi fa stare di cattivo umore, perchè sulla corda io preferisco sempre di vederci gli altri. Tuttavia, l'idea della villeggiatura nel Trentino l'ho messa per ora..... in quarantena.

CECCO BEPPE.

Vorrei andare a Pera, ma temo nespole.

MAOMETTO V.

Niente villeggiatura quest'anno; non ce n'è bisogno. Qui fa un fresco straordinario: anche troppo. Tira un vento dalla parte della Russia, che mi fa battere i denti.

FERDINANDO DI BULGARIA.

Ho parecchi inviti per passare l'estate nonchè... il Rubicone. Ma fra il piano, il mare e i monti, non so prendere una decisione. Credo però che la cosa finirà così: o porterò il piano.... dell'Intesa sui monti.... Carpazi, o resterò in un mare.... di guai

FERDINANDO DI ROMANIA.

Vorrei anch'io prendere una boccata d'aria se il mio programma non fosse invece: acqua in bocca.

SONNINO.

Sto ricercando fra le vecchie carte, dove villeggiava di solito Cavour. E state certi che se lui andava a mille metri io andrò a mille e mezzo. La linea, signori.....

SALANDRA.

In estate bisogna alleggerirsi. E io mi alleggerirò di un altro paio di dozzine di articoli economico finanziari. E se con questo non mi arriverà un portafoglio o un sotto-medesimo, ebbene che il mondo pur.....

RUINI (on. Meuccio).

Passerò qualche settimana in campagna, e mi dedicherò ai miei diletti studi di zoologia inferiore. Chi sa che non scuopra il principio fisico pel quale la cicala nostrana ha una naturale avversione per le importazioni tedesche, mentre il grillo-talpa ha tendenze indiscutibili per la Tavola Rotonda.

SENATORE GAROFALO.

AL SIGNORINO DI HOHENZOLLERN

CHE DEBUTTÒ COME AVIATORE SU VERDUN

Quando Giason dal Pelio
La grande impresa feo,
Si tolse a segretario
Il giovinetto Orfeo:

Il quale, tostodatosi
A maneggiar la lira,
Calmò – che lira magica! –
Dei venti greci l'ira.

Cantava il vate odrisio
D'Arco la gloria intanto
E andavano in sollucchero
L'anime greche al canto.

O della Sprea tu, ascoltami,
Novel Fetonte invitto:
Vinse i portenti argolici
L'aereo tuo tragitto.

Che cosa è il sommergibile,
Diciamo alfine il vero,
Di fronte al tuo velivolo?
Meno che niente, zero.

Deh! perchè al nostro secolo
Non diè propizio il fato
D'un altro Orfeo la cetera
Se il gran Pipì n'ha dato?

Ci fu, sì, Lollo Brigida;
C'è Fausto Salvatori,
C'è Cottafavi, or libero
Ma son di Te minori.

Sulle contese tegole
Di quel Verdun cocciuto
Sopravolasti, o principe,
Mandandogli un saluto.

Maggior d'ogni altro elevasi
Perfin sul padre il figlio;
Applaude Europa attonita
Al volator naviglio;

Maggior del padre, emerito
Maestro in far palloni,
Irride il figlio ai fulmini,
Doma tempeste e tuoni.

Sopra Verdun, che fabbrica
Confetti, altri... confetti
Getta il signor munifico
Gustandone gli effetti.

Certo la vista orribile
L'alme agghiacciar dovria
Ma di Pipì nell'anima
Chiusa è al terror la via.

Per lui, del pondo immemore,
Mirabil cosa!, in alto
Va la materia e insolito
Porta alle nubi assalto.

Fosca di là profondasi
La terra nebulosa;
Fugge a ritorte, argentea,
Sotto di lui la Mosa.

Pace e silenzio, o turbini,
Deh! non vi prenda rabbia,
Se a voi chiesto il passaggio
Il barbaro non abbia.

Or già l'audace esempio
I franco inglesi acquista
E cento e cento ascendono
Del prence alla conquista;

Ma il gran Pipì destreggiasi
Tra il fuoco lor di fila
E temerario tienesi
A metri cinquemila,

Mentre il pilota rapido
Volge la prora al vento
E porta al campo incolume,
Il principe contento.

Questo radiotelegrafa:
— *Esulti dunque ognun*
Che il cuore abbia teutonico;
Ieri Pip ì Verdun! —

Così a calcar le nuvole
Giunse la tua virtute!
Chi sa dove ti spingano
Ormai le tue vedute?

Chi sa se al volo sciogliere
Vorrai pur le illusioni?
Attento! che non vadano
Poi tutte a ruzzoloni!

Che più ti resta? andartene
Ancora, ancor più su
Per fare un capitombolo
Da non rialzarti più!

VINCENZO PIANI.

DEL PROF. LANG ED ALTRE... BOJERIE

Il signor Lang non ha bisogno di presentazioni. Tutti lo conoscono di nome ormai in Italia. Sanno che è il più rappresentativo funzionario di Francesco Giuseppe. Anzi, più che rappresentante, ne è la continuazione. L'Austria, infatti, comincia con la corona e finisce con la forca. Lo scettro austro-ungarico ha, penzolante, una corda. Lo scettro lo tiene l'imperatore – la corda la tiene il signor Lang. Nessuna meraviglia, dunque, deve prendersi, apprendendo, come abbiamo appreso in questi giorni, che il boia austriaco è equiparato, nei ruoli della burocrazia di Francesco Giuseppe, ai professori di ginnasio.

Fra noi, gente sensibile, debole di cuore, dolce d'animo e di sentimenti, il professore di ginnasio è qualcosa di nobilmente superiore, l'uomo che educa le tenere menti alla vita ed all'esperienza: e non ci verrebbe mai in testa di parificarlo al boia. Ma in Austria, dove la burocrazia è meno sentimentale, questa sfumatura non si concepisce, e fra colui che apprende e colui che... appende non si fa differenza. Tremiladuecento corone l'anno prende il professore di ginnasio, trimiladucento ne prende il boia, dunque sono uguali di fronte alla gerarchia dello Stato.

Una qualche differenza è riconosciuta solo nel fatto che il boia si guadagna, oltre lo stipendio, 50 corone per ogni.... lezione che impartisce, mentre il professore di ginnasio no. Il che sta a dimostrare che in Austria, fra il professore e il boia si preferisce il secondo.

E difatti, è anche logico, data la squisita mentalità nemica.

Il professore di ginnasio, data la sua funzione, è qualchecosa di meno compiuto che il suo collega in ruolo signor Lang. Il professore educa, è vero, i ragazzi. Ma chi gli garantisce che questa educazione sortirà gli effetti voluti dall'Imperatore? Un ragazzo può apprendere al ginnasio, mettiamo, la storia e la geografia. Poi fatto grandicello, può però ripensare a ciò che gli ha detto il professore, e trovare per esempio, che storicamente e geograficamente ci sono porzioni dell'Impero che ben a ragione si chiamano irredente. Ed ecco allora il correttivo. Il cittadino traviato non ha ancora finito di chiamare irredente quelle terre che Francesco Giuseppe ha già chiamato invece... il signor Lang per telegrafo. Lang accorre, alza la sua cattedra per la lezione definitiva, prende in consegna l'allievo sconsigliato, lo esamina sommariamente e gli infligge la pena esemplare che scolasticamente è notissima sotto il nome di.. sospensione.

Ed il signor Lang, professore d'esami senza riparazione, salvata così la Corona, intasca onestamente le sue cinquanta, che sono forse quelle che gli premono più dell'altra.

Come si vede, il professore Lang ha effettivamente una superiorità sul collega professore di ginnasio. Ma, oltre che per ciò, anche per altre ragioni.

La sua superiorità in materia disciplinare, ad esempio, è indiscutibile. Quanti professori di ginnasio non hanno da lamentarsi perchè la scolaresca è un poco.... scapestrata? Ma il prof. Lang giura che la sua è invece capestratissima. Non sempre, al ginnasio, il professore può dire che l'allievo, come dovrebbe, pende dalle sue labbra. Alle lezioni del professor Lang, l'allievo pende sempre, più che dalle labbra, dalle mani dell'insegnante il che è assai più pratico.

Infine, quante volte gli allievi dei ginnasi di qualunque parte del mondo, piuttosto che andare a lezione, preferiscono – come si dice in gergo scolastico – far forca alla scuola?. Ed anche questo inconveniente è eliminato nella scuola del prof. Lang, perchè lì la forca la fa sempre lui.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

LA VIA Mariano, eletto a Nicosia
Sembra accigliato, ma non è già vero,
E andrà al Governo quando un Ministero
Gli spianerà la strada, oppur... la via.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Paolino, in premio di aver superato gli esami ottenne di fare un bel viaggetto nei dintorni del fronte. Dite come si preparò, quello che vide e i suoi progetti pel futuro prossimo.

SVOLGIMENTO.

Paolino è un bravo ragazzo tutto pepe e molto sale, ma pur anco diligente e studioso, di modochè anche il maestro signor Salandra ne dice un mondo di bene, e così fu che all'epoca degli esami di coscienza ginnasiale, avendo riportato ottimi voti in tutte le materie, ottenne il passaggio con lode essendo risultato il primo tra diciannove suoi condiscepoli.

Fu allora che la sua mamma Italia prendendolo pel gomarino un bel giorno gli disse: « Tela, guà, Paolino, ti voglio premiare mandandoti a fare un viaggetto al Fronte. Ci stai? »

Figurarsi Paolino! Corse tosto dal suo precettore Salandra, che già ci era stato a fare quella scampagnata e si era tanto divertito, onde farsi spiegare i luoghi e dire come doveva comportarsi per fare contenta, ma non minchionata, la sua cara genitrice.

Detto fatto, il buon Signor Tonnino (che tale era il suo nome) lo accontentò su due piedi dicendogli: Caro Paolino, stai bene attento quando sarai nel treno di non sporgerti dal finestrino per farti vedere da tutti che vai lassù, e contentati di scegliere il tuo posto ad angolo senza ingombrare i corridoi con giornali, valigie, scatole ed altre cose che si possono rompere.

Vedrai che appena arrivato troverai in stazione il buon Gigetto e il bravo Vittorio, e con loro imparerai tante cose, con le quali ritornando le potrai sacrentare a Destra e a Sinistra.

Ora va e che Dio ti tenga le sue mani sul capo del Gabinetto.

Tutto ringalluzzito Paolino partì ricordandosi del Consiglio dei ministri del suo maestro, e ben glie ne venne, essendo che in quei giorni che lui restò lassù a godere i panorami del Fronte e dintorni si fece un corredo di cognizioni e riconoscizioni molto belle e utili, imparando a conoscere tanti soldatini che giuocavano a rincorrere gli altri, nonchè visitando e depenando un mondo fiore sui luoghi dove si era messo a sedere o si era soffiato il naso il signor Totonno poco prima che lo rimandassero a casa ritornato dal viaggio di piacere.

Viste tante cose alpestri cascate di illusioni altrui, cime di uomini e di rape, boschi veri, passi falsi austriaci ecc., ringraziò gli amici Gigetto e Vittorio dando loro appuntamento fra poco, ossia non appena sbrigati i loro affari, in modo che al nuovo anno scolastico tutti insieme potessi trovare e cominciare le lezioni in classe Quarta Italia, dove ottenere buoni voti parlamentari e così passare senza esame all'Istituto Superiore di Civiltà.

PIERINO BENPENSANTI.

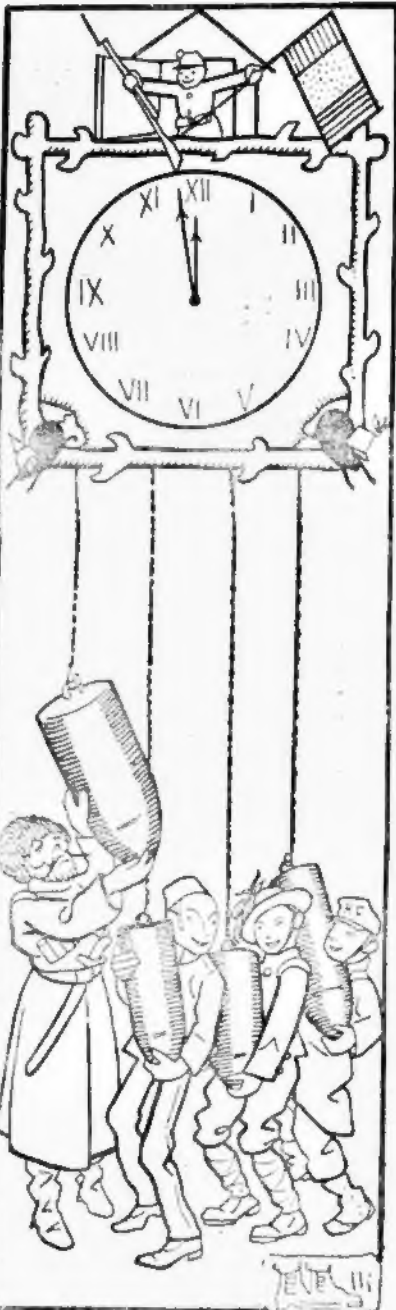
L'ON. BOSELLI AL FRONTE

SALANDRA (*a Cavour*) — Anche lui al fronte! Ma copia tutto da me!

Notizie brevi ma vere

LONDRA. - L'Inghilterra ha sottratto al mercato olandese tutte le patate destinate alla Germania, acquistandole in blocco. Il Governo tedesco si dichiara stufato di questi barbari sistemi inglesi. Stufato sì, ma senza patate....

ZURIGO. - I critici militari, constatando che la battaglia di Verdun e' al sesto mese, glorificano lo Stato Maggiore tedesco, e preconizzano che quando saremo a nove mesi il Grande Stato Maggiore diventera' un vero e maggiore Stato... interessante.

L'OROLOGIO DELLA ROMANIA

Adesso che gli stanno cambiando i pesi e i contrappesi, sta finalmente per segnare l'ora giusta.

MASCAGNI AL FRONTE

Il maestro Mascagni è stato – come si sa – al fronte per visitare i suoi due figli soldati, e ha dato anche numerosi concerti di beneficenza in zona di guerra.

Ora si trova a Tolmezzo, ed ha scritto ad un suo amico le impressioni ricevute percorrendo la linea del fuoco.

Dalla interessante e arguta lettera del maestro, togliamo alcuni periodi aneddotici che attestano il suo sempre giovanile entusiasmo patriottico-musicale.

« .. Ora, fra un intervallo e l'altro, mi riposo; ma è una semplice battuta d'aspetto, dopo la quale ricomincerà la sinfonia; ed io voglio trovarmi in prima fila per ascoltarla, diretta da quel Maestro insuperabile che è Cadorna.

« Che prodigio! Egli ha certe entrate a tempo e luogo che fanno uscire... dai gangheri gli austriaci, talchè giorni fa, dopo un attacco di... Cavalleria, non potei fare a meno di dirgli con voce commossa e semitonata: « Bravo, Compar Cadorna; avete morso a buono! »

Qui il paesaggio è... Silvano ed ha un « colorito » speciale; la nota predominante è naturalmente il verde, di una tonalità bassa con passaggi dolcissimi. Ier l'altro mi sono recato, con un.... pelittone della Milizia Territoriale in uno dei Sette Comuni che chiamerò Do in onore del Setticlavio, e là ci siamo imbattuti in una batteria che tornava da Cort na dove aveva eseguito un.. Ampezzo concertato in onore dell'Arciduca... con quel che segue.

Povero Arciduca, « quale spina ha in cuore » con tutti questi contrappunti! Ho in mente di dedicargli una romanza, anzi una romanzina, o meglio di rifare per lui e pel suo amico... Kronfritz il duetto delle... nespole. Buona l'idea eh?

Ho avuto proposta da un comandante di divisione, di fare una visita alle trincee di prima fila, dove c'è pericolo dei gas asfissianti.

Alla larga! Vero è che ci sono le... *Maschere*, ma non c'è sugo a rovinarle dell'altro, benchè siano già ridotte.. male!

Chiuderò questa mia coll'esprimerti l'impressione incancellabile ricevuta da un mio colloquio con sua Maestà, dopo che i nostri avevano suonato una « fuga » meravigliosa agli austriaci. Volli fare un complimento a Vittorio Emanuele III, e non riuscii che a dirgli con sincero entusiasmo: « Maestà, voi siete un Re sopra le righe, e più che Generale meritereste d'essere chiamato Re Maggiore! »

(Ti piace questa?)

Noterelle Agricole

Le recenti pioggie hanno fatto nascere molti funghi, specialmente porcini, nei Carpazi, funghi che i generali Brusiloff e Sakharoff hanno raccolto a diecine di migliaia, tanto che si sono seccati, i generali e non i porcini!

In Romania il raccolto va benone, ma tira un po' troppo in lungo. Quel Bratianu non vorrebbe far altro che raccogliere; ma quanto a seminare, non ci sente.

Finora ha raccolto trenta vagoni di munizioni senza contare tutti gli articoli di Filipescu e Take Jonescu, nell'*Adverul* (una specie di *Travaso delle idee* interventiste) che lo stesso Bratianu ha fatto tradurre in tutte le lingue neutre per illuminare i colleghi sulla famosa questione dell'*Ora della Romania* da non confondersi con l'ora legale.

A tal proposito il Ministro Raineri ha voluto coscienziosamente verificare l'effetto dell'anticipo dell'ora non soltanto sui lavori agricoli, ma sulle funzioni quotidiane del bestiame e perfino dei vegetali. L'inchiesta, condotta coscienziosamente dai titolari delle diverse cattedre ambulanti ha raccolto una messe di osservazioni importanti ed inaspettate. In generale, non soltanto gli animali hanno anticipato di un'ora le loro abitudini, ma persino le piante si svegliano e si dispongono al riposo un'ora prima senza preoccuparsi affatto del loro antico orologio, il sole.

Così le leguminose i cui fiori al mattino si aprono con l'alba e si richiudono al tramonto ora aprono e chiudono le corolle con l'anticipo dell'ora. Persino l'insalatina novella, la cappuccia e l'indivia, sapendo di essere raccolte, un'ora prima del solito dal l'ortolano, sono salite in superbia e si concedono a prezzi d'affezione solo ai più ricchi *viveurs*.

Quanto alle vacche, nei primi giorni tardavano ad avere il latte, ma i vaccai le sottoposero alla lettura di un articolo del prof. Pantaleoni e l'effetto fu portentoso: non solo scese il latte copiosamente alle mucche, ma perfino ai tori e – *incredibile dictu* – agli stessi bovi!

E già che parliamo di latte eccovi un mezzo assai ingegnoso per quanto novo il Colombo, esperimentato con gran successo da un allevamento del Kentucky.

Prima di mungere le vacche egli immerge le mammelle delle brave bestie in una specie di sorbettiera contenente il solito miscuglio frigorifero di sale ammoniaco. Dopo 10 minuti – non un secondo di più – la vacca dà un latte freddissimo che è molto accetto anche agli stomachi più delicati.

Bisogna far attenzione a non tenere il serbatoio naturale del latte nella sorbettiera per più di 10 minuti, perchè il latte gelerebbe e gelando, com'è noto, aumenterebbe il volume e farebbe scoppiare il recipiente, ossia la vacca.

Questo sistema è evidentemente consigliabile d'estate per avere una bibita fresca naturale, d'inverno si opera in modo opposto: si immergono i seni delle mucche in una caldaia d'acqua bollente, oppure a *bagno maria*, e si ha il latte caldo a piacere.

Anche le galline rispettano l'ora legale nella deposizione delle uova, solo il gallo trova che le galline vanno a letto troppo presto e non intende perdere un'ora.... lavorativa.

E' vero che alla mattina incomincia a lavorare con l'anticipo, ma per un lavoratore come lui non c'è tempo abbastanza, e ci vorrebbe la giornata di 25 ore.

***

La notizia pubblicata nei giornali che il Governo stia studiando una tassa sul vino è per lo meno prematura. Per ora, vino non ce n'è perchè non può chiamarsi vino l'indefinibile intruglio che gli osti ci vendono a prezzo di benzina; ma se ne parlerà alla prossima vendemmia.

Pare prevalga l'idea di mettere un contatore al rubinetto dell'acqua, per tassare la produzione alle due origini.

PICCOLA POSTA AGRARIA.

FRANZ-JOSEPH – SCHOENBRUN. — *L'albero della forca ha dato quest'anno un magnifico raccolto; ma sta attento che tutte quelle frutta non ti restino in gola e finisca strozzato pure tu!*

Sig. MOTTA – BERNA. — *Non conosce i fagioli Soya? Sono fagioli curiosissimi che nascono in Spagna, crescono in Svizzera.... e muoiono in Germania.*

VON BATOKY – BERLINO. — *Sembra proprio che l'esportazione delle frutta italiane sarà sospesa. Ma non vi preoccupate di ciò la Russia.. e il Giappone vi forniranno nespole a volontà.*

HINDENBURG. — Fronte orientale nord. — *Se vuoi riprendere i tuoi famosi colpi d'ariete, devi cominciare con l'allevamento dei becchi!*

BRATIANU – BUCAREST — *Bada che l'erba trastulla è pericolosa.*

TRA AUSTRIACI FUGGIASCHI.

— Tartelfel! Ecco i cosacchi del Don
— Il male è che sono pure quelli del.... Dan.

Il grande imboscato

Dai giornali che pubblicano il discorso pronunziato dal Kaiser nella sua recente visita sul fronte della Somme, apprendiamo che egli si è rammaricato di non poter prendere parte attiva alla guerra perchè « il Signore impenetrabile ha deciso altrimenti » e pure essendo suo « grande desiderio di prendere il suo posto nelle trincee » deve rinunciare al piacere di « inferire ai nemici dei colpi tanto duri quanto la sua età e la sua forza lo permettono » e conservare la sua vita preziosa « per il benessere della Germania, per compiere i doveri che gli sono stati assegnati dalla volontà divina »

Povero Guglielmone, quale immenso sacrificio! E quale perdita per il suo esercito il non contare fra i combattenti un pezzo di Kaiser come lui!

Ma che volete farci? Quel tiranno del Padreterno, per quanto secondo le occasioni umile suddito dell'Imperatore, certe volte si diverte a porre i bastoni fra le auguste ruote colla scusa della divinità; allora da « buon vecchio Dio » si trasforma in autocrate, veste la divisa, mette le penne e distintivi delle grandi occasioni, e crea degli imboscati fra coloro stessi che non domanderebbero di meglio che recarsi a porgere il braccio – sia pure anchilosato – in difesa della patria!

Ne è a dire che Guglielmo II non abbia cercato di sottrarsi alla penosa schiavitù che lo costringe a conservare la pancia pei fichi, ahimè sempre più immaturi, della vittoria finale! Hanno persino dovuto mettergli a lato – per ordine espresso dell'Onnipotente – un angelo custode con le manette e la camicia di forza, da adoperarsi, s'intende, col massimo riguardo, nei momenti di furore bellicoso ai quali il grande guerriero va soggetto durante i periodi e le.. frasi dei suoi discorsi.

La sua grande passione sono gli attacchi.. nervosi ad arma viva e fuoco bianco, il lancio delle bombe a mano e per iscritto, gli assalti.... di epilessia ed altre azioni violente.

Anche la trincea lo attira; tanto che ama trincerarsi spesso dietro certe formule oscure dalle quali ne spara delle grosse, colpendo quasi sempre.... l'immaginazione di chi lo sente e non lo vede.

Ma nossignori! Più lui mostra desiderio di mostrare il petto al nemico, più trova la volontà divina lì a due passi che lo costringe a fare fronte indietro, ossia un voltafaccia di più!

Il Kaiser ha anche tentato di eludere la vigilanza del vecchio Dio, suo – secondo i casi – superiore immediato e si è travestito perfino da tamburo maggiore, da vivandiere da caporale della insussistenza; ma inutile. O i baffi o la pettinatura o la bombace dell'orecchio lo hanno fatto riconoscere e ricondurre di peso verso il Grande Quartiere Generale, dove lo attendeva, armato di fulmini celesti e di articoli del codice militare divino il Maresciallo Von Padreternen.

E allora erano ramanzine coi fiocchi, che concludevano inesorabilmente coll'antifona: « Voi, signor Kaiser, non dovete esporvi... che al ridicolo; la vostra esistenza è troppo preziosa per venire sciupata così come quella di un qualunque granatiere di Pomerania sul campo di battaglia. E non abbiate fretta; la vostra fine non deve addolorare la Nazione Germanica; no, essa deve far ridere il mondo intiero!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. – *E' proprio vero che noi donne di mondo non dobbiamo mai scantinare per sortire dalla nostra cerchia. E' bastato che col Sindaco di quì abbia allentato un po' la corda sensibbile per dargli il diritto di scricermi certe lettere di foco piene di spropositi, come uno che ha perso la testa. Questo provinciale che sa di parmigiano affogato dentro il* pasciuli, *dovrebbe capire che con una signora come me, più di una volta non si arriva a toccare il cielo col dito; invece adesso, per un capriccio che mi sono voluto prendere facendo uno sbaglio, mi succede che non posso mettere il naso fori senza vedermelo dietro. E' esasperante; è d'un pacchianismo tale che se invece di stare a capo del municipio stasse a capo del governo per far vedere che ci ha la stoffa si coprirebbe di ridicolo.*

Il senatore è tutto contento perchè già gli ho fatto due o tre sgarberie come si usa nella bona società, in maniera da fargli capire che qui dove c'è Gagà non voglio mosconi intorno; se no metto in opera il tanglefotte. *Meno male che domani arriva Zaira: mi parerà di essere un'altra con lo sfogo di una persona intima che sa tener l'acqua in bocca.*

MARTEDI'. – *Abbiamo attaccato il* brecche *alle otto ma alle sette già stavo pronta pensando all'ora legale. Il senatore voleva guidare lui perchè dice che il muletto l'ha visto nascere, ma poi ho finito per prendere io le briglie perchè al solito lui non tirava e abbastanza con due o tre intruppate e relative cipolle, siamo arrivati proprio al momento giusto in cui Zaira scendeva dal treno con sette colli come quelli della storia romana.*

Gagà è stato molto gentile perchè non so come ce l'ha nella manica e gli pare che affidata a lei, io non corro nessun pericolo. Dico la verità io di cose in testa glie n'ho messe diverse, ma questa gli c'è entrata da sè; del resto mi fa comodo assai perchè pare che anticiperà il fango per l'articolazzioni.

Nella cammera sua ci ho portato Zaira che è tutta in cretonne con un sacco di pappagalli che si correno appresso e beccano l'uva a stile liberty. L'ambiente è semplice ma gaio; solo ci ho voluto sul commò che ci mettessero una Venere che manda i baci in terracotta. Zaira che da un pezzo ci ha il penseiant per l'arte mi è stata tanto grata del penziero e mi ha detto: Credi che le persone per bene arriveranno a vestirsi così!

MERCOLEDI'. – *Ieri sera in onore dell'ospite abbiamo fatto un pranzone. Io ho un po' abusato di saltimbocca e tutta la notte mi sono rivoltata dentro il letto facendo una quantità di sogni curiosi. Mi sono sognata tra l'altro l'on. Meuccio Raini che maneggiava un buscherio di milioni, e strillava forte che se gli davano un buon posto nel governo lui a forza di articoli avrebbe insegnato il modo di pagare le tasse senza dolore. Ma quando poi ho aperto l'occhi e ho capito che era tutta una montatura senza consistenza mi sono sentita meglio e sono andata in cammera di Zaira a fargli vedere il feinguelletto di Gagà. Però non gli ha fatto impressione perchè dice che n'ha visti tanti addomesticati pure meglio. Ecco una cosa che non m'aveva detto ancora. Ma che non abbia confidenza in me, oppure che la mia migliore amica manchi per caso di sincerità. Sarebbe un bel caso, ma io pure ne ho visti tanti....*

GIOVEDI'. – *Ieri poi abbiamo fatto una passeggiata in tre, ma si capiva che uno di noi era di troppo. Gagà che da giovane era cacciatore appassionato ha voluto prendere il fucile, ma siccome non volava una penna abbiamo sparato contro un numero del* Giornale d'Italia, *dove del resto avevano sparato altre botte più grosse assai. Mentre il senatore gli faceva vedere a Zaira il laghetto in mezzo ai salici piangenti con la barchetta e le papere a due remi, io mi sono appartata mettendomi china sul sedile di pietra dove ci ho ripenzato tante volte e sul di dietro del ventaglio ho scritto presto presto queste tre quartine per scherzo:*

Oddio che bella cosa l'apertura,
che s'apre in questi giorni, della caccia;
che bella cosa andare sulla traccia
dei passerotti insieme con Gagà.

Andare per i campi di frumento
mentre l'uccello s'alza all'improvviso
e se quand'hai sparato non l'hai ucciso
rivola un'altra volta verso il ciel.

Il senator non tira quasi mai
e tutti i colpi a me mi fa tirare
ma se pure talor ci vuol provare
cilecca, è tutto quello che può far.

Appena ho finito, sono sbucata fori dalla mimosa pudica e il senatore facendo l'occhietto è scappato fori a dire che voleva vedere quello che avevo fatto. Allora io glie l'ho messo sotto il naso senza sale nè pepe e lui per tutta la strada è rimasto pensieroso, come se ci avesse il rospo in bocca fino al cancello. Arrivati a casa s'è fatta andare in cammera Barberina, ce l'ha tenuta un'ora e poi m'ha chiamato per farmi vedere due valigie, la cappelliera e la ciambella di gomma dicendomi: Adesso sarai contenta!!

Gli ho buttato le braccia al collo chiedendo perdono con due lagrime quasi in ginocchio e così lui m'ha lasciato trecento lire per le piccole spese.

E pensare che ogni tanto viene fori qualche scemo a discutere della riforma del Senato. Viva la faccia della Cammera Alta!

VENERDI'. – *Finalmente ho potuto godermi Zaira in* tettetette. *Da più di venti giorni che manco da Roma era anziosa di sapere da lei notizie del nostro* anturagge *e adesso posso dire di stare al corrente. L'onorevole ha fatto una scenata delle solite per farsi vedere vestito da militare, per regolare il debbito che ci aveva al poccher del circolo, e per far pubblicare sui giornali che non solo lui, ma pure due nipoti suoi stanno sotto le armi nel servizio loggistico. Zaira ha conosciuto pure un commendatore che fa il prefetto e che era venuto a Roma per parlare di elezzioni credendo che il Governo ci avesse una certa continuità. Ne parla bene assai come di una persona seria che ci ha pochi capelli e quattro denti d'oro, ma un tatto finissimo, tanto che non c'è neanche bisogno che apra bocca. Si vede che vuol far carriera come Ministro dell'esteri.*

Mariettuccia quella ha fatto strada per davero. E' arrivata nientemeno che a più di mille metri sull'acqua del mare insieme col barone che l'aveva piantata già due volte nell'albergo dove l'on. Salandra è arrivato in treno speciale per mantenere l'incognito a passeggiare facendo l'interviste in mezzo ai boschi, che gli ricordano tanto la campagna... elettorale che vedeva da Palazzo Braschi.

Zaira m'ha poi confidato – mentre stavo a dar da mangiare alle galline – che ha preso una cotta sul genere di quella mia per Fefè. E' un disperato che a vederlo pareva un principe del sangue, ma s'è giocato pure l'anima per fare il

L'aiuto ottomano agli Imp

IL TURCO. Chi avrebbe detto che io sarei diventato [illegible] combriccola?

de desiderio di prendere il suo posto nelle trincee » deve rinunciare al piacere di « inferire ai nemici dei colpi tanto duri quanto la sua età e la sua forza lo permettono » e conservare la sua vita preziosa « per il benessere della Germania, per compiere i doveri che gli sono stati assegnati dalla volontà divina »

Povero Guglielmone, quale immenso sacrificio! E quale perdita per il suo esercito il non contare fra i combattenti un pezzo di Kaiser come lui!

Ma che volete farci? Quel tiranno del Padreterno, per quanto secondo le occasioni umile suddito dell'Imperatore, certe volte si diverte a porre i bastoni fra le auguste ruote colla scusa della divinità; allora da « buon vecchio Dio » si trasforma in autocrate, veste la divisa, mette le penne e distintivi delle grandi occasioni, e crea degli imboscati fra coloro stessi che non domanderebbero di meglio che recarsi a porgere il braccio – sia pure anchilosato – in difesa della patria!

Ne è a dire che Guglielmo II non abbia cercato di sottrarsi alla penosa schiavitù che lo costringe a conservare la pancia pei fichi, ahimè sempre più immaturi, della vittoria finale! Hanno persino dovuto mettergli a lato – per ordine espresso dell'Onnipotente – un angelo custode con le manette e la camicia di forza, da adoperarsi, s'intende, col massimo riguardo, nei momenti di furore bellicoso ai quali il grande guerriero va soggetto durante i periodi e le.. frasi dei suoi discorsi.

La sua grande passione sono gli attacchi.. nervosi ad arma viva e fuoco bianco, il lancio delle bombe a mano e per iscritto, gli assalti.... di epilessia ed altre azioni violente.

Anche la trincea lo attira; tanto che ama trincerarsi spesso dietro certe formule oscure dalle quali ne spara delle grosse, colpendo quasi sempre.... l'immaginazione di chi lo sente e non lo vede.

Ma nossignori! Più lui mostra desiderio di mostrare il petto al nemico, più trova la volontà divina lì a due passi che lo costringe a fare fronte indietro, ossia un voltafaccia di più!

Il Kaiser ha anche tentato di eludere la vigilanza del vecchio Dio, suo – secondo i casi – superiore immediato e si è travestito perfino da tamburo maggiore, da vivandiere da caporale della insussistenza; ma inutile. O i baffi o la pettinatura o la bombace dell'orecchio lo hanno fatto riconoscere e ricondurre di peso verso il Grande Quartiere Generale, dove lo attendeva, armato di fulmini celesti e di articoli del codice militare divino il Maresciallo Von Padreternen.

E allora erano ramanzine coi fiocchi, che concludevano inesorabilmente coll'antifona: « Voi, signor Kaiser, non dovete esporvi... che al ridicolo; la vostra esistenza è troppo preziosa per venire sciupata così come quella di un qualunque granatiere di Pomerania sul campo di battaglia. E non abbiate fretta; la vostra fine non deve addolorare la Nazione Germanica; no, essa deve far ridere il mondo intiero!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. – *E' proprio vero che noi donne di mondo non dobbiamo mai scantinare per sortire dalla nostra cerchia. E' bastato che col Sindaco di quì abbia allentato un po' la corda sensibbile per dargli il diritto d scrivermi certe lettere di foco piene di spropositi, come uno che ha perso la testa. Questo provinciale che sa di parmigiano affogato dentro il* pasciulì, *dovrebbe capire che con una signora come me, più di una volta non si arriva a toccare il cielo col dito; invece adesso, per un capriccio che mi sono voluto prendere facendo uno sbaglio, mi succede che non posso mettere il naso fori senza vedermelo dietro. E' esasperante; è d'un pacchianismo tale che se invece di stare a capo del municipio stasse a capo del governo per far vedere che ci ha la stoffa si coprirebbe di ridicolo.*

Il senatore è tutto contento perchè già gli ho fatto due o tre sgarberie come si usa nella bona società, in maniera da fargli capire che qui dove c'è Gagà *non voglio mosconi intorno, se no metto in opera il* tanglefotte. *Meno male che domani arriva Zaira: mi parerà di essere un'altra con lo sfogo di una persona intima che sa tener l'acqua in bocca.*

MARTEDI'. – *Abbiamo attaccato il* brecche *alle otto ma alle sette già stavo pronta pensando all'ora legale. Il senatore voleva guidare lui perchè dice che il muletto l'ha visto nascere, ma poi ho finito per prendere io le briglie perchè al solito lui non tirava e abbastanza con due o tre intruppate e relative cipolle, siamo arrivati proprio al momento giusto in cui Zaira scendeva dal treno con sette colli come quelli della storia romana.*

Gagà è stato molto gentile perchè non so come ce l'ha nella manica e gli pare che affidata a lei, io non corro nessun pericolo. Dico la verità io di cose in testa glie n'ho messe diverse. ma questa gli c'è entrata da sè; del resto mi fa comodo assai perchè pare che anticiperà il fango per l'articolazzioni.

Nella cammera sua ci ho portato Zaira che è tutta in cretonne *con un sacco di pappagalli che si correno appresso e beccano l'uva a stile* liberty. *L'ambiente è semplice ma gaio; solo ci ho voluto sul commò che ci mettessero una Venere che manda i baci in terracotta. Zaira che da un pezzo ci ha il* pensciunt *per l'arte mi è stata tanto grata del penziero e mi ha detto: Credi che le persone per bene arriveranno a vestirsi così!*

MERCOLEDI'. – *Ieri sera in onore dell'ospite abbiamo fatto un pranzone. Io ho un po' abusato di saltimbocca e tutta la notte mi sono rivoltata dentro il letto facendo una quantità di sogni curiosi. Mi sono sognata tra l'altro l'on. Meuccio Ruini che maneggiava un buscherio di milioni. e strillava forte che se gli davano un buon posto nel governo lui a forza di articoli avrebbe insegnato il modo di pagare le tasse senza dolore. Ma quando poi ho aperto l'occhi e ho capito che era tutta una montatura senza consistenza mi sono sentita meglio e sono andata in cammera di Zaira a farqli vedere il fringuelletto di* Gagà. *Però non gli ha fatto impressione perchè dice che n'ha visti tanti addomesticati pure meglio. Ecco una cosa che non m'avera detto ancora. Ma che non abbia confidenza in me, oppure che la mia migliore amica manchi per caso di sincerità. Sarebbe un bel caso. ma io pure ne ho visti tanti....*

GIOVEDI'. – *Ieri poi abbiamo fatto una passeggiata in tre, ma si capiva che uno di noi era di troppo. Gagà che da giovane era cacciatore appassionato ha voluto prendere il fucile, ma siccome non volava una penna abbiamo sparato contro un numero del* Giornale d'Italia, *dove del resto avevano sparato altre botte più grosse assai. Mentre il senatore gli faceva vedere a Zaira il laghetto in mezzo ai salici piangenti con la barchetta e le papere a due remi, io mi sono appartata mettendomi china sul sedile di pietra dove ci ho ripenzato tante volte e sul di dietro del ventaglio ho scritto presto presto queste tre quartine per scherzo:*

Oddio che bella cosa l'apertura,
che s'apre in questi giorni, della caccia;
che bella cosa andare sulla traccia
dei passerotti insieme con Gagà.

Andare per i campi di frumento
mentre l'uccello s'alza all'improvviso
e se quand'hai sparato non l'hai ucciso
rivola un'altra volta verso il ciel.

Il senator non tira quasi mai
e tutti i colpi a me mi fa tirare
ma se pure talor ci vuol provare
cilecca, è tutto quello che può far.

Appena ho finito, sono sbucata fori dalla mimosa pudica e il senatore facendo l'occhietto è scappato fori a dire che voleva vedere quello che avevo fatto. Allora io glie l'ho messo sotto il naso senza sale nè pepe e lui per tutta la strada è rimasto penzieroso, come se ci avesse il rospo in bocca fino al cancello. Arrivati a casa s'è fatta andare in cammera Barberina, ce l'ha tenuta un'ora e poi m'ha chiamato per farmi vedere due valigie, la cappelliera e la ciambella di gomma dicendomi : Adesso sarai contenta!!

Gli ho buttato le braccia al collo chiedendo perdono con due lagrime quasi in ginocchio e così lui m'ha lasciato trecento lire per le piccole spese.

E pensare che ogni tanto viene fori qualche scemo a discutere della riforma del Senato. Viva la faccia della Cammera Alta !

VENERDI'. – *Finalmente ho potuto godermi Zaira in* tettetette. *Da più di venti giorni che manca da Roma era anziosa di sapere da lei notizie del nostro* anturagge *e adesso posso dire di stare al corrente. L'onorevole ha fatto una scemata delle solite per farsi vedere vestito da militare, per regolare il debbito che ci aveva al* poccher *del circolo, e per far pubblicare sui giornali che non solo lui, ma pure due nipoti suoi stanno sotto le armi nel servizio loggistico. Zaira ha conosciuto pure un commendatore che fa il prefetto e che era venuto a Roma per parlare di elezzioni credendo che il Governo ci avesse una certa continuità. Ne parla bene assai come di una persona seria che ci ha pochi capelli e quattro denti d'oro, ma un tatto finissimo, tanto che non c'è neanche bisogno che apra bocca. Si vede che vuol far carriera come Ministro dell'esteri.*

Mariettuccia quella ha fatto strada per davero. E' arrivata nientemeno che a più di mille metri sull'acqua del mare insieme col barone che l'aveva piantata già due volte nell'albergo dove l'on. Salandra è arrivato in treno speciale per mantenere l'incognito a passeggiare facendo l'intervište in mezzo ai boschi, che gli ricordano tanto la campagna... elettorale che vedeva da Palazzo Braschi.

Zaira m'ha poi confidato – mentre stavo a dar da mangiare alle galline – che ha preso una cotta sul genere di quella mia per Fefè. E' un disperato che a vederlo pareva un principe del sangue, ma s'è giocato pure l'anima per fare il viverre e adesso attura i buffi che ci ha da tutte le parti, facendo il comprimario in una filme aristogratica perchè dice che ci ha il fisicche durole. *Povera Zaira, non vorrei che ci dovesse passare dispiaceri : lei è tipa per amore di farsi pelare fino alla cima dei capelli. Ma il peggio è che, visto che all'on. Sonnino gli è andato bene pure colla seconda reincarnazione, si vole dare all'arte del silenzio e ci è corso poco che gli dassero una parte principale nel* Che cosa faceva la piccola mano nei calzoni *a lungo metraggio.*

Adesso mi spiego certe sue perplessità! Povera Zaira ! Ci ha la cotta per il cascé e la pellicola rientrata.

SABATO. – *Veramente questa vita campestre ci ha un sa co di lati boni, ma è scocciante fino alla noia. L'ho confidato già al mio diario, a queste paggine intime della mia indole, ma ne parlarò pure oggi con Zaira che mi darà raggione.*

Ad un tratto ci è venuta l'idea d'una fuga, una scappatella di pochi giorni, una di quelle cose che si facevano una quindicina d'anni fa. Si metterebbero insieme i capitali e con le tolette meglio che ci abbiamo e dovressimo capitare in un grande ritrovo estivo, dove non si è sciche se non si mangia col decolté...

La cosa mi solletica tanto che mi fa un piacere indefinibbile... Il sole tramonta dietro il fico all'angolo del viale: l'ucelletto del senatore mi zompa sulla spalla e già nasconde la testa sotto l'ala. La notte porterà consiglio e decisione. Mi pare di sentirlo...

O. T.

L'aiuto ottomano agli Imperi Centrali

IL TURCO. Chi avrebbe detto che io sarei diventato io, il pezzo più importante della combriccola?

L'ESPORTAZIONE DELLA FRUTTA

Per quanto un po' tardi il governo si è deciso a far rimanere in patria le nostre magnifiche frutta specialmente perchè esse allietino le mense del GRAND HOTEL CAMPO DI FIORI e del PALACE GRAND HOTEL, i due alberghi che fanno della deliziosa terra di VARESE, il soggiorno più delizioso e più ricercato da chiunque voglia dimenticare le noie e le contrarietà di questo interminabil periodo bellico.

LA NUOVA TASSA SUL VINO

Si riparla di una nuova tassa sul vino col pretesto che una grande quantità di persone vedono doppio. Gli è che il fenomeno si verifica da quando v'è la splendida luce dell'AGENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che la fornisce del resto su semplice domanda a chiunque voglia entrare a far parte del suo interminabile stuolo di utenti, per distribuirla negli appartamenti o nei pubblici locali.

LA PROPAGANDA ANTI-TEDESCA

E' diventata una necessità quasi come quella della propaganda in favore alla guerra italiana. E ci pare che il miglior modo di dare pubblicità a tutte le ignobili ribalderie che i tedeschi compiono nel nord della Francia e ovunque si trovano sia quello di proiettarle al CINEMA OLYMPIA e al CINEMA MARGHERITA, poichè sono essi i cinematografi più e meglio frequentati della città.

Si può esser certi che le infamie teutoniche non rimarranno ignorate.

TRA I SOLITI DEL 1911.

— E adesso che siamo stati al mare?
— Ci diranno di andare alla macchia.

Ultime notizie a sfascio

ATENE. – **I reali di Grecia, dovendosi scegliere una nuova residenza per continuare la villeggiatura, si sono installati nella caserma dei pompieri di Atene. La cerimonia si e' svolta naturalmente con moltissima pompa.**

TRIPOLI – **Dopo la liberazione dei 700 prigionieri, per mezzo del Generale Ameglio, la situazione della Colonia e' ottima. Si puo' dire francamente che A.... meglio di cosi' non potrebbe andare.**

TORINO. – **Il „ Fischietto „ ha sospeso, dopo 70 anni di vita, le sue settimanali.... fischiate. L'on. Morgari ha mandato alla cessata redazione le sue sincere condoglianze.**

MILANO. – **L'on. Danieli, reduce da una visita al fronte, ha espresso il suo entusiasmo per le truppe che si trovano in trincea con queste parole: „ Mi pareva di essere Danieli nella fossa dei leoni; „**

LA MISSIONE GIAPPONESE

I componenti la missione straordinaria giapponese sono rimasti sorpresi ed ammirati di quanto si è fatto in Italia come preparazione bellica, ma la loro soddisfazione non ha più avuto limiti, quando hanno visitato il GRAND HOTEL DES THERMES dove si reca tutto il pubblico cosmopolita più elegante, che chiede alle celebri acque salsojodiche di SALSOMAGGIORE il ricupero della salute momentaneamente scossa. E qualcuno dei nostri alleati del sole Levante ha perfino fissato una stanza....per l'anno venturo.

SCIARADA

Se la sillaba finale
togli a « terno » avrai il *primiero*;
di « meriggio » il *me* iniziale
è il *secondo* – Ma l'*intero*,
dove ognun risana e svecchia,
non lo trovi per davvero....
Perchè sta a CIVITAVECCHIA.

TEATRI DI ROMA

Il tenore Scafati – più sotto effigiato nel pomposo costume di *pescatore* di perle, non sembra affatto turbato nonostante nonostante il monumentale... (turbante) e i frequentatori del COSTANZI lo stimano per un buon *Nadir* e gli chiedono il Biz...et di ogni melodia, senza però trascurare di fare eguale richiesta alla graziosa Graziani, una vera « perla » di artista ed al baritono Tavanti.

Al QUIRINO. *La Zia* di Baghetti, o *d'Honfleur*, se più vi piace, può vantarsi di avere un nepote che gode molte simpatie.

Gli amanti si scambiano continuamente tali ardenti espressioni e tali baci infuocati, che, se il calore non trovasse modo di uscire dalla [illegible] cupola, il teatro di via Minghetti si muterebbe presto in un forno. Invece ci si sta così freschi che sembra di stare in paradiso, specialmente quando, per esempio in occasione delle *Nozze di Figaro*, vi si incontra qualche *Cherubino* somigliantissimo alla signora Carini.

All'ADRIANO si sono battuti fino all'ultimo sangue, o per essere esatti fino all'ultima palla, il *Padrone delle Ferriere* ed un suo acerrimo rivale, appassionato cacciatore di doti, di mogli altrui e d'altra selvaggina ..... domestica.

Schizziamo il sullodato Padrone, il quale si contenterebbe invece di cacciare... un paio di proiettili nella testa dell'avversario.

Al MORGANA c'è, nientemeno, l'*Aida*, non quella di *Radames*, ma quella *de Lys*, certo meno nera dell'altra, ma non meno... celeste.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

La decalogomania

IL DECALOGO DEL MARITO

1 *Io sono la Signora tua, e guai a te se ne metti altre avanti di me.*
2. *Non nominare il nome di una signora in vano... di finestra.*
3. *Ricordati di santificare la suocera, portandole a casa il dolce.*
4. *Onora il padre e la madre di tua moglie acciocchè tu possa vivere meno male con lei.*
5. *Non ammazzare mosche quando c'è lei.*
6. *Non fornicare.... quando non c'è.*
7. *Non rubar cuori, ci sia o non ci sia.*
8. *Non dirle il falso se ella ci ha un testimonio a suo carico.*
9. *Non desiderare la donna di servizio.*
10. *Non desiderare il celibato degli altri.*

IL DECALOGO DEL FORNAIO

1. *Il caroviveri è il Signore Iddio tuo, non avrai altro fornaio accanto o avanti a te.*
2. *Non nominare il nome del mugnaio se non per addossargli la colpa del pane cattivo.*
3. *Ricordati di santificare la pasta con segatura, polvere, spuntature di scopa, ed altri ingredienti.*
4. *Onora la pala e la madia, ma non il tuo nome, se no... addio ricchezza.*
5. *Non ammassare senza lievito.*
6. *Non infornare.... pasta troppo umida.*
7. *Non rubare, ma... tanto, ruberai sempre*
8. *Non dire il falso, sostenendo che il pane è tutta farina del tuo sacco.*
9. *Non desiderare la crusca degli altri.*
10. *Al pan ch'è tutta cenere, non affidar farina.*

IL CARPAZIO
(Idea travasata)

S'erge nero e duro il Carpazio, *ultima sbarra* della potenza *Teutonia e Compagni* verso il Muscovito che si avanza!

Ma il Muscovito già la rode ed essa già scricchiola!

Forza di polso o *nerbo armato slavo*! E se l'Ungaro, *come noi morso da tedesca capezza*, al tedesco *s'associa*, tal sia di lui, ed egli sia il primo colpito da coloro che il Carpazio infrangono. Poteva, *con noi* gridare: *Libertà*! — Volle, *contro* di noi gridar: *Capezza*! s'abbia dunque la *Libertà nemica* e nemici coloro che *poterano essergli fratelli*.

In guardia, Ungaro, *portinaio di Asburgo la sbarra si piega*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

Continuando....

La nostra pubblica denunzia determinata da una anonima segnalazione circa il soggiorno, alla periferia, di un personaggio piccolo di statura con occhiali a stanghetta e vestito abitualmente di bianco, ha ottenuto il risultato di consigliare all'indiziato un prudente riserbo.

Era bensì corsa la voce che il detto signore avesse pubblicamente inneggiato al valore dei nostri soldati e ad una pace gloriosa per l'Italia, ma da indagini compiute ci risulta che tali sentimenti sono stati espressi invece dall'Arcivescovo di Milano Carlo Andrea Ferrari.

LA RISPOSTA DI BETHMANN-HOLLWEG

A S. M. il Kaiser, Alto Signore (m. 1,68) della guerra. Kolossale Komando Supremo al Kampo.

Sire, anzi Sirissimo!

Il Vostro Augusto Messaggio mi è giunto con qualche ritardo, ed eccovene il perchè. Sapeva talmente di carne macellata, che, prendendolo per roba da mangiare, l'avevano portato al Dittatore dell'alimentazione, l'ineffabile von Batocki. Ma dopo letto, hanno capito subito che invece di roba da mangiare si trattava di tutte cose destinate ad esser date... a bere. E allora finalmente me l'hanno recapitato per le mie naturali funzioni di interprete del Vostro pensiero presso il grande popolo tedesco. Il quale ultimo - perdonatemi se Vi parlo di quella quantità trascurabile che è il popolo, ma oggi non posso farne a meno - il quale, vi dicevo, ha apprezzato molto le Vostre alte parole di lode e di cameratismo, ma poi, bisogna pure che Vi dica tutto - è rimasto piuttosto deluso quando, recatosi al mulino con le Vostre parole medesime, si è sentito rispondere che le parole, anche quelle di marca imperiale..., non fanno farina. E Voi capite che una simile constatazione dopo che quel po' di farina del Diavolo che avevamo se ne sta andando tutta in crusca, non è fatta per sollevare l'animo della popolazione. Potrei qui insinuarvi da fidato amico, che se mai è fatta per sollevare molto più semplicemente... la popolazione addirittura. Ma... non voglio precipitare. Vi soggiungerò solamente che non si può dar tutto il torto al popolo se qualche volta, dopo avere atteso una settimana una libbra di manzo, dà abbondantemente del porco e peggio alle autorità responsabili della carestia, se, nella penuria di burro e di grassi in cui si dibatte, non potendo friggere le sue vivande, manda talvolta a far friggere la stessa Vostra Imperiale Persona, se, rompendosi i denti sulla pagnottella di pane Kappa, gli... skeppa qualche volta un grido che non vuol dire precisamente « Deutschland über alles ». Si, Maestà, debbo dirvelo: la pagnottella kappa è gravida di avvenimenti ed a me corre l'obbligo di informarvene. Mi corre tanto quest'obbligo, giusto per quanto corrono... gli alleati verso Berlino e Vienna.

Dunque il popolo ha fame. Sono sessanta milioni di bocche le quali pensano - perchè in Germania, Voi lo sapete, si pensa con tutto, anche con la bocca, anche... basta. Voi lo sapete - che non è giusto che mangino solo le bocche da fuoco. E questi sessanta milioni di bocche da... appetito vogliono ora qualcosa che le riempia. Potete pensare che io le tappi con il Vostro Alto Messaggio? Siete troppo intelligente per crederlo. Ond'è che bisogna che Vi avverta che il Vostro Messaggio in parola ha suonato completamente a vuoto. Il vuoto, per intenderci, del grande stomaco tedesco. Si, Sire: le Vostre parole non sono state nè fischiate - il che è già grande ventura - nè applaudite, il che è tuttavia discreta sventura. Sono state semplicemente sbadigliatissime. Qualcuno, che aveva un po' di fiato di riserva, ha gridato: « Ma l'Imperatore ci ha le patate! Dunque ce le dia. » Capisco, non è il caso di raccogliere l'ingiuria, anche perchè Voi avete ben altro da fare - col gran fegato che vi trovate - a raccogliere allori. E' pur tuttavia opportuno che Vi degnate di fermare l'attenzione su quanto Vi ho fedelmente esposto, per evitarvi la sorpresa un giorno di accorgervi che se per fare l'Imperatore romano occorre la guerra - bellum come dicevano i Vostri minori predecessori - insistendovi però troppo, a furia di guerra e riguerra, può capitare di trovarsi in casa il... ribellum. *Parola questa che dice tutto, a Voi che - spero - siete ancora in grado di capire il latino, quale lo parla, o magari lo sussurra oggi il grande popolo di Vostra Maestà.*

Eccovi così esposto uno stato di fatto che non è perfettamente lo Stato... di Mitteleuropa.

Ed ora, se permettete, un consiglio ((non sono Vostro indegno Consigliere?) - per l'avvenire: nella prossima lettera che scriverete al Vostro popolo, siate meno poetico e più sostanzioso. Parlate poco di gloria, di Vecchio buon Dio, di conquiste, tut-

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

L. 5,00
all'estero (con premio) » 10.00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL NESSUN LEGAME: con la terra di Teutonia! Tal dichiara il Capocciame italico, vietando *qualsivoglia contrattaria d'affari* con la suddetta. In simil guisa, *nomina pane il medesimo e vino lo stesso liquido*, ovvero dichiara *amici di qua, nimici di là* troncando la *sussistenza di insussistenza* in che si viveva a riguardo germanico. Accidenti al germanico, dunque, e alli suoi metodi! Finì quel tempo laddove *c'invadeva il transito con suoi giocarelli*! Or li riprenda e ne faccia *birra* nel *cerchio di propria abitazione*. A' Sor Guglielmo, è cessata la *pacchia*! L'Italia s'è desta e tu *non glie ladarai più a bere*, per *farla riaddormentare*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 13 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 859

Continuando....

La nostra pubblica denunzia determinata da una anonima segnalazione circa il soggiorno, alla periferia, di un personaggio piccolo di statura con occhiali a stanghetta e vestito abitualmente di bianco, ha ottenuto il risultato di consigliare all'indiziato un prudente riserbo.

Era bensì corsa la voce che il detto signore avesse pubblicamente inneggiato al valore dei nostri soldati e ad una pace gloriosa per l'Italia, ma da indagini compiute ci risulta che tali sentimenti sono stati espressi invece dall'Arcivescovo di Milano Carlo Andrea Ferrari.

LA RISPOSTA DI BETHMANN-HOLLWEG

A S. M. il Kaiser, Alto Signore(m. 1,68) della guerra. Kolossale Komando Supremo al Kampo.

Sire, anzi Sirissimo!

Il Vostro Augusto Messaggio mi è giunto con qualche ritardo, ed eccovene il perchè. Sapeva talmente di carne macellata, che, prendendolo per roba da mangiare, l'avevano portato al Dittatore dell'alimentazione, l'ineffabile von Batocki. Ma dopo lettolo, hanno capito subito che invece di roba da mangiare si trattava di tutte cose destinate ad esser date... a bere. E allora finalmente me l'hanno recapitato per le mie naturali funzioni di interprete del Vostro pensiero presso il grande popolo tedesco. Il quale ultimo - perdonatemi se Vi parlo di quella quantità trascurabile che è il popolo, ma oggi non posso farne a meno - il quale, vi dicevo, ha apprezzato molto le Vostre alte parole di lode e di cameratismo, ma poi, bisogna pure che Vi dica tutto - è rimasto piuttosto deluso quando, recatosi al mulino con le Vostre parole medesime, si è sentito rispondere che le parole, anche quelle di marca imperiale.., non fanno farina. E Voi capite che una simile constatazione dopo che quel po' di farina del Diavolo che avevamo se ne sta andando tutta in crusca, non è fatta per sollevare l'animo della popolazione. Potrei qui insinuarvi da fidato amico, che se mai è fatta per sollevare molto più semplicemente... la popolazione addirittura. Ma... non voglio precipitare. Vi soggiungerò solamente che non si può dar tutto il torto al popolo se qualche volta, dopo avere atteso una settimana una libbra di manzo, dà abbondantemente del porco e peggio alle autorità responsabili della carestia, se, nella penuria di burro e di grassi in cui si dibatte, non potendo friggere le sue vivande, manda talvolta a far friggere la stessa Vostra Imperiale Persona, se, rompendosi i denti sulla pagnottella di pane Kappa, gli... skappa qualche volta un grido che non vuol dire precisamente « Deutschland über alles ». Si, Maestà, debbo dirvelo: la pagnotella kappa è gravida di avvenimenti ed a me corre l'obbligo di informarvene. Mi corre tanto quest'obbligo, giusto per quanto corrono... gli alleati verso Berlino e Vienna.

Dunque il popolo ha fame. Sono sessanta milioni di bocche le quali pensano - perchè in Germania, Voi lo sapete, si pensa con tutto, anche con la bocca, anche... basta. Voi lo sapete - che non è giusto che mangino solo le bocche da fuoco. E questi sessanta milioni di bocche da... appetito vogliono ora qualcosa che le riempia. Potete pensare che io le tappi con il Vostro Alto Messaggio? Siete troppo intelligente per crederlo. Ond'è che bisogna che Vi avverta che il Vostro Messaggio in parola ha suonato completamente a vuoto. Il vuoto, per intenderci, del grande stomaco tedesco. Si, Sire: le Vostre parole non sono state nè fischiate - il che è già grande ventura - nè applaudite, il che è tuttavia discreta sventura. Sono state semplicemente sbadigliatissime. Qualcuno, che aveva un po' di fiato di riserva, ha gridato: « Ma l'Imperatore ci ha le patate! Dunque ce le dia. » Capisco, non è il caso di raccogliere l'ingiuria, anche perchè Voi avete ben altro da fare - col gran fegato che vi trovate - a raccogliere alloro. E' pur tuttavia opportuno che Vi degnate di fermare l'attenzione su quanto Vi ho fedelmente esposto, per evitarvi la sorpresa un giorno di accorgervi che se per fare l'Imperatore romano occorre la guerra - bellum come dicevano i Vostri minori predecessori - insistendovi però troppo, a furia di guerra e riguerra, può capitare di trovarsi in casa il... ribellum. Parola questa che dice tutto, a Voi che - spero - siete ancora in grado di capire il latino, quale lo parla, o magari lo sussurra oggi il grande popolo di Vostra Maestà.

Eccovi così esposto uno stato di fatto che non è perfettamente lo Stato... di Mitteleuropa.

Ed ora, se permettete, un consiglio ((non sono Vostro indegno Consigliere?) - per l'avvenire: nella prossima lettera che scriverete al Vostro popolo, siate meno poetico e più sostanzioso. Parlate poco di gloria, di Vecchio buon Dio, di conquiste, tutta roba che vuota le tasche sì, ma non riempie la pancia, e ragionate preferibilmente di salciccia, di patate e di birra. Il popolo è in questo momento piuttosto antiletterario. Non abusate dunque, con lui, del fiore rettorico. Con la fame che ha sarebbe capace di... mangiare la foglia.

Ed ora, Sire, buon appetito e credetemi vostro umilissimo servo

BETHMANN HOLLWEG
Cancelliere un poco scancellato.

L'APERTURA DELLA CACCIA

Sotto, ragazzi, cacciatori all'erta!
fucile pronto e pronta la carniera,
occhio sicuro, mano bene esperta
e assai munita sia la cartucciera.
Sotto, ragazzi, chè la caccia è aperta,
senza riposo, avanti giorno e sera,
da San Michel, dal Sobotino, avanti:
d'animalacci ce ne sono tanti.

Non vi trattenga l'apparire strano
di pupazzi meccanici burleschi
che annaspano nel vento con la mano;
sono spaventapasseri tedeschi
i quali hindenburgheggian da lontano
ma con due buoni colpi stanno freschi,
cascano e via di flussi e di riflussi
tra i bracchi inglesi ed i mastini russi!

Su pei Carpazi va di vallo in vallo
cercando tana un repugnante uccello
che sta tra il barbaggianni e lo sciacallo,
tra il corvo, il pescecane e il vipistrello
Su l'Alpi anche svolazza, nero e giallo,
ma alcuni cacciatori di cartello
di là e di qua lo stanano e nel crollo
gli tiran dai due lati il doppio collo!

Più su c'è un animale elmochiodato,
l'istrice-lupo-coccodrillo-jena
contro il quale s'è adesso sguinzagliato
il levriero francese pien di lena
La battuta non è scevra di pena
e il cosacco barbon dall'altro lato...
perchè la bestia ha una villosa cute
fa schifo, ha fame, rumoreggia e pute!

Giù dall'Asia Minor sale in Europa
l'islamitico sorcio-tigre-ciuco,
figlio d'un cane isterico e una topa
di gran razza leprigna a tipo eunuco..
Non occorre un fucil, basta una scopa.
per ricacciar la bestia nel suo buco,
e l'ucciderla poi senz'alcun stento
dev'essere il final divertimento.

Nè trascurar si deve l'animale
rettile ed elefante al tempo stesso
ampliproboscidato marsupiale
con un cuoio di bulgaro perplesso.
Lo si apposta allorchè tradendo assale
e ruba i territori che ha dappresso,
lo si scuoia, si mette nel *ragout*
si porta in giro e ci si sputa su!

Gli altri si posson fare in più maniere:
l'uccello nero-giallo, per esempio,
lo si mantiene appeso per tre sere
entro una stalla ch'è il suo sacro tempio
ed a Gorizia spennasi a dovere
cercando di non farne troppo scempio.
Infine lo si leghi, lo si scorci,
poi lo si squarti e lo si butti ai porci!

Quel dell'Asia Minor non val la pena
neppure di conciarlo, è carne sfatta!
Ma quell'altro, il chiodato, non appena
vien preso, lo si lava con l'ovatta
lo si sdenta, si lascia in quarantena
gli s'applica qua e là qualche mignatta,
si disinfetta cento volte, e allora
turate il naso,.... perchè puzza ancora!

Caccia grossa sicchè s'apre quest'anno,
e sia buona stagion pei cacciatori....
L'anno venturo, in fin d'ogni malanno,
ritorneremo ai merli, ai tordi, ai cuori,
farem la posta senz'alcun affanno
oltre alle quaglie anche agli agresti amori.
Or d'altra selvaggina in largo e in tondo
bisogna liberare il vecchio mondo!

Sotto, ragazzi, iniziasi la caccia
ai nibbi e alle cornacchie su pei fronti,
ai gufi, ai corvi, e simile robaccia
finchè nei nostri piani e su pei monti
non ne rimanga la più lieve traccia.
Fuoco, o nembrotti, già che siete pronti,
e distruggete con i colpi buoni
non le beccacce ormai, ma i beccaccioni!

La Coooorte!

Il Tribunale degli Alleati ha deciso che, a suo tempo si dovrà procedere in giudizio contro l'imputato — attualmente a piede libero, ma non troppo — Guglielmo Hohenzollern, di professione militarista prussiano, nato a Berlino nel 1859, imputato di avere aggredito nel 1914 il pacifico cittadino signor Belgio Bruxelles, di professione commerciante, svaligiandolo completamente, tentando di ripetere il colpo sulla signora Marianna Francesi, di condizione impreparata, e dandosi quindi alla macchia, anzi alla più grande macchia che possa offuscare la storia d'Europa.

L'atto di accusa elenca tutta la lunga serie dei delitti commessi in seguito dal pericoloso latitante e lo rinvia quindi a giudizio per liberticidio premeditato, furto con scasso, falso in trattato politico, truffa ....all'americana, violenza carnale, macellazione antigienica spaccio di moneta falsa con la complicità della nominata Agenzia Wolff, esercizio illegale della professione di imperatore romano, abuso di fiducia, con l'attenuante della .....altrui imbecillità, pascolo abusivo, ecc.

L'attesa è dovunque enorme per il grande dibattimento che si svolgerà a Londra in ruolo da destinarsi.

Ma intanto fervono i preparativi.

La parte civile, — che si chiama così per distinguerla dall'altra parte.... del Reno, che è barbara — sta provvedendo alla citazione dei testi a carico nonchè a retrocarica, che sono infiniti.

La presidenza del dibattimento sarà assunta dal celebre giurista Pubblico Opinioni, di fama universale.

Per quanto si sa, l'imputato cerca fin da ora di costituire il suo collegio di difesa, ma con scarso risultato. E' destino che ogni volta che ha trovato una difesa, la perda con una ... controffesa.

Qualche cosa tuttavia è dato di sapere fin da ora sulla linea defensionale che l'imputato potrà asdurre. Egli, ad esempio, va dicendo che potrà fare grande assegnamento sulle perizie. Difatti è indubitato che i suoi... *periti* sono già qualche milione ed altri ne... periranno ancora.

Fra i suoi avvocati sarà il prof. Lang, di nazionalità austriaca, per quanto presumibilmente nato a... Cordova, libero docente di forcheria comparata alla cattedra di Vienna.

Fra i testimoni a discarico dicesi che salirà la pedana il maresciallo Von Padreternen, il quale deporrà sul vizio totale di mente dell'occusato.

E, sempre stando ai « si dice » dovrebbe ritenersi probabile l'intervento – fra i testi a discarico – di un noto signore dimorante a Roma, abitualmente vestito di bianco, con occhiali a stanghetta non proprio bello, ma – a detta di alcuni – simpatico : o per lo meno assai... simpatizzante.

Real Fabbrica di se e di ma in Bukaresta neutrale, premiata all'Esposizione di Berlino – Gerente generale Bratianu comm. Tentenna.

Ossigeno per agonizzanti garantito puro da gas asfissianti, preparato dal chimico dott. Hindenburgo – Scrivere fuori Riga.

Capitano tedesco di sommergibile austriaco, specialista in donne e bambini, desidera mettersi in corrispondenza a scopo di siluro, con qualche nave carica di detti articoli.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi è dato veder su questo foglio
l'effigie di SCIALOJA, senatore
ed or Ministro senza portafoglio,
che dal Governo è il meno viaggiatore.

OPERAZIONE "IN EXTREMIS"

LUI (*al grrrande Kirurgo*) Eccovi il paziente, vedete di estrargli il carcinoma russo dalla Bucovina.
HINDENBURG. Io ci provo, ma temo che mi rimanga sotto i ferri.

Il richiamatissimo

Perdura vivissima, in tutto il Paese, l'impressione dell'intervista accordata dall'on. Salandra dal suo luogo di villeggiatura a mille metri sul livello del mare. Anzi, c'è qualcuno che pensa se non sarebbe il caso di organizzare una qualche spontanea dimostrazione pubblica in onore dell'ex Presidente del Consiglio.

La frase saliente dell'intervista è stata senza dubbio quella che l'on. Salandra dopo aver dato un'occhiata al busto di Cavour, che naturalmente l'ha seguito nella villeggiatura, ha pronunziato con aria fiera nonche' balsamica — mille metri sul mare, boschi di conifere ecc. — così: «Vada, e dica che anch'io sono un soldato».

Ciò, però, che l'intervistatore non ha riferito, possiamo ben dirlo noi, che dell'on. Salandra siamo stati per tanto tempo fedeli amici ed ammiratori, vale a dire, cioè, i particolari della carriera e della vita di soldato dell'on. Salandra medesimo.

Egli, che aveva deciso già da un pezzo di fare il soldato, fu molto tempo titubante per la scelta dell'arma.

Qualcuno credette che avesse preso la grande decisione, quando, passata la prima minaccia di crisi ministeriale, fu udito dire ad uno dei suoi più intimi Baldassarri: «Sono a cavallo!».

E' fatta — pensarono molti — l'on. Salandra ha scelto la cavalleria.

Ma quando, qualche settimana dopo, fu visto ancora piuttosto.... a piedi, si capì che si trattava di un falso allarme.

Poi, siccome la passione per la vita del soldato lo attanagliava sempre più da vicino, Egli ebbe un momento in cui credette d'avere proprio deciso. Avrebbe scelto l'arma del Genio. Ma i soliti intimi gli fecero osservare:

— Pensaci bene: tu non potrai mai entrare nel Genio.

— E perchè !?

— Perchè per legge fisica il grande non entra nel piccolo. Ora, siccome tu sei il genio più grande che si conosca....

— Ah! è vero... Allora sceglierò l'Artiglieria. E si dette ad esercitarsi assiduamente col *pezzo*... laudativo in colonne serrate.. del *Giornale d'Italia*. Ma anche questa volta non potè continuare. Il pezzo era d'ordinario ad anima rigata, ed i maligni presero la pessima abitudine di leggergli...fra le righe.

Allora fu che l'on. Salandra decise che bisognava decidersi. E difatti, da lì a poco i suoi fidi lo videro immerso in studi profondi di strategia sul-

le carte del Comando Supremo di Palazzo Braschi.

— Che fai? – gli chiesero.

— Mi sono deciso – rispose – Ho scelto finalmente l'arma.... elettorale.

Pareva così che la carriera di soldato dell'on. Salandra dovesse avere il suo pieno e rapido sviluppo. Ma — come tutti sanno — sul più bello di una marcia piuttosto forzata contro le posizioni avversarie, scivolò, anzi, sbissolò sopra un terreno così infido, che a un tratto si trovò sbalzato fuori dai... gangheri, e fu costretto a rassegnarsi a vita più dimessa. Tant'è vero che... rassegnò le dimissioni.

Altri prese il suo posto e si poteva credere che l'on. Salandra avesse rinunziato alla carriera militare. Oggi però, egli ha detto al suo intervistatore di essere ancora un soldato. Assunte informazioni ci risulta che effettivamente l'on. Salandra, dopo i suoi infortuni, non si è dato per vinto. Ha chiesto ed ottenuto di esser passato a nuova visita; e siamo anzi in grado di riferire la scena culminante che ne seguì:

SALANDRA: — La prego di farmi abile.
CAVOUR: — Volentieri: ma le faccio rispettosamente osservare che, piuttosto che chiedermi di farlo abile io, ora, poteva essere più abile lei, da sè, a tempo debito.

Storiella scivolosa

DEL SAPONE TEDESCO CHE
NON SI PUOLE SPRECARE.

Vi nar crudele istoria
Alquanto poco netta
Di legge che, disdetta!
Proibisce di lavar.

Laddove che in Germania
Bisogna in fede mia
Far grande conomia
Di qualsisia sapon.

Onde il governo saggio
Al proprio amministrato
La tessera gli ha dato
Per far lo «sciampoing»

Se ti vuoi far la barba
Chiaro la legge parla,
Giammai la devi farla
In barba dello Stà.

Ossia che puoi far uso
Dell'acqua in abbondanza
Ma senza la sos tanza
Che faccia della spum.

E se qualcuno all'asino
Lavare vuol la testa,
Sciupar gli si contesta
Col ranno anche il sapon.

Il Kaiser stesso usava
Vittorie saponate,
Ma or sol gli son restate
In mano un par di bol.

Il piede, ovverosia il "calcio,, di guerra inglese

Il «comunicato» inglese della guerra che si combatte sulla Somme non ne parla, ma informazioni private da fonte sportiva annunciano che ultimamente in un assalto contro una posizione difesa dai prussiani, un battaglione di fanteria dell'East Surrey è corso all'attacco spingendosi innanzi una palla di *foot ball* fino a cacciarla nel *goal* della trincea nemica.

Così gli eroici sudditi di Re Giorgio hanno dimostrato come qualmente mercè la loro flemma essi trovino il modo di non abbandonare, anche nei momenti più tragici, le loro inveterate abitudini di *sportmen*; e questo di essersi dedicati al giuoco da essi preferito mentre era in giuoco... la pelle, ne è un chiaro esempio.

Certo i tedeschi non avrebbero mai creduto, fra i sibili delle palle di piombo inglese, udire il fischio dell'arbitro per segnalare un *off side*, nè di vedersi capitare fra i piedi invece di una granata – od anche assieme a parecchie di queste – un proiettile di cuoio!

Nè è a dire che la guerra, presa dal lato della ginnastica fisica, non presenti tutti i caratteri dello *sport* non per semplice... *sport*: il duello, il tiro a segno vi sono in grande onore; purtuttavia agli inglesi non sono bastati quei due soli rami dell'attività muscolare ed oculare, ed hanno voluto portarsi appresso, forse nello zaino, tutto l'armamentario per le loro partite a *golf, tennis, cricket box*, ecc., mettendolo in uso proprio mentre c'era qualcosa di meno dilettevole da affrontare.

Nè li ha ostacolati, marciando all'assalto delle trincee e dei palloni foot...ballici, l'ineguaglianza del terreno nè la mancanza della linea del fallo o della rete. Quest'ultima anzi era surrogata dai reticolati di filo di ferro, cosicchè hanno potuto attaccare e fare degli *shoots* e degli *hands* di primo ordine, sbalordendo per la loro precisione impeccabile i tedeschi che, assistendo al *match*, non sapevano più quali palle pigliare!

Anche i nostri soldatini, del resto, si sa che stando in trincea o poco prima di qualche azione, amano giuocare a scopone o alla *mora*. Poi, naturalmente non potendosi portar appresso i tavolini e avendo le dita per segnare i punti impegnate nel calcio (da non confondersi col giuoco omonimo) del fucile, devono rimettere la partita o la «bella» a quando l'avversario è andato a carte quarantanove; ma non perciò sono meno degni di ammirazione degli inglesi, cui il *foot-ball* dà il modo di correre lo stesso, e di allenarsi anzi alla vittoria dopo l'assalto, prendendo provvisoriamente a pedate le palle di cuoio in luogo di altre sfere tedesche meno – oh, assai meno! – resistenti.

Per ora si conoscono solo i particolari della partita giuocata dai soldati dell'East-Surrey nella Somme, dove i tedeschi si son visti arrivare nel *goal* d'una trincea quell'oggetto sportivo. Chi sa che cosa avverrà di bello, quando invece di una se ne sentiranno un paio, di palle, nel *goal*!

Pasquinata Conradiana

MARFORIO

Si può saper il piano di Conrad,
Or che dansi i croati a fughe pazze?

PASQUINO.

Il piano di Conrad? mon camarade,
E' presto detto: il pian... delle Fugazze.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

ANDARE — *Verbo di moto verso Berlino che si adopera quando c'è bisogno di dare ad intendere che si vuol consolidare l'apparente stato di concordia fra due nazioni. In tal caso si adopera riflesso ed al singolare impersonale: «Andrassy».*

AVANZARE — *Dicesi di chi ha da avere qualcosa da qualcuno. Invece accade sempre, specialmente in lingua russa ed italiana, che chi avanza ne dà.*

CARTA. — *Genere non di estrema necessità ma che si adopera nel giornalismo e in altri bisogni della vita, ragione per cui è a tutti carissima. Negli Imperi centrali invece se ne fa grande scempio, applicandola alla carne, al pane, al sapone e ad altri generi commestibili.*

COLTIVARE — *Verbo poco usato in Italia fino a ieri. Il suo uso è stato testè riconosciuto indispensabile per decreto luogotenenziale. Vedi «Latifondista».*

COSTANTE. — *Aggettivo – Dicesi di chi detta una cosa o presa una decisione, non si rimuove. Diventa nome proprio e cambia totalmente significato se al diminutivo.*

FRUTTA. — *Nome inutile perchè se si trova non si può toccare, almeno nei paesi dove matura. Tuttavia è certo che la frutta.... frutta molto a chi la sa sfruttare attraverso la Svizzera.*

PRESIDENTE. — *Colui che presiede e risiede in alto luogo da dove vede molte infamie, le deplora e non si muove.*

PRIGIONIERO. — *Nome comune, anzi comunissimo in Galizia e sul Carso, che indica spesso individuo di condizione privilegiata e molto amata dalle persone sentimentali che leggono le appendici dei giornali clericali e frequenta il cinematografo.*

SUCCESSO. — *Con questa parola in alcune località si indica ciò che non è successo, ossia un insuccesso. Specialmente quando un generale tedesco è in ritirata, si dice che è «successo» ma con una lieve variante ortografica.*

IL MEDICO GRATIS

LA MALATTIA DEL GIORNO

La *sdilinquite hospitalis* è oggi la malattia più diffusa che sia in Italia. Essa colpisce a preferenza le donne, che per la stessa loro natura son più proclivi degli uomini ad aprire le porte della ospitalità o.... della prigione. Questo morbo si manifesta infatti in una febbre umanitaria che sale... man mano che si vedono scendere dai vagoni i prigionieri austriaci. Il cuore si gonfia di pietà, le mani si tendono nel generoso gesto dell'offerta, la bocca mormora nel delirio: *poverino! poverino!* mentre dalle ultime propagini dello sfenoide scende in piena il rivoletto delle lagrime. L'ammalato di *sdilinquite* soffre poi di orribili amnesie. la più comune è quella di non ricordarsi che i nostri prigionieri in Austria son trattati peggio che i cani in chiesa o gl'interessi del paese alla Camera. Altra amnesia tipica e comune è quella per cui il malato non ricorda più quanti morti di nostra gente rappresenti la cattura di un solo di quei zotici mangia-sego.

Gli sdilinquitici si curano con inalazioni di italianità e con senapismi di articoli da giornale *ad hoc* ma gioverebbe assai più una buona cura climatica nei campi di concentramento austriaci.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Gelosa. — *Tutte le mattine si faccia ungere da suo marito con la Pomata di Randello. Le farà tanto bene.*

Decrepito di Schoenbrunn. — *Cotinui pure con le sue gocce di sangue latino. Se non le facessero bene, non sarebbe arrivato a cotesta bella età.*

Prigioniero austriaco — *Ella si lamenta che la prigione italiana la ingrassa troppo. Non dubiti! verrà a suo tempo la pace e con questa il rimpatrio che sarà il miglior modo di dimagrire.*

Memmo secondo. — *Berlino — Le crisi di pianto, a cui va soggetto, sono indizio sicuro di esaurimento psichico. Non sono competente in questo ramo.... di pazzia, ma credo di consigliarla bene a raccomandarla di fare una vita più ritirata... di qua dal Reno.*

Madre infelice. — *Se sua figlia è veramente idiota come lei dice, può tentare la cinematografia. Il successo non potrà mancarle.*

Rondinella sconsolata. — *D'estate niente pesce. Aspetti la rinfrescata.*

TERZO FERRAGOSTO DI GUERRA.

BETHMANN: Maestà! Non c'è da illudersi: il popolo ha fame.
LUI: E dire che io a Parigi ho una colazione pronta da due anni.

Il doloroso caso del povero Newton

«Fatta la legge... di Newton, trovato l'inganno» da parte del fin qui incognito, or illustre e quanto prima celeberrimo cav. Cirinei addetto alla segreteria della Camera dei Deputati. Il mondo scientifico si trova in pieno movimento di rivoluzione.. terrestre per la scoperta, del su non abbastanza lodato cavaliere scoperta, con la quale il rendimento delle macchine viene portato alla ennesima potenza. E tutto ciò in opposizione alla errata concezione Newtoniana sulla legge di gravità.

Il Cirinei, cui spetterà certo l'onore e l'onere di portare altre croci, assicura che deve la scoperta alla sua permanenza forzata nella Camera, per quanto in essa non abbia mai riscontrato gravità di sorta.

Causa partenza avverto spettabile clientela delle piazze venete di dover rimandare ad altra epoca da destinarsi il mio solito giro per incetta nespole. — *Arciduca eredita aria* – Vienna.

Mancia comp tente a chi troverà ... il modo di levarmi onoratamente dal ginepraio di Verdun – *Pipì Hohenzollern.*

L'ORA DELLA R

OVVERO LE 24 ORE DEL R

All'alba e..,.. al tramon

— No, io ti ho sorpreso mentre scrivevi una lettera e devi dirmi a chi scrivevi.

— Eh.... come sei sospettoso! Scrivevo all'ottimo Moranzoni il popolarissimo direttore del PALACE GRAND HOTEL che insieme al GRAND HOTEL CAMPO DEI FIORI forma la più grande e irresistibile attrattiva di VARESE. Capirai che volevo assicurarmi una stanza, perchè tutto il mondo elegante è là!

— Papà, ma come farà il Kaiser a levarsi da dentro di sè il peso dei rimorsi?

— Un bel giorno se ne andrà in incognito a MONTECATINI, come fanno nella buona stagione tutti coloro che hanno bisogno di espellere dal corpo i propri nemici a furia di *Tamerici Regina* e *Olivo* lascerà alle *RR.* e *Nuove Terme* ciò che lo conturba. Ma gli accidenti da tutto il mondo lo raggiungeranno lo stesso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'ingegnere Pirro Picchioncello
A sinistra, sotto il portico –

Pirro Mio,

Siamo io e Zaira che ti scriviamo per un affare che bisogna tagliar corto e tu ciai nolla competenza in materia. Non sai che quello scemo del Barone, ossia Arturo, mi ha scritto un sacco di sciocchezze da Montecatini! Ma, dico io, che gli si è sciolto? Non lo sa che tra Zaira e me c'è il legame ideale dell'amicizia indissolubbile che non si spezza e non conosce misteri!

Ieri andammo come il solito ad aspettare l'arrivo della diliggenza per la posta e, come se fosse stata combinata, quando arrivò non c'era che quella lettera per me.

Io che riconobbi subito la calligrafia, me la misi di primo acchitto nella tasca del taier e per sviare l'attenzione di Zaira (bada che lo facevo solo per risparmiarle un dispiacere) cercai di portare il discorso sul pedicello che gli è venuto sul treno. A lei però gli si misero subito le pulci nell'orecchia e si mise col muso.

Arrivate a casa, ci mettemmo davanti alla tavola apparecchiata sempre col muso in disabbigliè e mangiammo l'antipasto senza aprir bocca. Ma quando Barberina portò la minestra e io dissi «Buon appetito» Zaira scoppiò in una crisi di pianto gesticolando coi piedi e con le mani, e gridando che aveva perduta l'unica sua amica. Io mi sentii in gola un groppo simile a quello che si dovette sentire l'onorevole Salandra quando s'accorse che il vero Padreterno non era lui, ma un altro, e mi gli buttai in ginocchio colle braccia al collo chiedendogli perdono e confessandogli che la lettera doveva essere del Barone.

Allora lei andò a prenderla in tasca nel taier e si rimise di nuovo a sedere. Nel sedere l'aprì e fece per leggerla, quando Ciccione, il gatto della padrona di casa, che cià un debbole per gli uccelli più che per i sorci correndo appresso al fringuellettodel senatore è passato con un salto sulla tavola, rovesciando il fiasco pieno di vino col buco per mettere il ghiaccio e facendo cadere l'ampollina. Zaira spaventata ha fatto un urlo e la lettera d'Arturo è cascata indovina un po'?... nella zuppiera della minestra bollente!

Ti assicuro che quando, ritirandola su, ce la siano vista tutta fumosa e gocciolante, ci sono passate le buschere e siamo scoppiate in una gran risata.

Il meglio è che il brodo s'era mangiato la metà delle parole in modo che se anche ci fosse stato scritto qualche cosa di compromettente ormai non si leggeva più che questo soltanto:

«....sissima Clara,

...un bel pezzo per davvero.... se lo vuoi..... pizzicotto.... cuore fritto...sporcaccioncina.... l'affare... tesorino...... sorino... sorino.

tuo ......turo».

FRUTTA. — *Nome inutile perchè se si trova non si può toccare, almeno nei paesi dove matura Tuttavia è certo che la frutta.... frutta molto a chi la sa sfruttare attraverso la Svizzera.*
PRESIDENTE. — *Colui che presiede e risiede in alto luogo da dove vede molte infamie, le deplora e non si muove.*
PRIGIONIERO. — *Nome comune, anzi comunissimo in Galizia e sul Carso, che indica spesso individuo di condizione privilegiata e molto amata dalle persone sentimentali che leggono le appendici dei giornali clericali e frequentano il cinematografo.*
SUCCESSO. — *Con questa parola in alcune località si indica ciò che non è successo, ossia un insuccesso. Specialmente quando un generale tedesco è in ritirata, si dice che è « successo » ma con una lieve variante ortografica.*

IL MEDICO GRATIS

LA MALATTIA DEL GIORNO

La *edilinquite hospitalis* è oggi la malattia più diffusa che sia in Italia. Essa colpisce a preferenza le donne, che per la stessa loro natura son più proclivi degli uomini ad aprire le porte della ospitalità o.... della prigione. Questo morbo si manifesta infatti in una febbre umanitaria che sale... man mano che si vedono scendere dai vagoni i prigionieri austriaci. Il cuore si gonfia di pietà, le mani si tendono nel generoso gesto dell'offerta, la bocca mormora nel delirio: *poverino! poverino!* mentre dalle ultime propagini dello sfenoide scende in piena il rivoletto delle lagrime. L'ammalato di *edilinquite* soffre poi di orribili amnesie. La più comune è quella di non ricordarsi che i nostri prigionieri in Austria son trattati peggio che i cani in chiesa o gl'interessi del paese alla Camera. Altra amnesia tipica e comune è quella per cui il malato non ricorda più quanti morti di nostra gente rappresenti la cattura di un solo di quei zoticimangiasego.

Gli edilinquitici si curano con inalazioni di italianità e con senapismi di articoli da giornale *ad hoc* ma gioverebbe assai più una buona cura climatica nei campi di concentramento austriaci.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Gelosa. — *Tutte le mattine si faccia ungere da suo marito con la Pomata di Randello. Le farà tanto bene.*
Decrepito di Schoenbrunn. — *Continui pure con le sue gocce di sangue latino. Se non le facessero bene, non sarebbe arrivato a cotesta bella età.*
Prigioniero austriaco — *Ella si lamenta che la prigione italiana la ingrassa troppo. Non dubiti! verrà a suo tempo la pace e con questa il rimpatrio che sarà il miglior modo di dimagrire.*
Memmo secondo. — *Berlino — Le crisi di pianto, a cui va soggetto, sono indizio sicuro di esaurimento psichico. Non sono competente in questo ramo.... di pazzia, ma credo di consigliarla bene a raccomandarla di fare una vita più ritirata... di qua del Reno.*
Madre infelice. — *Se sua figlia è veramente idiota come lei dice, può tentare la cinematografia. Il successo non potrà mancarle.*
Rondinella sconsolata. — *D'estate niente pesce. Aspetti la rinfrescata.*

TERZO FERRAGOSTO DI GUERRA.

BETHMANN: Maestà! Non c'è da illudersi: il popolo ha fame.
LUI: E dire che io a Parigi ho una colazione pronta da due anni.

Il doloroso caso del povero Newton

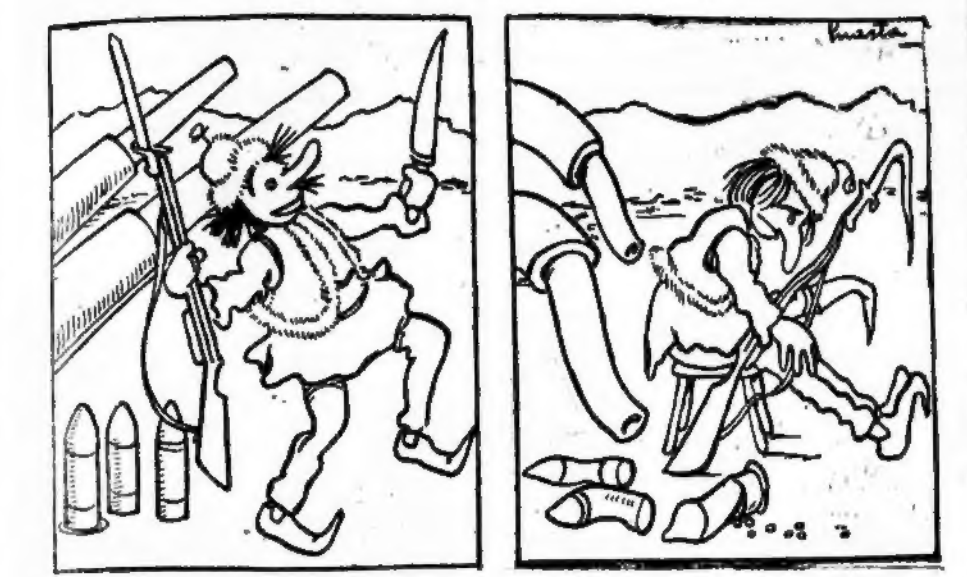
« Fatta la legge... di Newton, trovato l'inganno » da parte del fin qui incognito, or illustre e quanto prima celeberrimo cav. Cirinei addetto alla segreteria della Camera dei Deputati. Il mondo scientifico si trova in pieno movimento di rivoluzione.. terrestre per la scoperta, del su non abbastanza lodato cavaliere scoperta, con la quale il rendimento delle macchine viene portato alla ennesima potenza. E tutto ciò in opposizione alla errata concezione Newtoniana sulla legge di gravità.

Il Cirinei, cui spetterà certo l'onore e l'onere di portare altre croci, assicura che deve la scoperta alla sua permanenza forzata nella Camera, per quanto in essa non abbia mai riscontrato gravità di sorta.

Causa partenza avverto spettabile clientela delle piazze venete di dover rimandare ad altra epoca da destinarsi il mio solito giro per incetta nespole. — *Arciduca eredita aria* — Vienna.

Mancia comp tente a chi troverà il modo di levarmi onoratamente dal ginepraio di Verdun — *Pipì Hohenzollern.*

L'ORA DELLA ROMANIA

OVVERO LE 24 ORE DEL RUMENO

All'alba e..,.. al tramonto

— No, io ti ho sorpreso mentre scrivevi una lettera e devi dirmi a chi scrivevi.

— Eh.... come sei sospettoso! Scrivevo all'ottimo Moranzoni il popolarissimo direttore del PALACE GRAND HOTEL che insieme al GRAND HOTEL CAMPO DEI FIORI forma la più grande e irresistibile attrattiva di VARESE. Capirai che volevo assicurarmi una stanza, perchè tutto il mondo elegante è là!

— Papà, ma come farà il Kaiser a levarsi da dentro di sè il peso dei nemici?

— Un bel giorno se si andrà in incognito a MONTECATINI, come fanno nella buona stagione tutti coloro che hanno bisogno di espellere dal corpo i propri nemici a furia di *Tamerici Regina* e *Olivo* lascerà alle *RR.* e *Nuove* Terme ciò che lo conturba. Ma gli accidenti da tutto il mondo lo raggiungeranno lostesso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'ingegnere Pirro Picchioncello
A sinistra, sotto il portico —

Pirro Mio,

Siamo io e Zaira che ti scriviamo per un affare che bisogna tagliar corto e tu ciai nolla competenza in materia. Non sai che quello scemo del Barone, ossia Arturo, mi ha scritto un sacco di sciocchezze da Montecatini! Ma, dico io, che gli si è sciolto? Non lo sa che tra Zaira e me c'è il legame ideale dell' amicizzia indissolubile che non si spezza e non conosce misteri?

Ieri andammo come il solito ad aspettare l'arrivo della diligenza per la posta e, come se fosse stata combinata, quando arrivò non c'era che quella lettera per me.

Io che riconobbi subito la calligrafia, me la misi di primo acchito nella tasca del taier e per sviare l'attenzione di Zaira (bada che lo faceco solo per risparmiarle un dispiacere) cercai di portare il discorso sul pedicello che gli è venuto sul treno. A lei però gli si misero subito le pulci nell'orecchia e si mise col muso.

Arrivate a casa, ci mettemmo davanti alla tavola apparecchiata sempre col muso ini disabbiglié e mangiammo l'antipasto senza aprir bocca. Ma quando Barberina portò la minestra e io dissi « Buon appetito » Zaira scoppiò in una crisi di pianto gesticolando coi piedi e con le mani, e gridando che aveva perduta l'unica sua amica. Io mi sentii in gola un groppo simile a quello che si dovette sentire l'onorevole Salandra quando s'accorse che il vero Padreterno non era lui, ma un altro, e mi gli buttai in ginocchio colle braccia al collo chiedendogli perdono e confessandogli che la lettera doveva essere del Barone.

Allora lei andò a prenderla intasca nel taier e si rimise di nuovo a sedere. Nel sedere l'aprì e fece per leggerla, quando Ciccione, il gatto della padrona di casa, che cià un debbole per gli uccelli più che per i sorci correndo appresso al fringuellettodel senatore è passato con un salto sulla tavola, rovesciando il fiasco pieno di vino col buco per mettere il ghiaccio e facendo cadere l'ampollina. Zaira spaventata ha fatto un urlo e la lettera d'Arturo è cascata indovina un po'?... nella zuppiera della minestra bollente!

Ti assicuro che quando, ritirandola su, ce le siamo vista tutta fumosa e gocciolante, ci sono passate le buschere e siamo scoppiate in una gran risata.

Il meglio è che il brodo s'era mangiato la metà delle parole in modo che se anche ci fosse stato scritto qualche cosa di compromettente ormai non si leggeva più che questo soltanto:

«....sissima Clara,
...un bel pezzo per davvero..... se lo vuoi...... pizzicotto..... cuore fritto....sporcaccioncina.... l'affare.... tesorino...... sorino... sorino.

tuo ......turo ».

Così tutto è finito bene colle risate come al cinematografo o a un'interrogazione dell'onorevole Giampietro, ma intanto resta la stupidaggine di quello scemo che poteva pure compromettermi con Zaira, alla quale io voglio tanto bene e ti assicuro che in questo momento sarei capace di fare una sciocchezza se uno me la toccasse soltanto col dito!

Vedi dunque di dirgli qualche cosa te e coll'occasione che mi mandi a dire una risposta spediscimi pure un braccialetto di quelli che portano adesso le signore per bene che cianno la pietra nel centro e la maglia grossa — In compenso alla prima occasione che ci vedremo ti permetterò di baciarmi la mano come ti piace a te, doppo però che ti sarai fatto la barba, se no succede come quella volta che ciò ancora tutte le braccia livide.

Ti ricordi che giorni quelli, Pirro mio! T'ase sicuro che qui, certe volte, prima che venisse Zaira, mentre me ne stavo a guardare coi gomiti sul davanzale le montagne e le pecore che ritornavano la sera, e Gaga provava a far stare dritto l'uccelletto sopra una gamba sola, ho ripenzato a te colla nostalgie di quando abbitavamo di rimpetto e tu mitiravi le cioccolatine dalla finestra, legandole col filo per paura che ti cascassero di sotto.. Ti ricordi m'avevi promesso di sposarmi e mi scrivesti che stavi preparando il contratto di nozze; poi quando lo finisti, una bella sera di maggio mi fischiasti colla sordina e me lo facesti vedere dalla finestra!

E adesso come ti vanno l'affari? E' vero che la ditta sta penzando di fare una nuova proposta al Comune per sistemare Piazza Colonna non più col cemento armato, ma con la cartapista? Mi dice Zaira che se è vero ci dovrebbe crescere il capitolato, perchè la mano d'opera per pistaria è pure scarsa — In ogni modo se ti va bene pensa a me —.

E adesso per ringraziarti di tutto, eccoti qua una poesiola fatta, nientedimeno, da Zaira che è la prima volta che bacia la Musa, ma però glie l'ha limata per una buona mezz'ora il segretario comunale.

LUI.

— Se non ha un soldo
che me ne importa,
quando mi porta
tutto l'amor?

— Alle lor fiamme
danno gli amanti
vezzi e brillanti,
lui non ce l'ha.

— Ma cià nel petto
fuoco e calore
ma cià l'ardore,
la gioventù.

— E mi dà baci,
mi dà carezze,
mi dà l'ebbrezze
che mi può dar

— Perchè dolermi
senza costrutto?
Me lo dà tutto,
quello che cià!

E come altro compenso eccoti una promessa, ma bada che te la dico in un'orecchia. — Io e Zaira stiamo preparando un complotto per piombare all'improvviso quaggiù da te e passare tre o quattro giorni nei ritrovi mondani più di lusso — L'unica cosa che ci dispiacerebbe sarebbe quella d'incontrarci Monici, il segretario della Camera del lavoro che per quantosia, benchè non faccia niente tutto il giorno, cià sempre quel cachè proletario che col fracche è un anacronistismo.

Un ultimo piacere — Di' all'avvocato che non mi faccia due parti in commedia, scrivendomi tante cose affettuose quando poi va a dire a destra e a sinistra che sono molto facile. Se no è più facile ancora che gli dia una lezzione. Vero è che pure se arrivassi a dargliela non la capirebbe: è troppo ragazzino!

Conservami la tua protezzione e credimi tua per tutta la parte disponibbile.

CLARA.

Saluti e cose care.

ZAIRA.

IL MINISTRO BIANCHI E L'ALCOOLISMO.

Il ministro Bianchi forse perchè non munito di portafoglio si è dato a studiare le pieghe sociali e ha pubblicato un suo pregevole studio su l'alcoolismo che egli ritiene uno dei coefficienti massimi del perturbamento mentale.

E' pur vero però che può influire sullo stato della ragione delle classi medie specialmente la mancanza di cinematografi di prim'ordine come il CINEMA OLIMPIA e il MARGHERITA che sono sempre i più affollati appunto perchè... superiori a tutti.

ANCORA L'INCERTEZZA RUMENA.

L'argomento del giorno è sempre l'attitudine incerta della sfinge. Ormai si può dire che una sola cosa è veramente certa: la grande, enorme, affluenza di ospiti al GRAND HOTEL DES THERMES di SALSOMAGGIORE dove anche per la comodità di fare la cura salsoiodica senza uscire di casa, la clientela affluisce rendendo l'albergo uno dei più brillanti ritrovi di vita mondana e non per nulla *Salsomaggiore* era la mèta della famosa spedizione punitiva dei nostri nemici.

IL MINISTRO FERA IN GIRO.

Il giovane ministro delle Poste, dà prova di una singolare attività e anche di un simpatico ottimismo, constatando tra l'altro che dopo tutto i vari servizi dipendenti dal suo dicastero vanno discretamente. Ma il desiderio del pubblico è che essi procedano rapidi e soddisfacenti come il servizio nell'ALBERGO DRAGONI in *Piazza Colonna* che appunto per ciò è il prediletto da tutti gl ospiti di Roma che amano il vero confort e la più comoda centralità.

IL PREZZO DEL GAS.

Non c'è che farci Bisogna rassegnarsi a sentirsi pizzicare un po' le tasche per la conseguenza della guerra, anche in fatto di calore. Ma il sacrifizio rimane pur sempre compensato dalla gioia di passare questo mese d'estate al vivido chiarore della luce splendente fornito dalla nostra Azienda Elettrica Municipale che del resto la fornisce anche a tutti coloro che vogliono divenire suoi utenti, per fare impianti in pubblici esercizi e in locali privati.

TRA I SOLITI DEL 1911

— (*Tra di loro*). A che siamo ridotti! Dover dare il *pourboir* ed essere abituati al *pour... manger!*

TEATRI DI ROMA

Se un gobbetto porta fortuna, un gobbone dev'essere ancora più efficace. Questo deve aver pensato l'Impresa dell'attuale stagione lirica al COSTANZI scritturando il baritono Seifoni, che invece di *Rigoletto* potrebbe più a proposito chiamarsi... *Rigolone*.

La supposizione dell'Impresa non èè stata errata, poichè l'egregio artista (cui tagliamo la testa per far piacere ai lettori insieme alla signorina *Gilda* Graziani, a un tenore di grazia e ad un basso... De Grazia anche lui, ha richiamato nel nostro massimo teatro il fior fiore del pubblico di Roma.

IL QUIRINO è stato adattato a laboratorio di lavanderia e stireria, sotto la direzione di *Madame San Gen.. tilli*. Mutande non se ne lavano perchè i frequentatori del locale sono tutti *sanculottes*. I colli, quando siano in uno stato che non sia il... terzo stato, non si stirano ma si passano.. alla ghigliottina. Specialità nel lavare i panni sporchi in famiglia, nonchè in colloqui riservati coll'Imperatore.

Travasiamo, piuttosto in piccolo il profilo della signora Grossi, che sebbene bionda si chiama Nera ed ha dei lineamenti davvero.. Carini

AL MORGANA, nuova stupenda edizione della *Duchessa del Bal Tabarin* con la De Lys e..i soliti Trucchi.

AL CINES — Chi ha buon naso capisce subito che il suo collega *Cirano* con Ninchi e la Sevilla è cosa da vedere.

ALL'ADRIANO: *diurne* comiche nei giorni festivi e *Notturni tragici* in quelli feriali. Applausi tutta la settimana.

Oh, gas!

Il gas sale! E' naturalissimo; essendo più leggero dell'aria tende ad innalzarsi, insieme col contatore e i relativi prezzi.

Niente dunque di strano; e gli « utenti » che conoscono le leggi fisiche — se non quelle che regolano il commercio e i dividendi degli azionisti — non debbono allarmarsi del livello raggiunto dal suo costo, in ragione inversa al livello delle borse che calando si alleggeriscono e dileguano qual gas al vento.

Ma per parlare meno metaforicamente, diremo che se il rialzo dei prezzi dell'impalpabile elemento dipende da ragioni solide, non è men vero che i cittadini possono rimediare con delle sostituzioni.

Siamo o non siamo nel « Secolo dei lumi »? O che fuori di quelli a gas non ce n'è altri? E volendo incaponirsi a servirsi di esso, non si può limitare il consumo eliminando un becco per famiglia?

Comprendiamo: i becchi sono talora utili, specie per le signore che vogliono lavorare di notte, ma con un piccolo sacrificio si manda a spasso il becco e si accende una candela!

Anche per i fornelli, ad uso di cucina, si possono adoperare dei surrogati e si può cuocere la frittata col calore d'una discussione in famiglia, che non manca mai. Se poi vogliamo fare una puntarella nel campo sentimentale, non è più onesto e gentile tornare alla legna da ardere, per conservare il dolce significato del focolare domestico » in luogo del prosaico « fornello con scaldavivande domestico »?

Abbiamo udito taluni protestare del rincaro delle fiamme a gas e ripromettersi di non più accenderle nè per uso di luce nè di cucina, limitandosi ad andare a letto coi polli e a non mangiare più questi animali, nè altre vivande che abbisognino di cottura.

Facciamo presente a costoro il pericolo che corrono, ricordando loro quello che accadde a Turiddu quando « volle spegner la fiamma che gli bruciava il cor »!

E' molto meglio ridursi in bolletta per pagare le bollette!

Sempre più grande !

S'intende, l'Italia ; e che non sia un giuoco di bussolotti, benchè si tratti del «prestigio» della nostra Nazione, tutto concorre a dimostrarlo ; ivi compreso l'ingrandimento del Ministero e relativo banco del Governo a Montecitorio.

Una volta messi sulla via del superlativo, tutto diventerà sempre più grande ; uomini e cose. Financo la giacchetta e il cappello dell'on. Bissolati si tramuteranno in *redingote* l'una e in cilindro moscio l'altro ; e perfino l'on. Sonnino amplificherà (*res miranda* !) il suo vocabolario !

Ma non basta. Il Ministro Colosimo sta maturando l'idea di procurarsi un paio di Colonie grosse così, l'on. Fera ha già dato ordine d'ingrandire le buche delle lettere e le orecchie delle telefoniste; al Ministero dell'Istruzione pubblica si lavora ad adottare pel nuovo anno scolastico atlanti geografici di dimensioni colossali per tracciarvi la più grande Italia in iscala alla metà del vero ; e quanto alla questione dell'impicciolimento delle « madie » pel passaggio senza esame, ciò fu fatto solo per ingrandire proporzionatamente il numero dei candidati nelle future grandissime elezioni politiche.

Sappiamo anche, in proposito, che d'ora in poi gli studenti — siano essi bambini da latte o giovanotti da caffè — per non venir meno all'idea grandiosa chiederanno l'abolizione delle operazioni diminutive, come la divisione e la sottrazione, lasciando solo la moltiplicazione e l'addizione.

I diminutivi dei nomi verranno messi pruden-

VEDI QUARTA PAGINA

temente in disparte; cosicchè tutte le Barberine e le Isoliine torneranno Barbare e Isole, ossia arcipelaghi; tutti i Ferrucci diventeranno Ferri, e ciò che era «carino» si farà, anzi si è fatto da un un pezzo, «carissimo.»

Intanto le donne che amano sempre precedere l'uomo, hanno già pensato di accrescere qualcosa; per esempio le sottane. E se ne vedono in giro di quelle da nasconderci dentro non solo la più grande Italia, ma anche tutti i più grandi Italiani, compreso l'on. Salandra.

Infine, per quanto riguarda l'allargamento del Ministero dell'Interno, anzi dell'«interno» anche senza ministero, ci stanno pensando Cadorna e compagni lassù al confine.

La decalogomania

IL DECALOGO DELL'ESPLORATORE

1. *Tu sei il signorino* Boy Scout *e, quando sei in prima fila, non c'è nessuno avanti di te.*
2. *Non nominare il tuo nome in inglese ma chiamati più casalingamente* esploratore.
3. *Ricordati di santificare la festa uscendo nella tua simpatica divisa.*
4. *Onora il padre e la madre acciocchè tu esplori lungamente sulla terra e in cielo.*
5. *Non ammazzare... lucertole*
6. *Non formicai calpestare.*
7. *Non rubare le frutta nelle terre esplorate e da esplorare.*
8. *Non essere falso, non essere un demonio e.... pensa che Dio ti vede.*
9. *Non desiderare la nonna... e le relative caramelle se ti vien sete.*
10. *Non desiderare la roba degli altri.... compagni, al qual uopo sarà bene che... tu ti porti sempre la colazione.*

L'Hôtellissimo

In America per davvero si fanno le cose in grande; e non si bada e spese, pur di... incassare quattrini!

I giornali recano la notizia che testè a New York è stato inaugurato un hôtel per gli stranieri situato nel centro della città, il quale contiene... è inutile che ci abbandoniamo ed enumerazioni e descrizioni. Basti dire che sopra il 26° piano c'è il giardino pensile ed una immensa vasca da bagno capace di più centinaia di persone; che ognuna delle 1500 camere è composta di... 3 ambienti; che c'è un piano intero riservato per le signore sole, che...

Insomma non manca nulla; eppure, come tutte le cose di primo impianto, l'albergo si verrà completando in modo da contenere l'intiero scibile umano, da rappresentare il *compendium* dell'Universo con tutte le sue delizie e i suoi guai.

Per esempio gli amanti delle ascensioni alpine avranno il salone dei ghiacciai eterni, con valanghe assortite e annessa temperatura sotto zero; gli esploratori africani una jungla autentica, con baobab a volontà, tigri, deserti infuocati e leoni più feroci del vero; vi si pubblicheranno giornali a 26 edizioni, una per piano; ci saranno, per comodo dei sigg. viaggiatori, che vogliono dormire, cambiamenti a vista dal giorno alla notte e viceversa, mediante congegni perfettissimi che daranno l'illusione genuina del cielo a mezzanotte, tanto che – senza bisogno di farsi fare il conto – si potranno vedere benissimo le stelle; infine sembra assicurato che verrà scritturata una numerosa compagnia di artisti tedeschi per riprodurre in appositi locali la guerra europea col trionfo finale degli imperi centrali e con accompagnamento di un'orchestra che intonerà le note del *Deutschland über alles* » e quelle del governo dell'Unione.

Per appropriazione indebita

sono stati denunziati i seguenti rivenditori che malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

GUERRESI UGO *Ferrara* – RUBIERO *Adria* – LUPI *Marciana Marina* – PANTANO *Conselve* – SCALIOTTI *Terranova Bracciolini* – STALLA *Alassio* – RONDINELLA *Cava dei Tirreni* – VETTORI *Altopascio* – BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia* – CALANCHINI *Zurigo.*

IL FERRAGOSTO

(Idea travasata)

Cioè giorno di quindici agosto, che assume tal nominanza *di ferro*.

E, nel contempo, giorno di festa.

Ma in altri anni io *non compresi* nè la ragione di *festa* nè di suo nome *ferrigno*, laddove non avvertii che catinelli di sudore.

Or dunque il cerèbro mi si apre, dappoichè io miro il nome stare al *suo vero luogo*, con *annessa festività*. Ferragosto = *Agosto di ferro!*... Li ferri cozzano da tutti li lati e la festa eziandio si solennizza

L'Italia picchia l'Austro *con ferro* e col medesimo *taglia fuor dello stivale* il Germano!

Festa magnifica e *Ferragosto* vero!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

Secolo II - Anno XVII Roma

LA KONRADIOSA

Imperiale e Reale Maestà
Come avevo promesso, eccomi qua;
Ma Imperatore mio, che cosa vuole?
Ancor tutto l'addome qui mi duole
Per le risate scompiscianti e matte
Che con gli altri compagni mi son fatte
Alle spalle dei poveri italiani.
Si figuri — oh! che ridere! — quei cani
In buona fede, veh! senza malizia,
Si credon proprio di tener Gorizia!
E non capiscon — che corbelli! — invece
La burla che da noi loro si fece.
Quando ci penso, ancora — tanto è bella! —
Pel ridere mi ballan le budella.
Maestà, gliela voglio raccontare,
Così Lei dopo mi dovrà lodare
E dovrà dir, tanto la burla è nuova:
— *Quel mattacchione dove mai le scova?* —
Dunque deve saper che m'ero accorto
Che di Cadorna quel gran collo torto
Voleva a tutti i costi darmi noja
Ogni tanto gridandomi: — *Savoja!* —
Di farlo stare zitto mi provai,
Ma lui niente! strillava più che mai.
Allor, com'Ella sa, su nel Trentino
Gli preparai quel certo mio piattino,
Che se non era... per rispetto umano,
Arrivavo a Vicenza sano sano.
Ma nemmen gli servì quella lezione
E più di prima fece lo spaccone
Chiamando in causa la Giustizia e Dio.
Allora dissi: — *Ora ti servo io!* —
E con la calma, a cui son tanto avvezzo,
Feci venire in tren, pezzo per pezzo,
Da Norimberga tutto il fabbisogno.
Ci spesi molto e non me ne vergogno:
Eran montagne di cotton, d'ovatta,
Mitragliatrici in legno, elmi di latta,
Tela color del cielo e della terra
E un fottio di giuocattoli da guerra.
Intanto feci preparar la scena.....
Se sapesse, Maestà, che cosa amena!
Pensi! rifare, e tutto al naturale
E in una notte! questo è il colossale,
Un pochino più avanti, ma vicino,
Un Podgora d'ovatta e un Sabotino,
Ma così somiglianti e così veri
Che li preser di mira gli artiglieri,

Libro diplomatico

(GIALLO-COMATOSO)

AL KAISER

GRAN QUARTIER GENERALE

(*Se non è al solito posto, cercarlo qualche passo indietro*).

Kompare karissimo! Qui si va a rotta di collo. I russi di sopra, gli italiani di sotto... Gratto il russo e ci trovo il cosacco, gratto l'italiano e ci trovo il mandolinista.... L'ultima mandolinata mi ha rotto il cantino, e presto, se non mi aiuti, mi troverò in cantina addirittura. A... a.. aiu...to!.

FRANCESCO GIUSEPPE.

A FRANCESCO GIUSEPPE

CASTELLO DI SCHOENBRUN (00).

Ti ho mandato da poco tempo Hindenburg. Che ne hai fatto? Non ti basta neanche quello? Capirai che io non posso fare ....da... Marte e Maddalena. Anch'io ho i miei giramenti di Kronprinz. Qui le cose non vanno come vorrei. Tu sai quanto io ho fatto fino ad oggi per te e se l'abbia fatto con passione. Ma ora comincio a farmi compassio-

ABBONAMENTI:

Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA GUERRA ECONOMICA: *Va fuori d'Italia*, or lo cantano con *arma bianca e rossa* li *militi* propugnati al *confine*; ma nel contempo concertano *medesimo coro* li *civili italici* che *son dentro*, sposando li toni a quelli *franchi, angli* e *muscoviti*, che toccano *un ugual tasto* per sè stessi. E, a fin di *guerra militare*, il coro *quadruplice civile* scoppierà, e dopo lo spazzamento guerresco dell'*imondizia teutonia*, avremo quello *conomico*, che sarà bello e solenne in *guisa del primo*! Via il *Landestrum*, via il *Pomeranio* e via il *commesso viaggiatore*! Va *fuori o straniero*, armato di cannone o di *cerolo per le scarpe*!... Il ceroto *ce lo fabbricheremo da noi e le scarpe anche*! Se mai, voi potrete essere incaricati di *lustrarcele*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 20 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 860

LA KONRADIOSA VITTORIA

Imperiale e Reale Maestà
Come avevo promesso, eccomi qua;
Ma Imperatore mio, che cosa vuole?
Ancor tutto l'addome qui mi duole
Per le risate scompiscianti e matte
Che con gli altri compagni mi son fatte
Alle spalle dei poveri italiani.
Si figuri — oh! che ridere! — quei cani
In buona fede, veh! senza malizia,
Si credon proprio di tener Gorizia!
E non capiscon — che corbelli! — invece
La burla che da noi loro si fece.
Quando ci penso, ancora — tanto è bella! —
Pel ridere mi ballan le budella.
Maestà, gliela voglio raccontare,
Così Lei dopo mi dovrà lodare
E dovrà dir, tanto la burla è nuova:
— *Quel mattacchione dove mai le scova?* —
Dunque deve saper che m'ero accorto
Che di Cadorna quel gran collo torto
Voleva a tutti i costi darmi noja
Ogni tanto gridandomi: — *Savoja!* —
Di farlo stare zitto mi provai,
Ma lui niente! strillava più che mai.
Allor, com'Ella sa, su nel Trentino
Gli preparai quel certo mio piattino,
Che se non era... per rispetto umano,
Arrivavo a Vicenza sano sano.
Ma nemmen gli servì quella lezione
E più di prima fece lo spaccone
Chiamando in causa la Giustizia e Dio.
Allora dissi: — *Ora ti servo io!* —
E con la calma, a cui son tanto avvezzo,
Feci venire in tren, pezzo per pezzo,
Da Norimberga tutto il fabbisogno.
Ci spesi molto e non me ne vergogno:
Eran montagne di cotton, d'ovatta,
Mitragliatrici in legno, elmi di latta,
Tela color del cielo e della terra
E un fottio di giuocattoli da guerra.
Intanto feci preparar la scena.....
Se sapesse, Maestà, che cosa amena!
Pensi! rifare, e tutto al naturale
E in una notte! questo è il colossale,
Un pochino più avanti, ma vicino,
Un Podgora d'ovatta e un Sabotino,
Ma così somiglianti e così veri
Che li preser di mira gli artiglieri,
E noi; dei colpi so to l.. g.. gnuola.
R sp.. devam con qualch.. cos agnola
Per dar così al nemico l'illusione:
Che quella era l'antica posizione.
Intanto noi da queste gherminelle
Ridevam, ridevamo, a crepapelle.
Ma il più bel viene adesso, Maestà,
Che ridere di certo la farà.
Avevo fatto preparare intanto
Una nuova Gorizia per incanto
Col suo castello tutto in carta pesta
Che chi lo vede inebetito resta.
Tutto sembrava fatto al naturale
Ed invece era tutto artificiale;
Case, strade, palazzi, piazze ed orti,
Tutto in tela e vernice, erano sorti:
Le dico, una città fatta in maniera
Che c'era da sbagliarsi con la vera.
E a compir l'opra, finiti gli approcci,
Preparai diecimila e più fantocci
Raffiguranti i nostri bei soldati
Per la finta città disseminati.
Ora, o Sire, e di certo mi può credere,
Successe quello che dovea succedere
Chè di fronte a un così ghiotto richiamo
Gl'italiani abboccaron tutti all'amo;
Assaltarono prima San Michele,
Non il vero, ma quello con le tele;
Poi presero d'assalto il Sabotino
Con quell'impeto lor tutto latino,
E acchiapparono infine anche il Podgora
Che noi da matti si rideva ancora.
Ah! non le dico nulla, Maestà,
Quando le truppe entrarono in città
Facendo i miei fantocci prigionieri.
Ah! che risate! e come n'eran fieri!
Da tutte due le parti, loro e noi,
Ridevam.... ma più noi per quegli eroi,
Che credevan davvero alla vittoria
E ci credono ancora e con che boria!
Sire, scommetto che sarà contento
Sì che già spero nell'avanzamento.
Ride? che vuole? a un colpo così bello
C'è da ballare insieme il *saltarello*.
Ecco, intreccio le gambe con le sue
E si fa.... un capitombolo amendue. !

KONRAD.

Libro diplomatico

(GIALLO-COMATOSO)

AL KAISER
GRAN QUARTIER GENERALE
(*Se non è al solito posto, cercarlo qualche passo indietro*).

Kompare karissimo! Qui si va a rotta di collo. I russi di sopra, gli italiani di sotto... Gratto il russo e ci trovo il cosacco, gratto l'italiano e ci trovo il mandolinista.... L'ultima mandolinata mi ha rotto il cantino, e presto, se non mi aiuti, mi troverò in cantina addirittura. A... a.. aiu...tol.

FRANCESCO GIUSEPPE.

A FRANCESCO GIUSEPPE
CASTELLO DI SCHOENBRUN (00).

Ti ho mandato da poco tempo Hindenburg. Che ne hai fatto? Non ti basta neanche quello? Capirai che io non posso fare ....da... Marte e Maddalena. Anch'io ho i miei giramenti di Kronprinz. Qui le cose non vanno come vorrei. Tu sai quanto io ho fatto fino ad oggi per te e se l'abbia fatto con passione. Ma ora comincio a farmi compassione io. Tutto quel che posso fare è di mandarti Bethmann Hollweg e Von Jagow. Sono poca cosa: ma accetta il buon cuore. Ti stringo la mano non potendo più stringere la Francia.

GUGLIELMO.

AI SIGNORI BETHMANN e JAGOW
(*Urgenza*).

Lorsignori si recheranno subito al capezzale del nostro glorioso alleato Francesco Giuseppe, prodigandogli tutte le cure del caso. (Portare cerotto, forcipe, trapano, cavaturaccioli, arnica ossigeno, ombrello, clistere, microscopio, e guanto di gomma per evitare l'infezione) Competono le indennità di trasferta, pagabili in carte da burro pane e sapone.

GUGLIELMO.

AL KAISER - GRAN QUARTIERE
(*Se non è al solito posto, cercarlo sempre più indiero*)

Grazie, amico! Ho ricevuto i tuoi due, e, tastandoli su vari punti dell'argomento, ho sentito che posso ancora sperare. Bethmann è incantevole Jagow è delizioso. Parlano tutti e due come sirene. Mi hanno detto tante buone parole da parte tua.... Ho organizzato in loro onore uno spettacolo di gala con impiccagione di moribondi, riuscitissimo. Quel Lang è impagabile: tuttavia lo pago, come un professore di liceo, 300 corone al mese più le indennità di lavoro. Ti abbraccio

FRANCESCO GIUSEPPE.

A S. M. GUGLIELMO - GRAN QUARTIERE
(*Se non è lì, rincorrerlo verso Berlino*).

Abbiamo adempiuto all'incarico di Vostra Maestà. Il glorioso alleato è in uno stato così lacero contuso che non c'è rimasto altro da fare che nutrirlo di panzane. Gli abbiamo detto che Voi non lo abbandonerete; che, se occorre, dopo Hindenburg gli manderete anche il Kronprinz. Su quest'ultimo particolare però non abbiamo insistito perchè ci è parso che storcesse la bocca. Forse era in un lucido intervallo. Certo, ci corre però l'obbligo di avvertirvi che l'individuo è agli estremi. Anzi, ci permetteremmo di osservare che puzza già. Che dobbiamo fare ancora?

A BETHMANN e JAGOW.

A BETHMANN e JAGOW.
CASTELLO DI SCHOENBRUN
(*Presso Absburghi, 3° piano fallito*).

Lasciatelo puzzare.

GUGLIELMO

A FRANCESCO GIUSEPPE - SCHOENBRUN
(*picchiare forte*)

Sento dai miei due inviati che ti hanno trovato molto meglio. Ma ne compiaccio. Quando c'è la salute c'è tutto, e la gioventù farà il resto. L'essenziale è che tu ti senta sollevato. Se ti occorrono altre parole di conforto chiedimele, o cercale nel vocabolario, che è più presto fatto. Ti stringo la mano, non potendo stringere l'Inghilterra. Tuo

GUGLIELMO.

AL KAISER - GRAN QUARTIERE
(*Se non è più lì, inseguirlo verso casa*)

A...a...aiu...to! C'è un equivoco! Non sono io che mi sento sollevato, ma è l'Ungheria che sta per sollevarsi. Questo, per quanto riguarda ciò che mi avviene dietro le spalle. Se mi guardo davanti, non mi vedo più neanche una pezzetto di Carso. Tutto me l'hanno strappato! Sono sgoriziatissimo e una grande triestezza mi assale facendomi veder nero il prossimo avvenire. Aiutami, consigliami. Che debbo fare, dove devo andare?

FRANCESCO GIUSEPPE.

A BETHMANN e JAGOW.
(*presso Absburghi, Palazzo per ora omonimo*).

Lorsignori daranno un'ultima illusione all'augusto moribondo (prudenza però con le promesse concrete) e torneranno subito a casa. Se bussasse a quattrini, autorizzoli lasciargli carta da cinque marchi sotto il cuscino.

GUGLIELMO.

AL KAISER - GRAN QUARTIERE
(*Altri dieci passi indietro*)

Abbiamo eseguito gli ordini, compreso l'affare dei cinque marchi. Li ha passati a Lang che ne aveva bisogno pel sapone. L'individuo è agli estremi. Non puzza quasi più.

BETHMANN-JAGOW.

AL KAISER - GRAN QUARTIERE
(*Venti passi indietro*)

Perchè non mi rispondi? Soffro tanto.... Sono sfinito!.... Ti ho chiesto consiglio.... Che devo fare? Dove devo andare?

FRANCESCO GIUSEPPE.

A FRANCESCO GIUSEPPE - SCHOENBRUN
(*Campanello al portone. Suonare a morto*).

Vai.... sulla forca. Tenerezze. Tuissimo.

GUGLIELMO.

CRONACA ROSEA, ANZI RUSSEA

La posta ci ha recato in questi giorni la seguente laconica ma espressiva partecipazione di nozze:

STANISLAO E KOLOMEA
OGGI SPOSI

La gentile coppia infatti si è finalmente unita in matrimonio davanti all'ufficiale o meglio generale di Stato « Civile » (checchè ne pensi l'on. Morgari) Lentchitzki in sostituzione del Sindaco Brusiloff, che trovasi in missione sulla Lipa per altre cerimonie del genere.

La sposa che vestiva in costume Galiziano con un velo di gas asfissianti, fu accompagnata all'altare del municipio dallo Zio Cosacco Marchese del Don, dal quale ricevette in dono un anello con brillanti e carpazzi.

Al termine della commovente cerimonia, dopo che l'ufficiale di Stato Civile sullodato ebbe consegnato con molta... cavalleria una baionetta d'oro alla sposa, la coppia gentile partì anzi proseguì pel viaggio di nozze verso Budapest e Vienna, dove essa passerà la luna di miele e qualcun'altro sta già passando quella di fiele.

Auguri!

LA NOTE EXTÈRE

Nous porgeons le bien arrivé à Sa Eccellence le Ministre Englais Runciman, qui est venu en Italie et s'est requé à Pallance pour s'abboquer avec les hommes d'Eté de la nòtre Nation, pour veder de combiner quelque chose de bon et se metter d'accord, cirque les relations commerciales de l'Enguilterre avec l'Italie et les autres Potences de l'« Intendue

A primière viste il ne se capit pas bien la raison pourquoi il s'est sceillé Pallance, pluttost que Bourg à Bougean ou Champs Laittaire, pour se donner un appointement entre diplomatiques, mais il besogne reflecter que la politique a ses maraquettes qui sfugent a l'oeil du profain; et qui se dit que les rives du Lague Lombard ne sont plus adaptes à resolver un problème d'economie politique ou sociale, que les margines d'un bosque toscain ou les fiques d'Indie de la Basiliquée?

Il se traite que M.r Runciman doit garentir à l'Italie un sac et une sporte de bènèfices après la

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Non perchè in Parlamento sia un gran che
FORNARI qui pensammo a ritrattare,
ma ci pensammo solo imperocchè
è al colmo la stagione balneare
e comodo può fare aver vicino,
colui che rappresenta... Camerino.

guerre, specialement regard les carbons et relatifs noles; il nous pair donc, que une gite sur le lague soit indiquée appoint pour prometter qu'il ne sera pas permetté à nessun de porter en barquette les popolations, que tout camminera drcit pour sa strade et que avec les responsabilités il n'est pas lécite joquer à... Pallance.

MASQUERIN.

PIPÌ RIPOSA

Nel settore comandato dal Kronprinz i tedeschi hanno avuto l'altro giorno un fugace momento di relativa fortuna. I francesi hanno subito ripreso il sopravvento, e non hanno avuto danno di sorta dell'episodio: tuttavia il fatto è parso strano, e si è voluto appurare il perchè di un così inesplicabile avvenimento quale quello di un sia pur minuscolo successo del Kronprinz. E la spiegazione ora è venuta. Il Kronprinz si era allora allora... allontanato dal comando, recandosi per qualche giorno a Berlino in meritato per quanto breve riposo.

Lo stesso Imperatore, constatato il meraviglioso effetto che fa il Kronprinz nel suo settore quando.... non c'è ha subito pregato suo figlio Pipì di trattenersi quanto vuole a Berlino, in seno alla diletta famiglia.

Ma Pipì non ha molta voglia di seguire il consiglio di Papà. Ha la nostalgia dell'insuccesso l'abitudine morbosa dello smacco, adora la ritirata, smania per il dietro-front: e quindi vuol tornare al fronte dove – fin da oggi – il Vecchio Buon Dio di Papà, l'ha sempre accontentato abbondantemente.

D'altronde anche in seno alla diletta famiglia non si trova *à son aise*. Lui oramai ha contratto abitudini, in tanti mesi di guerra, che mal si conciliano con la quiete delle domestiche pareti

Fin dal primo istante del suo arrivo a casa, del resto, ha dato prova di questa incompatibilità E' entrato a palazzo e per prima cosa è sceso in cantina con i suoi aiutanti di campo. Hanno trovato bottiglie di *champagne*, le hanno sturate, e hanno vuotate e si sono ubbriacati come carrettieri. Poi, saliti negli appartamenti, hanno fracassato, asportato oggetti, svaligiati a destra e sinistra, violentando anche il personale di servizio accorso con le mani nei capelli. L'aiutante di campo è giunto fino a mozzare le mani di un gruppo infantile di *biscuit* che stava su un caminetto.

Finalmente Pipì si è incontrato con la consorte, la quale, disperata, gli ha domandato che cosa significassero quei merletti di biancheria femminile che gli uscivano dalle tasche dei calzoni, e quella pendola in bronzo dorato del salotto che il baldo Pipì teneva sotto il braccio con aria di vittoria.

Allora Pipì si è dato un gran picchio in fronte ed ha maledetto la forza dell'abitudine.

— Che cosa vuoi mia cara: sono mesi e mesi che non entro in una casa senza fare questo lavoro ed entrando in questa, così piena di grazia di Dio, mi è sembrato di essere ancora nel Belgio....

E la diletta consorte, di rimando, con indulgente sorriso:

— Capisco..... Ma ora rimetti a posto quella pendola. Sarebbe la seconda volta che te la porti via: la prima volta la prendesti a Bruges.. ti ricordi?

Rimessi a posto la pendola e i merletti – (castello reale di Liegi) - Pipì si fece subito sotto, come suol dirsi, a riconquistare la stima e l'attenzione affettuosa della diletta consorte, mormorandole galantemente:

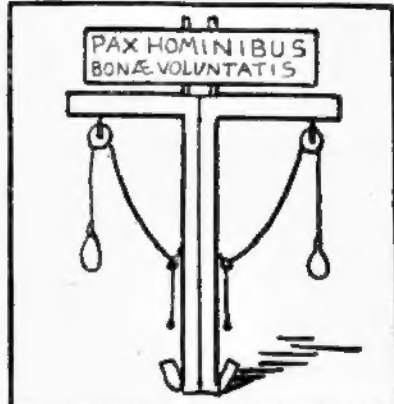
— E ora, mi permetti di cingerti d'assedio e di conquistare la più dolce piazzaforte dei miei sogni?

La diletta consorte ebbe un altro sorriso malizioso e gli rispose:

— Sì, ma basta che tu non ci metta sei mesi, senza concluder nulla, come a Verdun....

Pipì, confuso, smarrito, arrossì: dischiuse le dita e quella, come al solito, fuggì...

Quando si dice, la fatalità dell'abitudine...

DOPO LA DISTRUZIONE
DI S. MARIA FORMOSA

L'emblema cristiano di Francesco Giuseppe

Di uno vegliardo che havea li scopettoni bianchi et l'anima nera, et una chosì grande passione per lo mestiere di impiccadore, che solo quando trovossi lo canapo allo collo contento si fue, ma più contento lo mondo, bellissima cosa a udire et mirare.

Eravi uno tempo uno osceno vegliardo che la pelle haveva dura a similiantia dello cocodrillo et mai decideasi a trarre sue cuoia et nome havea Franz Joseph in sua lingua ostrogota, ma Checo Bepo era nomato nello paese là dove il si suona et etiamdio anco li

LA CONCLUSIONE

(*a due*) Bravo camerata! Un altro sforzo ancora e giustizia è fatta!

mandolinisti suonano gagliardi. Figlio era cotestui d'uno cane d'Asburgo et padre di ogni vizio scelleratagine et barbarie sì che sua sozza figura sinonimo era vuoi nelli ragionari, vuoi nelli scripti, d'ogni bassa cosa et vile et puteolenta come a dire che ad indicar nefandezza solea la gente nominarlo, per essere subito compresa, et anco volendo dire d'uno tale che ripugnante et ispregievole si fusse Cecco Bepo appellavalosi, come pure nello parlar popolano di Roma madre diceasi « Zicheccopeppe, uno cotale recipiente non utile ad entrovi cocinar ravioli.

Or avvenne che cotesto messere, veggendo come tarda si fusse a giugnere sua ultima ora et bramando la allotta, forse per lo schifo ch'era giunto a fare a sè medemo, pensossi uno giorno di procurarsi fine degna et appropriata alli merti, anzi a tutti li mertacci sui, et dissesi: « Tarteifel! Vo' far dello mondo una vampa et sopravi innalzarvi la forca et a cotesta forca vo' che una pietosa mano alfine mi penda, comechè nulla di più dolce et dilicato siavi che lo capestro, passione di tutta la mia vita ». Et lo mondo che udialo rispuosegli con bocche d'ogni calibro: « Ben l'apponi, vegliardo! Ciò che brami fiati concesso »

Videsi allora lo vegliardo gongolare per gioia somma, ancorchè dispiacessegli più di una sottrazione di territori, di beni et di suoi fanti. Come l'ora fatale vedea cotestui approssimare, non teneasi più entro la pelle che sola eragli rimasta con alcune ossa buone a far polvere insecticida, et volgendosi allo suo fidato sozio Lang, con voluctuoso rotare di occhi et bramoso penzolare di lingua diceali: « Ecco, già parmi la corda sentirmi teneramente cingere la gola....

Oh! sogno cilestiale!.... Oh! dolcezza più dolce d'ogni amaro Adriatico, oh, paradisiaco sollazzo di pendere dallo canapo, chè tardi a venire? » Et lo sozio suo confortavalo, diciendoli che pazientasse, et vellicandoli le vene dello collo, come ad illuderlo che la corda già fusse presta et saponata a regola d'arte.

Fecie allora lo vegliardo uno voto nella impatientia grande che divoravalo et cotello voto si fue una enorme statua di legno dimandata il « Marinaio » alta ben trentadue cubiti, et puosela in una piazza della città di Trieste, et ordinò alle sue genti che in cotesto marinaio di legno quanti più chiodi potessero tosto vi configgessero, a simboleggiare duo chose, et erano le duo chose li molti chiodi da liquidare et la marina piuttosto a piedi, come lo marinaio di legno.

Ma per anco chiodato lo dieto marinaio non era, che d'oltre sponda uno grosso uccello di tre colori, lo bianco della rectitudine, lo roggio della gran fede lo verde della speme mai morta, ecco venire et volteggiare sulla grande statua di legno et lasciandovi cadere certe sue uova spetiali, miracolose et terribili fatte di folgore et tuono.

Avvenne allora lo prodigio grande. Lo marinaio saltò in minutissime scheggie et ecco entro l'orbita vuota dello suo piedistallo nascere come albero portentoso lo diritto stelo della forca colanto desiata, sì bella et perfecta che nulla mancavavi, sibbene parea presta apporta per lo grande evento et che diciesse: « Vieni, vegliardo dalla dura cotenna. Porgimi tuo collo bramato. Or sono tutta tua ».

Et lo vegliardo gongolante porse lo collo all'amplesso indicibile et justitia fue facta.

Narrano le croniche che nello actimo supremo una sì grande puzza feciesi sentire per millanta migli all'intorno che sino i remoti lidi delle più lontane terre oceaniche furono invase. Et sì fue cotesto lo messaggio della grande novella portato allo mondo.

Portato, come conveniasi, sulle ali dello più portentoso fetore che mai ova fracide et carogne obliate in morte gore sprigionate si havessero.

Genti che sentite questa istoria turatevi le frogie et laudate la Provvidentia Divina.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA *scrisse et* BIAGIO PENNELLONE, *cavalleggero in marcia oltre Goritia impedito si fue d'alluminare.*

LA PERGAMENA DELLA FRANCIA
ALL'ON. SALANDRA

TOTONNO – Guardi un po', mi offrono una pergamena senza neanche paragonarmi a Lei....

" ..... para Pacem! „

Dice il proverbio latino « Se vuoi la pace preparati alla guerra ». E viceversa fatta la guerra bisogna preparare la pace.

Ciò sembra che in Germania sia riconosciuto fin da ora come cosa necessaria, resa tale anzi dalle batoste d'ogni genere che la guerra da lei voluta ha procurato al suo organismo economico statale.

Onde le preoccupazioni del caso e la creazione d'un « Commissariato Imperiale » per il passaggio dalla guerra alla pace, inteso a disciplinare la vita pubblica e privata della Nazione conformemente alle esigenze dell'economia generale.

Il Commissariato avrà le sue funzioni d'indole politica e provvederà ai commerci ed alle finanze dello Stato su larga scala; ma i singoli cittadini dovranno anch'essi pensare e provvedere nel loro piccolo a non sperperare, escogitando nuovi mezzi per non aggravare il bilancio domestico e patriottico.

Fin da ora sono sorte in Germania scuole popolari, educatori; si sono indette conferenze alla portata di tutti allo scopo di illuminare — ma non troppo per risparmio di combustibile – le menti dei futuri abitanti della pacifica nazione.

Sarà così in grande onore la ginnastica muscolare come quella che potrà fornire senza consumo di materie prime, la forza motrice ricavata dalle energie fisiche individuali applicate ai macinini da caffè, alla pulizia dei pianciti, ai mestoli per la polenta ecc. senza ricorrere ai mezzi meccanici che costano e si deteriorano.

Un cespite di grande economia, abolito il gas per uso famigliare, sarà l'utilizzazione degli stuzzicadenti usati, in luogo della legna da ardere e del carbone.

Così pure verrà fatto obbligo ai privati di mettere da parte e posibilmente polverizzare le smoccolature dei lumi ad olio o – per eccezionale concessione – a petrolio, per ricavarne il nero fumo da usare nella confezione delle scatole di lucido da scarpe e per la ritintura delle stoffe.

Sarà proibito fino a nuov'ordine l'impiego poco riguardoso della carta dei giornali per involgerci cibi prima e... dopo averli mangiati. La carta sarà ceduta al Governo che se ne servirà per ritagliare caratteri e vignette da riutilizzare nelle pubblicazioni ufficiali e nelle note da scambiare sia pure intuutilmente colle altre potenze.

Anche l'agricoltura verrà curata ed aiutata dalle singole persone componenti le diverse famiglie germaniche per quanto poco nutrite, col devolvere gli avanzi delle parche mense e relativo materiale di rifiuto a vantaggio delle terre coltivate; e ciò in omaggio al principio scientifico, inventato naturalmente da un professore tedesco: « Nulla si crea e nulla si distrugge »

Sarà insomma una gara, una corsa di resistenza contro gl'istituti della prodigalità comunque esercitata, dal paio di scarpe vecchie adibite a fabbrica di copertoni per automobili agli elastici delle scatole di cerini impiegati per tiranti di bretelle; dalle rifilature d'unghie per la confezione dei cuscini di piume, alla requisizione delle croste di formaggio e dei pedalini podistici per l'estrazione dei gas asfissianti ecc.

Sicuro, poichè – secondo le speranzose concezioni teutoniche – finita la pace si dovrà tornare alla guerra...... tempo permettendolo; ciò che lasciò scritto un latinista germanico col motto genialissimo:

« *Si vis pacem para...* » con quel che segue!

Lo sbruffonescu

I giornali non ne fanno il nome, ma si tratta di un « escu » o di un « canu » qualsiasi, Capo dello Stato Maggiore bulgaro, il quale ha tuonato attraverso un'intervista accordata ad un redattore del giornale *Kambana* – in tono minaccioso contro tutti coloro, grossi, piccoli e mezzani, che si attenderanno a turbare la compagine della sua Patria.

L'egregio, nonchè gallonato fazzoletto da naso del nasutissimo Re Ferdinando, è quanto di più « sbruffone » esista sotto la cappa del cielo balcanico; tuttavia ha – oltre alla coscienza – molte ragioni da vendere.

Dopo quel po' po' di gesta eroiche perpetrate a vantaggio dell'amica nazione Germanica, si ha ben diritto di montare sul cavallo d'Orlando, sguainare lo sciabolone e gridare: coraggiosamente: « Olà miei fidi! ».

Naturalmente si tratta di un coraggio speciale, di una sottospecie di coraggio dettato dalla paura che la Romania si decida a passare, con molte armi e relativo bagaglio, della parte dell'Intesa; ed è vecchia tattica quella di mettersi a far del rumore preventivo per scongiurare o allontanare il pericolo imminente.

Bertoldo, o Cacasenno – non ricordiamo bene – non agivano altrimenti; e il Capescu di Stateanu Maggiorescu Bulgaro ne sta rinnovando i prodigiosi quanto prudenti metodi!

Re Ferdinando può dunque dormire fra due cuscini, giacchè se anche a Sofia arrivasse una squadra ci sarebbe sempre all'erta il bravo Sbruffone che è « tutt'esso incopp'a Sezione » e metterebbe le cose a posto.

Bum!

INNO TOPOGRAFICO DI GUERRA
in tempo di marcia... forzata

L'Arciduca, ch'ha Carlo per nome,
e volea quel *Folgària* piombare
Sull'Italia, per farle provare
di *Novegno* l'austriaco baston,

non si sa per qual Carso nè come,
con dispetto del Sir d'Allemagna
trovò e trova chi a tempo *Valstagna*
le sue « Strafe » più o men spedizion.

Egli, *Arsiero* di bile compressa,
Lavarone vuol l'onta, e sdegnato,
bianco in volto qual *Cengio Oslaviato*,
non ri–*Pòsina* notte nè dì.

Fatto fiasco a *Vicenza*, si appressa
in *Galizia* (ove il prode Hindenburgo
nell'andare in soccorso agli Asburgo
dei Cosacchi la *Lipa* sentì)

proprio allor che il papà Cecco Beppe
di *Gorizia* succhiando un... cannone
fa la *Zugna* un po' *Torta*, si oppone,
ma favella in *Tonezza* minor.

Quando l'aspra *Ternova* ei riseppe;
dalla *Rubbia* per poco scoppiava;
or *Zagòra* ed alquanto si *Plava*,
rassegnato a smorzare il *Cador*.

Tutto in gir lo *Valmorbia* il fetore
dei cadaveri, e mentre va a zonzo,
spirar sente un odore... d'*Isonzo*
che da *Trento* al *Vippacco* se n'va.

Più *Vesèna* non è (qual dolore!)
la Vittoria ed il gros... *Sabottino*;
si risveglia dal sogno divino
da *Sei Busi* col cor *Priaforà*,

mentre a *Passo di Buole* scappare
via lo fanno zanzare e *Tofane*
ed esclaman le truppe italiane:
« Oh, gli austriaci, che bei *Mattason*! »

EPIGRAFOBIA DANTEDESCA

Gli austriaci non la cedono. Fallita la grande « Strafe expedition » sull'Alto Veneto, essi ne hanno organizzata un'altra sulle retrovie, e precisamente a Trento, dove la celebre statua di Dante, sembra ormai destinata a subire il contraccolpo delle disfatte dei nostri nemici.

Ora è la volta dell'iscrizione che sta sulla base del monumento, contro la quale si accaniscono i superstiti kaiserjager *di S. M. I. e R. facendo sfoggio di grande competenza tattica e muovendo all'assalto delle lettere dell'alfabeto scolpite sul marmo dello zoccolo.*

Certo, l'impresa si presenta abbastanza ardua, ma c'è da cuoprirsi di gloria lo stesso, pur di riuscire a far prigionieri per lo meno un paio di e.

Sembra anzi che i prodi militi di ritorno dalla « Strafe » si siano già impadroniti della d, o meglio del di, controcui hanno un certo odio, e che maledicono poichè segnò il « dì » della malaugurata impresa della quale — sia detto fra parentesi — ancora non riescono a capire un h.

Il corpo d'armata destinato dal Comando alla eroica impresa, andrà fino in fondo, e l'iscrizione sarà demolita dall'a fino alla z. Esso è arrivato, mentre scriviamo, a far cascare la s e ad impedire alla doppia p di spandersi.

Quale gloria per S. M. I. e R. allorchè gli sarà presentata la f. s. pur non sapendo che cosa farsene! E quale vanto per i soldati austriaci quando potranno dire a Cecco Beppe, additando il monumento anepigraficizzato: « Maestà, non abbiamo salvato nemmeno il q! »

Le avventure dell'Ar
NIPOTE DI S. M. CATTOL

Osservatore scrupoloso delle massime evangeliche, dop
presenta l'altra....guancia.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. — *E' fatta! Siamo al piano nobbile io e Zaira con due letti e il gabbinetto di tolette comunicante. L'ingegnere e l'amico suo ci stanno sopra e devono per forza passarci davanti, così la cosa non dà nell'occhio. Dio mio, sono tutta frastonata ancora dalla diligenza, dal treno e dalla sessanta cavalli e ci ho attorno alla testa come un cerchio di caucciù che si stringe sotto il su e giù della pompetta.*

Zaira pare uno straccio perchè ci aveva vicino un tedesco che rimpatriava e gli è venuto il voltastommaco. Ancora dobbiamo disfare i baulli che non sono arrivati perchè adesso c'è il nuovo ministero dei trasporti con l'articoli dell'on. Ancona, che ingombrano tutto il servizzio.

Scrivo queste note a lapise, mentre succhio la paglia d'una ghiacciata e penso all'effetto che gli farebbe a Gagà, se qualcuno gli mettesse nell'orecchia una cosa simile.

Ma il pericolo ha pure le sue seduzioni e malgrado l'incidenti, mi pare di averci dieci anni di meno, quando passando l'acque di Montecatini feci una scappata proprio delle mie.

Abbiamo pranzato in istanza, ancora tutt'e due stanche e emozzionate. L'ingegnere e l'amico suo si sono ritirati subbito per convenienza.

LUNEDI'. — *Sono arrivati i baulli mentre mettevamo il burro sul pane bruscato del caffellatte completo e Zaira s'è subbito sentita meglio. Abbiamo fatto toletta a fondo e alle dieci e mezza siamo uscite con molta padronanza dell'ambiente e con le vesti corte fino al ginocchio, come quelle di una gran dama che sta al 32 e ci ha il* gromme *che gli va sempre dietro. Zaira ha fatto colpo subbito e ci ho piacere perchè non sono stata mai invidiosa: quanto a me m'hanno subbito riconosciuta due o tre deputati che mi sono venuti intorno a farmi un sacco di interrogazioni, con la speranza di dichiararsi soddisfatti come fanno a Montecitorio.*

Una parola tira l'altra, in un momento mi sono accorta che tutto il pubblico del Kursalle *teneva l'occhi sopra di noi e che tutti cercavano di penetrare il segreto del nostro arrivo ma poi è*

cibi prima e... dopo averli mangiati. La carta sarà ceduta al Governo che se ne servirà per ritagliare caratteri e vignette da riutilizzare nelle pubblicazioni ufficiali e nelle note da scambiare sia pure intuutilmente colle altre potenze.

Anche l'agricoltura verrà curata ed aiutata dalle singole persone componenti le diverse famiglie germaniche per quanto poco nutrite, col devolvere gli avanzi delle parche mense e relativo materiale di rifiuto a vantaggio delle terre coltivate; e ciò in omaggio al principio scientifico, inventato naturalmente da un professore tedesco: «Nulla si crea e nulla si distrugge»

Sarà insomma una gara, una corsa di resistenza contro gl'istituti della prodigalità comunque esercitata, dal paio di scarpe vecchie adibite a fabbrica di copertoni per automobili agli elastici delle scatole di cerini impiegati per tiranti di bretelle; dalle rifilature d'unghie per la confezione dei cuscini di piume, alla requisizione delle croste di formaggio e dei pedalini podistici per l'estrazione dei gas asfissianti ecc.

Sicuro, poichè – secondo le speranzose concezioni teutoniche – finita la pace si dovrà tornare alla guerra...... tempo permettendolo; ciò che lasciò scritto un latinista germanico col motto genialissimo:

«*Si vis pacem para...*» con quel che segue!

Lo sbruffonescu

I giornali non ne fanno il nome, ma si tratta di un «escu» o di un «eanu» qualsiasi, Capo dello Stato Maggiore bulgaro, il quale ha tuonato attraverso un'intervista accordata ad un redattore del giornale *Kambana* – in tono minaccioso contro tutti coloro, grossi, piccoli e mezzani, che si attenderanno a turbare la compagine della sua Patria.

L'egregio, nonchè gallonato fazzoletto da naso del nasutissimo Re Ferdinando, è quanto di più «sbruffone» esista sotto la cappa del cielo balcanico; tuttavia ha – oltre alla coscienza – molte ragioni da vendere.

Dopo quel po' po' di gesta eroiche perpetrate a vantaggio dell'amica nazione Germanica, si ha ben diritto di montare sul cavallo d'Orlando, sguainare lo sciabolone e gridare: coraggiosamente: «Olà miei fidi!».

Naturalmente si tratta di un coraggio speciale, di una sottospecie di coraggio dettato dalla paura che la Romania si decida a passare, con molte armi e relativo bagaglio, della parte dell'Intesa; ed è vecchia tattica quella di mettersi a far del rumore preventivo per scongiurare o allontanare il pericolo imminente.

Bertoldo, o Cacasenno – non ricordiamo bene – non agivano altrimenti; e il Capescu di Stateanu Maggiorescu Bulgaro ne sta rinnovando i prodigiosi quanto prudenti metodi!

[illegible] dirando può dunque dormire fra due cuscini, giacchè se anche a Sofia arrivasse una squadra ci sarebbe sempre all'erta il bravo Sbruffone che è «tutt'esso incopp'a Sezione» e metterebbe le cose a posto.

Bum!

INNO TOPOGRAFICO DI GUERRA
in tempo di marcia... forzata

L'Arciduca, ch'ha Carlo per nome,
e volea quel *Folgària* piombare
Sull'Italia, per farle provare
di *Novegno* l'austriaco baston,

non si sa per qual Carso nè come,
con dispetto del Sir d'Allemagna
trovò e trova chi a tempo *Valstagna*
le sue «Strafe» più o men spedizion.

Egli, *Arsiero* di bile compressa,
Lavarone vuol l'onta, e sdegnato,
bianco in volto qual *Cengio Oslaviato*,
non ri-*Pòsina* notte nè dì.

Fatto fiasco a *Vicenza*, si appressa
in *Galizia* (ove il prode Hindenburgo
nell'andare in soccorso agli Asburgo
dei Cosacchi la *Lipa* sentì)

proprio allor che il papà Cecco Beppe
di *Gorizia* succhiando un... cannone
fa la *Zugna* un po' *Torta*, si oppone,
ma favella in *Tonezza* minor.

Quando l'aspra *Ternova* ei riseppe;
dalla *Rubbia* per poco scoppiava;
or *Zagòra* ed alquanto si *Plava*,
rassegnato a smorzare il *Cador*.

Tutto in gir lo *Valmorbia* il fetore
dei cadaveri, e mentre va a zonzo,
spirar sente un odore... d'*Isonzo*
che da *Trento* al *Vippacco* se n'va.

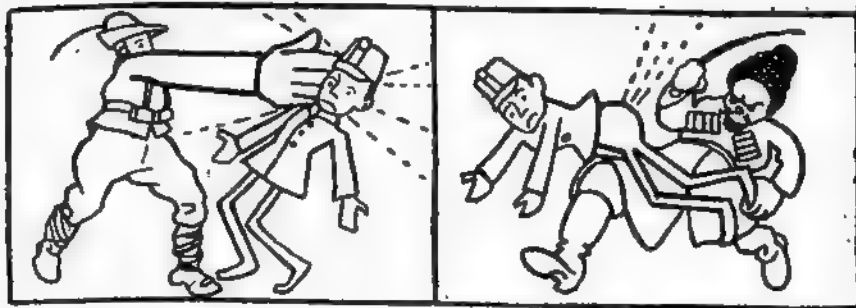
Più *Vesèna* non è (qual dolore!)
la Vittoria ed il gros... *Sabottino*;
si risveglia dal sogno divino
da *Sei Busi* col cor *Priaforà*,

mentre a *Passo di Buole* scappare
via lo fanno zanzare e *Tofane*
ed esclaman le truppe italiane:
«Oh, gli austriaci, che bei *Mattason*!»

EPIGRAFOBIA DANTEDESCA

Gli austriaci non la cedono. Fallita la grande «Strafe expedition» sull'Alto Veneto, essi ne hanno organizzata un'altra sulle retrovie, e precisamente a Trento, dove la celebre statua di Dante, sembra ormai destinata a subire il contraccolpo delle disfatte dei nostri nemici.

Ora è la volta dell'iscrizione che sta sulla base del monumento, contro la quale si accaniscono i superstiti kaiserjager di S. M. I. e R. facendo sfoggio di grande competenza tattica e muovendo all'assalto

Le avventure dell'Arciducacarlo
NIPOTE DI S. M CATTOLICISSIMA

Osservatore scrupoloso delle massime evangeliche, dopo ricevuto un sonorissimo schiaffo presenta l'altra....guancia.

delle lettere dell'alfabeto scolpite sul marmo dello zoccolo.

Certo, l'impresa si presenta abbastanza ardua, ma c'è da cuoprirsi di gloria lo stesso, pur di riuscire a far prigionieri per lo meno un paio di e.

Sembra anzi che i prodi militi di ritorno dalla «Strafe» si siano già impadroniti della d, o meglio del di, contro cui hanno un certo odio, e che maledi... o poichè segnò il «dì» della malaugurata impresa della quale — sia detto fra parentesi — ancora non riescono a capire un h.

Il corpo d'armata destinato dal Comando alla eroica impresa, andrà fino in fondo, e l'iscrizione sarà demolita dall'a fino alla z. Esso è arrivato, mentre scriviamo, a far cascare la s e ad impedire alla doppia p di spandersi.

Quale gloria per S. M. I. e R. allorchè gli sarà presentata la f. n. pur non sapendo che cosa farsene! E quale vanto per i soldati austriaci quando potranno dire a Cecco Beppe, additando il monumento anepigraficizzato: «Maestà, non abbiamo salvato nemmeno il q!»

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA. — *E' fatta! Siamo al piano nobbile io e Zaira con due letti e il gabbinetto di tolette comunicante. L'ingegnere e l'amico suo ci stanno sopra e devono per forza passarci davanti, così la cosa non dà nell'occhio. Dio mio, sono tutta frastonata ancora dalla diliggenza, dal treno e dalla sessanta cavalli e ci ho attorno alla testa come un cerchio di caucciù che si stringe sotto il su e giù della pompetta.*

Zaira pare uno straccio perchè ci aveva vicino un tedesco che rimpatriava e gli è venuto il voltastommaco. Ancora dobbiamo disfare i baulli che non sono arrivati perchè adesso c'è il nuovo ministero dei trasporti con l'articoli dell'on. Ancona, che ingombrano tutto il servizzio.

Scrivo queste note a lapise, mentre succhio la paglia d'una ghiacciata e penso all'effetto che gli farebbe a Gagà, se qualcuno gli mettesse nell'orecchia una cosa simile.

Ma il pericolo ha pure le sue seduzioni e malgrado l'incidenti, mi pare di avervi dieci anni di meno, quando passando l'acque di Montecatini feci una scappata proprio delle mie.

Abbiamo pranzato in istanza, ancora tutt'e due stanche e emozzionate. L'ingegnere e l'amico suo si sono ritirati subbito per convenienza.

LUNEDI'. — *Sono arrivati i baulli mentre mettevamo il burro sul pane bruscato del caffellatte completo e Zaira s'è subbito sentita meglio. Abbiamo fatto toletta a fondo e alle dieci e mezza siamo uscite con molta padronanza dell'ambiente e con le vesti corte fino al ginocchio, come quelle di una gran dama che sta al 32 e ci ha il* gromme *che gli va sempre dietro. Zaira ha fatto colpo subbito e ci ho piacere perchè non sono stata mai invidiosa; quanto a me m'hanno subbito riconosciuta due o tre deputati che mi sono venuti intorno a farmi un sacco di interrogazioni, con la speranza di dichiararsi soddisfatti come fanno a Montecitorio.*

Una parola tira l'altra, in un momento mi sono accorta che tutto il pubblico del Kursalle *teneva l'occhi sopra di noi e che tutti cercavano di penetrare il segreto del nostro arrivo ma poi è venuto l'ingegnere con l'amico suo e ci siamo squagliati dentro l'ombra dei boschetti, lasciando che chiacchierassero perchè, al solito chi la vole cotta e chi cruda.*

L'amico dell'ingegnere si chiama Asdrubbale ma invece è bolognese e porta i baffi all'americana Ci ha pure l'automobbile perchè durante le giornate di maggio ci ha avuto molti incarichi di fiducia e a suo tempo gli daranno la medaglia come all'on. Maury, che pure ci ha avuto tanta parte nel trionfo del patriottismo.

Saltando di palo in frasca, ci siamo accorti che io e lui ci eravamo incontrati cinque anni fa a Varese dove l'on. Salandra sta aspettando i bollettini di Cadorna, per vedere se gli riesce di sbafare una bella dimostrazzione da passare al Corriere della Sera. *M'ha ricordato tanti particolari d'una gita in barca, di certo sciampagna bevuto dentro le foglie di fico perchè non ci erano i bicchieri e perfino del colore delle calzette di seta che ho dovuto arrendermi e dirgli che finalmente rivedevo tutto. Infine mi ha preso il ventaglio e ci ha scritto sopra il giorno della data di cinque anni fa, con tanto di* continua, *fra parentesi, come se fosse un romanzo d'appendice. Veramente lui ci ha messo un punto interrogativo, ma io ci ho fatto sopra un casso e abbiamo combinato il quartetto* en tettatette *alle* petitte tabble *con la lampadina elettrica e* l'abbagiur *giallo nel giardino dell'hotel.*

MARTEDI. — *Ieri sera è finita bene. Tanto l'ingegnere che Asdrubbale non finirano più di farci i complimenti per la pettinatura, pel trasparente delle camicette e per le mosse aristogratiche che teneramo coi cammerieri, proprio come se fossimo della* hotte, *mentre vicino a noi ci erano due dive della pellicola, tutte cariche di brillanti, che ci hanno il ritratto sui manifesti e che volevano per forza parlare col scef della cucina, per insegnargli come si fanno le patate in padella col pomodoro.*

A un certo momento ci siamo alzati tutti e quattro con un grande aplon *e l'automobbile di Asdrubbale ci ha portato lontano sulla cima d'un monte dove si va a prendere il fresco. Lo abbiamo preso io e Zaira fino alle ore piccole, poi siamo tornati all'hotel e quandi ho toccato la peretta della luce elettrica per addormentarmi, ho chiuso l'occhi pensando al senatore, al romitaggio abbandonato, al fringuelletto solitario a Pomponio e a tutte le somarate che avevamo fatte insieme.*

E ho sognato che fuggivo come il vento con l'on. Ruini sopra due rotaie fantastiche fabbricate da lui e mi spingeva per arrivare a un portafolio che era la sua meta: ma ci mancava sempre un pochettino. Quando mi sono svegliata era giorno fatto e Zaira aveva già finito di scrivere una lettera col bollo di ceralacca così gentile all'amico suo del core che sta a Roma, che non ho potuto fare a meno di dargli della scema. Si vede che ancora non conosce l'uomini e non sa che se pure ci si piglia un capriccio, bisogna tenerselo dentro a qualunque costo per non dargliela vinta.

MERCOLEDI. — *Accidenti! Siamo già al quarto giorno della fuga e non ce ne mancano che due, per ritornare sui nostri passi.*

Peccato, perchè mi cominciavo a divertire e m'ero già fatto il mio circolo con diversi pezzi grossi, ma se per caso Gagà *tornasse a l'improvviso perchè i fanghi gli hanno rimesso il muscolo in moto, chi sa che diavolo potrebbe succedere! Mi ricordo sempre quello che mi fece quando gli dissero che ci avevo il prefetto nel più stretto incognito: mi toccò a acciaccare la cosa con un sacco di moine e non posso dire però di essere ritornati come prima, perchè lui ci ripensa ogni tanto e me lo fa capire con un silenzio anche più eloquente di quello che adopera l'on. Sonnino per far sapere in che posizione ci ha messo.*

Ad ogni modo oggi è giornata campale: colazione a 1500 metri, faivoclocche *a 800, cena a 600. La comitiva comprende oltre i nostri due amici che sono tanto boni, un deputato del centro cattolico, due onorevoli democratici costituzionali che te li riggiri come ti pare e un giornalista che aspetta da diverso tempo che un amico suo onorevole diventi presidente del consiglio, per farsi fare senatore e mettergli un pezzo un giorno e un pezzo un altro, fino a che la gente si persuada che senza di lui il paese non cammina.*

GIOVEDI'. — *E' stata una grande giornata senza scherzi, una di quelle giornate piene, che fanno ribbollire il sangue e sudare quattro camicie. Abbiamo fatto perfino a mosca cieca e io senza volerlo ho messo le mani sul deputato cattolico che però m'è scivolato subbito come una ciriola. Poi ci hanno preso in mezzo Zaira e gli hanno fatto perdere una scarpetta che è andata a finire nelle saccoccie del giornalista il quale non l'ha voluta ridare più, perchè dice che voleva farci l'articolo di fondo e infine siamo andati a vedere il mulino dove fanno la farina con la paglia per dar da mangiare a tanti poveri fornari che si morivano di fame per decreto luogotenenziale. Asdrubbale è stato gentilissimo, compito e mentre m'ha infilato il braccialetto che avevo visto l'altro giorno in vetrina, mi ha detto* «Vorrei legarmi a voi come questo smeraldo alla sua incastonatura». *Io ho messo fori un gran sospiro e gli ho detto semplicemente.:* All'ultimi di settembre in via Totonna numero 10: due suonate lunghe e una corta dove c'è scritto spingere».

VENERDI'. — *Scrivo in treno, mentre Zaira legge un libro di versi di Fausto Salvadori per vedere se gli riesce di fare qualche cosa di simile e un monsignore di mezza età col breviario aperto che mi stà davanti, mi tocca ogni tanto col piede per dirmi* pardon.. *Il treno fugge e le gioie di cinque giorni felici si perdono nel fumo e pare che ne resti un pezzo. a ogni casello di cantoniere che passa. Però siccome siamo in coda ci sentiamo sbattere da tutte le parti e devo lasciare.*

SABATO. — *Mi sveglio nella mia stanza, del rifuggio campestre, una lettera del senatore sta sulla tavola da pranso col timbro della stazione termale a secco Non ho il coraggio, di aprirla... Ci pensa Zaira... Dice che viene.. Sempre così quando è lontano....*

C. T.

IL GIOVANE ESPLORATORE
IN ZONA DI GUERRA.

L'ADOLESCENTE. – Non sono pratico dei luoghi. Da quale strada si passa?

L'ADULTO. – Non ve n'è che una. Eccola !!!

TEATRI DI ROMA

Il COSTANZI rigurgita di *Pescatori di Perle*, sicchè non è difficile incontrarvi la perla dei Pescatori, che sarebbe poi una pescatrice e precisamente la signorina Graziani, di cui offriamo al lettore un pupazzetto quasi.... perlante.

Il tenore Scafati, che secondo l'usanza di *Nadir* si compiace di pescare nel torbido le sue perle, ha corso il rischio di veder mutata l'allegorica fiamma della sua passione in quella molto meno simpatica del rogo.

MANCIA COMPETENTE a chi riporterà alla signorina *Mimì* – che non sa nemmeno lei perchè la chiamino così – la chiave della stanza, smarrita sulla via dell'amore.

AL QUIRINO (ed è questa la miglior prova dell'ampiezza straordinaria del simpaticissimo teatro) è stata trasportata tutta intera la *Città di Milano*. Per norma dei lettori avvertiamo che il più insigne monumento di quella città non è affatto il Duomo come dicono le *guide*, ma l'ottimo, insuperabile Majeroni.

AL CINES si seguono con rapidità cines...matografica i mille lavori del repertorio magnifico che forma una delle tante attrattive della Compagnia di Annibale Ninchi.

Marga Sevilla... gran fiamma seconda, somigliando assaissimo al pupazzetto che pubblichiamo.

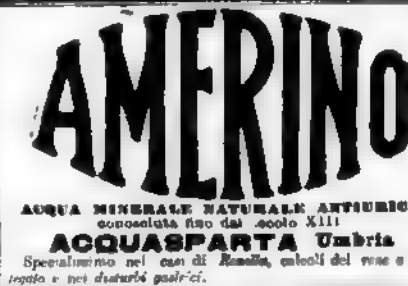
AL MORGANA Renato Trecchi, nella parte di *Torero* costringe perfino i tori... a reggersi la pancia per non scoppiar dalle risa.

Il maestro Palma è portato in palma di mano dagli spettatori, che gli hanno decretato più volte all'unanimità la palma della vittoria.

ALL'ADRIANO sempre i soliti chiassi e i soliti Baccani, resi anche più clamorosi dalle acclamazioni del pubblico.

Notizie brevi ma vere

BRUXELLES, 9 – Proseguono le ricerche per scuoprire l'autore dello sfregio in forma di sputo sul viso al busto del Kaiser che trovavasi in questa Esposizione artistica. Sembra del resto che dall'accusa vi debba in parte recedere per „provocazione grave„ essendo accertato che il busto in parola

VEDI QUARTA PAGINA

era magistralmente eseguito, ecco che esso rappresentava ... il nato e... sputato.

LONDRA, 9 - In questi circoli finanziari si ritiene che l'intervento della Rumenia ... questione di ... tempo, anche perche' times is money.

VIENNA, 9 - A Fiume (pare impossibile!) e' scoppiato un incendio.

BRUXELLES, 10 - (Per posta) - In risposta all'ordine di pagamento di 1 milione di marchi per la dimostrazione della festa nazionale belga, il borgomastro Lemonnier si e' opposto all' imposta apposta dal governatore tedesco ed ha percio' imposto alle casse di chiudere le imposte.

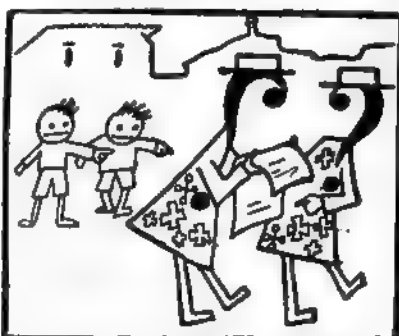
LONDRA, 11 - Gabriele d'Annunzio a conoscenza che questa „ Royal Society „ vuol donargli una medaglia d'oro, ha dichiarato che di essa egli accettera' soltanto il „ retto „ riserbando l'esergo „ - ovverosia il „ rovescio „ - alla Monarchia Austrungarica.

Il M. Mascagni ha telegrafato al suo illustre amico congratulandosi per la bella freddura.... calda di amor patrio.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DELLO ZUCCHERIERE.

1. *Tu sei un gran signore del tuo e non c'è governo che tenga avanti di te.*
2. *Non fare che il tuo nome sia nominato a denti stretti fra i consumatori*
3. *Non conciare per le feste i suddetti.*
4. *Onora il padre e la madre col marmo, ma non mescolare questo ultimo allo zucchero.*
5. *Non ammassare... lo zucchero per rivenderlo a tuo talento*
6. *Non fornicare.... col droghieri*
7. *Non derubare i coltivatori.*
8. *Se dici il falso testimonio, impara almeno dallo zucchero.... ad essere raffinato.*
9. *Non desiderare di farla in barba... bietola al Governo.*
10. *Non desiderare la rovina di tutti.*

TRA I SOLITI DEL 1911

— Quindicimila prigionieri....

— Se si fosse trattato di lire, noi ne avremmo fatte molte di più!

LA PELLE DEL CRITICO

Che la pelle dell'uomo in genere, non esclusa la pelle della donna sia ultra sensibile è cosa risaputa fin dalla più remota antichità. Infatti Apelle - figlio di Apollo - teneva le pelle - di pelle di pollo - Tutti i pesci venivano a galla - per vedere le pelle di Apelle, figlio di Apollo. Il quale Apelle era un pittore famoso che giudicava i suoi quadri dalla reazione della pelle. Quando dal suo pennello usciva un capolavoro, la pelle gli si tendeva e diventava liscia come quella dei palloncini volanti; quando dipingeva un pasticcio, la pelle gli si accapponava e i capelli gli si rizzavano sul capo.

Il prof. Pfugen, con quella genialità scientifica di cui i tedeschi hanno il monopolio, si accorse che la pelle umana oppone una certa resistenza alla corrente elettrica, resistenza che aumenta o diminuisce mentre l'attenzione del soggetto è occupata. La resistenza di un uomo normale è di circa 70 o 80 mila *Ohms*; ora se questi osserva un quadro o legge putacaso il *Travaso* o pensa alla arringa dell'on. Raimondo in difesa della contessa Tiepolo, la resistenza diminuisce in modo allarmante.

Un altro esempio: voi andate a teatro a sentire il *Tannhauser*. Per un po' la pelle si porta bene, poi si rilascia, chiudete gli occhi e dormite. Ecco perchè un grande critico affermava che in fatto di musica, il sonno è una opinione. Non diciamo niente se si tratta di un capolavoro vivente, una Venere per esempio. Tenete d'occhio la vostra pelle e il giudizio sarà meno sospettoso di quello di Paride quando gli apparve nella cabina Venere pregandolo di metterle indosso l'accappatoio.

IL PLAUSO
(Idea travasata)

Il *giovane promette, il giovane è buono; staremo a vedere*. Tal si dice di cantarino ancor non provato in *parte di nerbo a solo*.

Ma il giovane sorride e pensa: Lascia che ti rivi alla romanza del quarto atto e poi mi dirai *se te la so attaccare a voce piena*. E il quarto atto è sopraggiunto e la romanza fu intonata con tale forza, che *sfondò le porte, di Gorizia*, nominata *imprendibile*! Siamo tenori di grazia. Lasciateci fare. Or li plausi vanno al cielo Son meritati e ve ne stringiamo la mano. Ma noi lo sapevamo che il *soldato italico è manoprato così*.

Oggi il tenore di grazia cammina di pari passo col *baritono*, il *basso* e il *tenore di forza*! O *strillone tedesco*, ascoltami che *pezzo d'insieme*! Non è *musica tua*, lo so; ma devi accettarla ugualmente. E' quella *che ce*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 Fondo Riserva straordinario L. 27.000.000

DIREZIONE CENTRALE MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio Sestri Ponente Siracusa, Tortona Intra, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma — Via del Plebiscito 112 (Palazzo Doria)

AGENZIE DI CITTÀ IN ROMA (Agenzia N.° 1 Via Cavour 64 / " " 2 Via Veneto 74 / " " 3 Via Cola di Rienzo 136

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1916

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Casse e fondi p. Ist. E.	L.	62.980.931.46	Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2.500)	L.	156.000.000 —
Cassa Cedole e Valute	»	2.981.109.82	Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000 —
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	531.000.115.20	Fondo di riserva straordinario e per Imposta Azioni Sociali emissione 1914	»	27.675.159.41
Effetti all'incasso	»	14.912.191.73	Fondo Previdenza pel personale	»	13.344.504.78
Riporti	»	74.213.397.67	Dividendi in corso ed arretrati	»	2.689.360
Effetti pubblici di proprietà	»	49.133.670.07	Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	164.536.896.07
Azioni Banca di Perugia in liquid.	»	928.538.75	Accettazioni commerciali	»	40.258.209.39
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	»	12.921.500 —	Assegni in circolazione	»	35.702.192.28
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4.659.226.70	Cedenti effetti per l'incasso	»	26.974.196.49
Corrispondenti - Saldi debitori	»	447.409.202.73	Corrispondenti - Saldi creditori	»	747.676.428.63
Partecipazioni diverse	»	19.117.264.92	Creditori diversi	»	35.672.678.44
Partecipazioni in imprese Bancarie	»	13.617.312.82	Creditori per Avalli	»	58.571.331.71
Beni stabili	»	17.446.260.52	Depositanti) a garanzia operazioni	»	53.479.163 —
Mobilio ed impianti diversi	»	1 —	di) a cauzione servizio	»	3.757.622 —
Debitori diversi	»	17.907.076.56	Titoli) a libera custodia	»	820.322.259 —
Debitori per Avalli	»	58.751.331.71	Avanzo Utili Esercizio 1915	»	502.568.96
Titoli) a garanzie operazioni	»	53.479.163 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	13.117.709.20
in) a cauzione servizio	»	3.757.622 —			
deposito) libero e custodia	»	820.322.259 —			
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	»	7.852.093.75			
	L.	2.232.460.269.45		L.	2.232.460.269.45

La Direzione: G. TOEPLITZ P. FENOGLIO — I Sindaci: Rag. A. OLIVIERI - Rag. G. SACCHI - Prof. Rag. D. VENEGONI — Il C. Contabile: A. COMELLI

Secolo II - Anno XVII — Roma

LA TOTONN

Perdona, o Musa, se lasciando adesso,
il Kaiser-Gott instabile e faceto,
cantiamo un padreterno più dimesso
ma non per questo meno irrequieto,
dicendo a lui, novissima Cassandra:
Ave, o Totonno professor Salandra!

L'animo nostro tenero ed afflitto
rifugge dal ghignar sopra un caduto,
ma — santi numi! — lui non sta mai zitto!
non si rassegna a quello ch'è avvenuto...
Giù, Totonno, amor nostro, sta tranquillo,
chiudi la porta, e mettici un sigillo!

Anche Giolitti — vedi? — non si muove . . .
Eppur se si vangasse un po' di terra
verrebbero alla luce arcane prove
del tuo pensiero prima della guerra,
o Totonno, allorquando eri neutrale
e neutralista . . . oh dio! ti senti male?

Suvvia, sta buono, non diremo niente.
Tu non hai colpa se negli ozi alpestri
(molto forzati, ahitè!) *personalmente*
a ricevere applausi ancor ti addestri
se giunge il bollettin di quel Cadorna
di cui tu — da *premier* — dicesti corna!

Tu non c'entri — oh, s'intende! — se vi sono
concittadini che si dàn la pena
di mandarti dall'estero il bel dono
d'una *non rifiutata* pergamena.
Tu non c'entri, si sa, e dell'occasione
profitti sol per fare un discorsone!

Per caso s'è infilato anche il tuo naso
laddove si commemora Battisti,
e ti prendi gli applausi, oh si . . . per caso!
Tutti i partiti ormai si son commisti
nella concordia, e non c'è più contrasti
dal dì che tu — per caso! — te n'andasti.

IL DOPO GUERRA

L'idea di preparare fino da ora una rappresaglia economica contro i tedeschi dopo la guerra, comincia a tramontare. C'è stato perfino uno scrittore che ha detto: perchè boicottare le merci tedesche, dopo la guerra, se potranno essere di nostra convenienza? perchè non vendere i nostri prodotti ai tedeschi se ce li pagheranno bene? Non bisogna esagerare. Vedete come si fa del.... porco: lo si disprezza ma lo si utilizza più che si può. Ebbene.... non resta che applicare questa teoria ai tedeschi, e fare i propri interessi. Nessun dubbio che il tedesco, fra tutti i popoli, possa essere utilmente paragonato all'animale di cui sopra, che nessuno inviterebbe in un salotto, ma che tutti utilizzano, vuoi come prosciutto, vuoi come salciccia o, se vuoi anche, come salame. Dunque, dopo guerra, niente di male se troveremo convenienza nell'importare merci tedesche o nell'esportare le nostre in Mittel Europa ....*pardon*! in Germania.

Il punto della questione è un altro. Occorre istituire e preparare fino da ora il boicottaggio intellettuale.

Bisogna fare in modo che per l'avvenire il tedesco, dovunque si presenti, si senta ricordare quello che ha fatto e sopra tutto, quello che ha disfatto.

Già nella stampa degli alleati troviamo alcune sagge proposte che meritano tutta la nostra attenzione. Esempi:

— Ogni tedesco o austriaco che entri in Italia dovrà pagare una forte tassa speciale, il cui ricavato andrà a beneficio di un fondo permanente per l'erezione di monumenti in onore delle vittime della barbarie tedesca. Monumento a Battisti

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TRIBUNALE: Asquitto, capoccio anglicano ne fa proposta: l'*umanità plaudisca!*. E cioè sorga dopo guerra un *Tribunale di Nazioni* a scopo di porre *in bando* li due sociati criminosi, *Guglielmo e Francesco!*... Si bollerà dunque ad eterno colui che uccise un *solo vivente,* in ragione capoversa, *torneranno pari con gli onestuomini* coloro che assassinarono popoli interi, mirando all'*assassinio dell'orbe mondo?* Hoenzoller Guglielmo detto il *magna tutti,* Asburgo Francesco, detto il *panza di vermini,* alla sbarra!.. Rispondete, dei vostri misfatti! Dappoichè *non basta vincere i vostri soldati* è necessario *annientar voi stessi!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 27 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 861

LA TOTONNEIDE

Perdona, o Musa, se lasciando adesso,
il Kaiser-Gott instabile e faceto,
cantiamo un padreterno più dimesso
ma non per questo meno irrequieto,
dicendo a lui, novissima Cassandra:
Ave, o Totonno professor Salandra!

L'animo nostro tenero ed afflitto
rifugge dal ghignar sopra un caduto,
ma — santi numi! — lui non sta mai zitto!
non si rassegna a quello ch'é avvenuto...
Giù, Totonno, amor nostro, sta tranquillo,
chiudi la porta, e mettici un sigillo!

Anche Giolitti — vedi? — non si muove . . .
Eppur se si vangasse un po' di terra
verrebbero alla luce arcane prove
del tuo pensiero prima della guerra,
o Totonno, allorquando eri neutrale
e neutralista . . . oh dio! ti senti male?

Suvvia, sta buono, non diremo niente.
Tu non hai colpa se negli ozi alpestri
(molto forzati, ahitè!) *personalmente*
a ricevere applausi ancor ti addestri
se giunge il bollettin di quel Cadorna
di cui tu — da *premier* — dicesti corna!

Tu non c'entri — oh, s'intende! — se vi sono
concittadini che si dàn la pena
di mandarti dall'estero il bel dono
d'una *non rifiutata* pergamena.
Tu non c'entri, si sa, e dell'occasione
profitti sol per fare un discorsone!

Per caso s'è infilato anche il tuo naso
laddove si commemora Battisti,
e ti prendi gli applausi, oh sì . . . per caso!
Tutti i partiti ormai si son commisti
nella concordia, e non c'è più contrasti
dal dì che tu — per caso! — te n'andasti.

E' da quel giorno che la guerra nostra
non sembra più un affare di famiglia,
e le notizie vanno oltre la chiostra
dell'Alpi . . . c'è sul Carso aria vermiglia,
e di Cadorna grazie all'imperizia,
non abbiamo più te, ma abbiam Gorizia!

Tu «sceso da una stirpe di guerrieri»
preparavi vittorie . . . personali
a base di prefetti e consiglieri,
di colleghi e di lotte elettorali,
scoprendoti talvolta, poverino,
come in quel tal discorso di Torino!

Va va, Totonno, è un mal poco curabile
quel che t'insidia, è la monomania
di ritenerti ancor più indispensabile
proprio dal dì che t'han mandato via.
Gettasti il portafoglio, ma con ciò
volevi dire: — Io lo riprenderò!

Ringrazia Iddio se si potè salvare
dalla bufera il socio tuo Sonnino
Che aprì con te, per esser popolare,
quell'indimenticabile festino
d'uno storico maggio. Or tace. Zitto!
Perchè tacendo lui si tiene ritto . . .

Non portarti da te in palma di mano,
sta fermo, non parlar, Totonno caro,
non far le usate mosse da *pacchiano*! . . .
Scusa! il *Travaso* è così schietto e chiaro
non perchè non hai dato (oh gesto savio!)
al nostro direttore il laticlavio!

Noi comprendiamo in ogni tua parola
quello che t'ange interminato affanno.
Ma alla fine, o Totonno, ti consola,
tregua, perbacco!, tregua . . . E' grave il danno
ma pur senza il tuo senno acuto e sveglio
si va avanti in Italia . . . e si va meglio!

IL DOPO GUERRA

L'idea di preparare fino da ora una rappresaglia economica contro i tedeschi dopo la guerra, comincia a tramontare. C'è stato perfino uno scrittore che ha detto: perchè boicottare le merci tedesche, dopo la guerra, se potranno essere di nostra convenienza? perchè non vendere i nostri prodotti ai tedeschi se ce li pagheranno bene? Non bisogna esagerare. Vedete come si fa del.... porco: lo si disprezza ma lo si utilizza più che si può. Ebbene.... non resta che applicare questa teoria ai tedeschi, e fare i propri interessi. Nessun dubbio che il tedesco, fra tutti i popoli, possa essere utilmente paragonato all'animale di cui sopra, che nessuno inviterebbe in un salotto, ma che tutti utilizzano, vuoi come prosciutto, vuoi come salciccia o, se vuoi anche, come salame. Dunque, dopo guerra, niente di male se troveremo convenienza nell'importare merci tedesche o nell'esportare le nostre in Mittel Europa ....*pardon*! in Germania.

Il punto della questione è un altro. Occorre istituire e preparare fino da ora il boicottaggio intellettuale.

Bisogna fare in modo che per l'avvenire il tedesco, dovunque si presenti, si senta ricordare quello che ha fatto e sopra tutto, quello che ha disfatto.

Già nella stampa degli alleati troviamo alcune sagge proposte che meritano tutta la nostra attenzione. Esempi:

— Ogni tedesco o austriaco che entri in Italia dovrà pagare una forte tassa speciale, il cui ricavato andrà a beneficio di un fondo permanente per l'erezione di monumenti in onore delle vittime della barbarie tedesca. Monumento a Battisti a Miss Cawell, a Fryatt, ecc. Questi monumenti saranno tutti in bronzo. Così, in capo a cento anni, potremo farne tanti cannoni per respingere la nuova aggressione barbaro-teutonica contro il mondo.

— Tedeschi ed austriaci non potranno entrare nei musei dei paesi alleati. Appositi cartelli, alle porte d'ingresso, diranno: vietato introdurre bastoni, ombrelli, cani e tedeschi; gli ombrelli e i bastoni si depositano al guardaroba; i tedeschi si depositano nell'apposito locale di P. S.

— Ogni tedesco che vorrà entrare in uno dei paesi alleati dovrà dimostrare alla frontiera: *a*) di non essere nè un ufficiale in borghese, nè un commesso viaggiatore, nè un professore, nè un archeologo, nè un commerciante, nè un prete, nè un letterato, nè un finanziere, nè uno studioso, nè un editore, nè un suonatore di trombone, nè un albergatore, nè una balia, nè uno *sportsman*, nè un *touriste*, nè una *bonne*.... svizzera. Dimostrato tutto ciò, potrà.... tornarsene indietro.

b) di non avere in tasca — o anche nei bagagli — piattaforme in cemento da 420, sottomarini anche commerciali, spunta-mani da bambini, seghe circolari, grimaldelli, scalpelli ed altri istrumenti di precisione *made in Germany*.

c) di non conoscere neanche una parola di *esperanto*, ma di capire perfettamente il latino.

d) di essere partito dalla Germania con lo stesso sesso che dichiara alla frontiera.

Controllate tutte queste circostanze, il tedesco desideroso di entrare in casa nostra riceverà un permesso che gli darà diritto di passare la frontiera a novant'anni data. Diritto personale, non trasmissibile agli eredi.

Queste garanzie — abbastanza liberali, del resto — serviranno a porre un certo argine alla immigrazione dei cittadini. Quanto al pericolo dell'infiltrazione intellettuale e culturale, altre provvidenze dovranno escogitarsi Esempi:

— Chiunque sarà sorpreso a leggere un libro tedesco sarà condannato a mangiarselo, compresa la rilegatura, fritto nel sego, con contorno di rabarbaro. (Sarà permesso un litro di birra per facilitare la deglutizione).

— Chiunque, anche a scopo scientifico, avrà tradotto un'opera dal tedesco, sarà a sua volta tradotto.... in Questura.

— Chiunque si lascerà sfuggire la vieta domanda «hai visto l'elmo?» dovrà immediatamente fornire alle autorità di P. S. le più dettagliate informazioni circa il luogo, l'ora, l'atteggiamento in cui l'ha visto lui.

— Proibito nel paese dove il sì suona, di lasciarsi scappare un *ja*. Questo dittongo sarà tollerato se indispensabile a formare una parola, ad esempio, *majale* e derivati.

— Divieto assoluto di contrarre matrimoni con tedeschi: sia prendendo un marito, sia prendendo una moglie. Proibitissimo poi di prendere in Germania una moglie che abbia fatto o faccia l'ufficiale nello Stato maggiore di Eulenburg.

Con queste, ed altre cautele da escogitare in seguito, si spera di purgarci dalla infiltrazione teutonica. Certo, occorreranno anche altri mezzi sempre pronti ed abbondanti, quali la polvere insetticida, l'acido fenico, la calce, ecc. E, se non basterà la calce, ricorreremo ai calci, disinfettante questo, che chiunque ha a portata di piede.

Chi fu il primo?

Siamo informati che quanto prima il Consiglio di Stato, a sezioni riunite e con l'intervento di uno *starter* delegato ai traguardi della Società delle Corse dei cavalli non che di una rappresentanza degli Uffici Metrici del Regno, dovrà decidere di un'importante questione di precedenza, forse la più importante delle questioni da risolvere dopo la redenzione di Gorizia.

Il quesito sottoposto all'esame e al giudizio del supremo Consesso consulente è così formulato:

— *Visto che ciascuno dei grandi giornali italiani sostiene che il proprio corrispondente di guerra è stato il primo tra i suoi colleghi ad entrare nella liberata città di Gorizia.*

QUAERITUR

che il Consiglio di Stato indaghi e stabilisca, se n'è capace, quale sia stato il giornalista che abbia raggiunto per primo il traguardo del ponte sull'Isonzo.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Brusiloffetto e Indemburghino dovendo superare l'esame di riparazione si danno a tutt'uomo a studiare, per emularsi a vicenda e riuscire a prendere la licenza. Dite come si comportarono e quello che ottennero.

SVOLGIMENTO.

Era una bella giornata di vacanze scolastiche, e l'Autunno coi suoi raggi d'azione in Bucovina e in Galizia, faceva cadere a larghe falde le foglie, quando il piccolo Brusiloffe disse al suo caro condiscepolo Indemburghino: «Toh guà! Tu che hai studiato tanto e che conosci le Somme a perfezione, vogliamo vedere che non sai la moltiplicazione e non passerai all'esame di riparazione, mentre io che ho letto i Carpazi, son buono di riportar più punti di te?».

Al che Indemburghino, impermalosito, rispose: «Taci là pretenziosetto! Dopo tutto tu hai riportato solo qualche buon successo in storia e geografia, ma non sai a mente i tropi, la sineddoche e la metonimia che giovano solo per dar forza ai discorsi.»

E difatti che fecero eglino? S'incapponirono di emularsi a vicenda a tutt'uomo benchè fossero bambini del ginnasio e cominciarono tantosto a prendere e a dare delle lezioni.

Senonchè Indemburghetto aveva la testa dura da batterci i chiodi, e Brusiloffino invece imparava tanti temi strategici che si potevano contare co' sacchi.

«Nespole! – diceva l'uno – che po' po' di prosopopea che ha quel figlio d'un pope! Ma se mi ci metto io gli faccio vedere che razza di inderburgherie so combinare!

E dàgli a impuntarsi notte e dì per riuscire a sfondare bene in mente le regole algebriche e le proporzioni, ma la sbagliava sempre, perchè gli avevano detto che l'anno scorso erano facilissime; ma non pensava il vanerello che il suo rivale si era armato alla chetichella di un bel corredo di studi d'ogni calibro, mentre lui si era spassato a giuocare col cerchio e la trottola nei dintorni di Verdun ed altrove.

Avvenne in tal modo che Indemburguccio con tutta la sua tracotanza e malgrado che si era fatto aiutare dal giovane Turchetti suo amico, dovette riconoscere che non glie la faceva a pigliare 10 e nemmeno la lode come Brusiloffino, e se ne accorò tanto che fu costretto a indenpurgarsi, mentre quegli da lontano lo brusiloffeggiava senza pietà.

MORALE.

Tanto va l'indenburgatta al largo; che alfin vi lascia la Bucovina.

Bestialità austro-tedesche

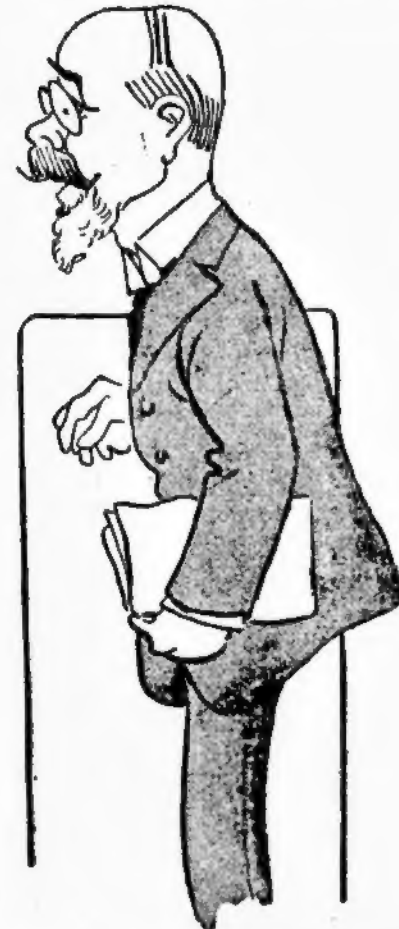
I. – GLI ELEFANTI

«La Commissione delle prede *ha con sentenza di oggi, confermato il sequestro delle merci trovate a bordo del piroscafo austriaco* Ambra, *sequestrato nel porto di Massaua allo scoppio della guerra. A bordo del detto vapore si trovavano sei elefanti*».

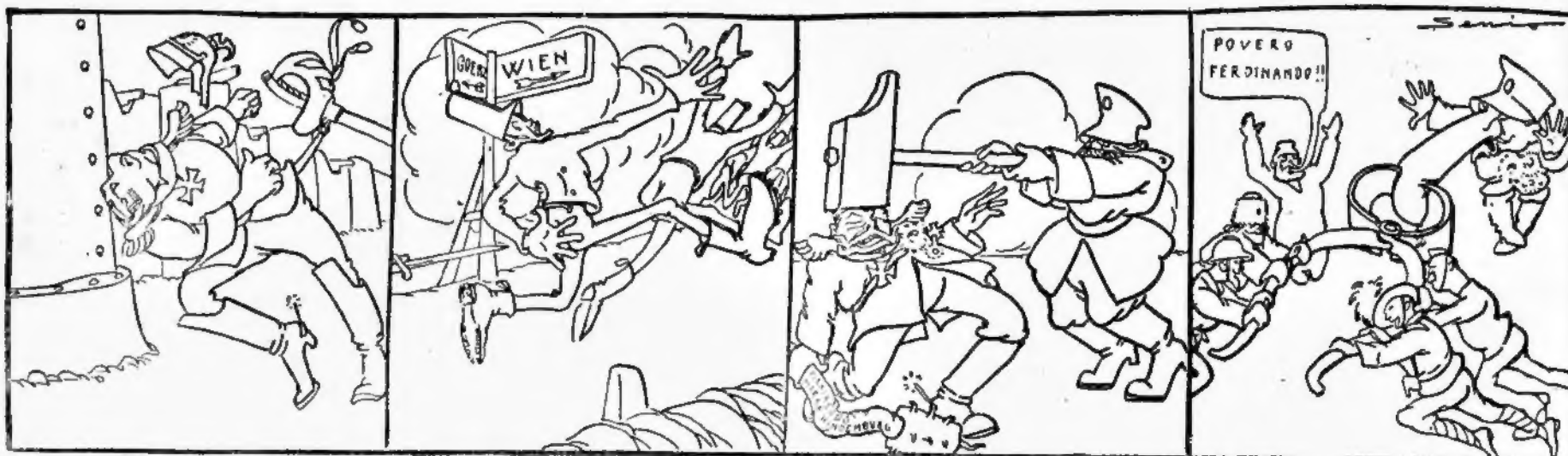
Così, semplicemente, i giornali danno la notizia dell'avvenuto sequestro, senza curarsi di farci sapere altro in riguardo a quella mezza dozzina di pachidermi, giacenti a bordo da oltre 15 mesi.

Il caso merita qualche osservazione; e prima di tutto può non essere esatto che all'origine delle ostilità gli elefanti fossero 6. Forse erano due soli: un maschio e una femmina; e poi aumentarono di quattro in causa anche dell'ozio forzato che se è padre di tutti i vizi può esserlo eziandio di alcuni elefanti.

Nè si può sapere se a guerra finita aumenteranno ancora di numero, fino a far ammalare il piro-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quando apprese che Rimini fu scossa
dal sussulto fatal del terremoto
FACCHINETTI anche lui provò una scossa
poi che Rimini è stata a dargli il voto.

IL FRONTE UNICO NEI PROVERBI

VERDUN — GORIZIA — LEOPOLI — SALONICCO

Bussate e vi sarà aperto... il cranio — Tutte le strade conducono a Roma — Picchia bene chi picchia l'ultimo. — Chi non ha gambe non abbia naso.

scafo di... elefantiasi e forse a farlo scoppiare o colare a fondo per il soverchio peso.

Certo è che l'esistenza delle povere bestie in questo lasso di tempo non deve essere stata delle più invidiabili; nè tampoco quella dei loro guardiani impotenti a calmare le impazienze dei proboscidati ospiti così fuori del loro elemento, senza poter vedere cioè altri alberi che quelli del bastimento.

E chi sa quanto durerà ancora la loro triste sorte! E non sapere come passare il tempo, altro che a sbadigliare, a barrire, a digrignare i denti!

A proposito, figuriamoci come saranno cresciute quelle due appendici: che impiccio per essi e pel personale di bordo! A meno che non si sia pensato a farne delle palle da bigliardo per farci giuocare i poveri prigionieri.

Quanto all'origine e alla destinazione degli elefanti in parola, nulla se ne sa: ma tutto fa credere che si tratti di un tiro birbone già da tempo preparato contro l'Italia dal comandante della «strafe expedition» seguendo l'esempio di Annibale che se ne servì a' suoi tempi per valicare le Alpi.

Ecco un altro motivo (consigliabile alle *Zeitungen* austriache) per giustificare il fiasco.... elefantesco dell'impresa punitiva.

II. – LE OCHE.

Narra la *Deutsche Tageszeitung* che sono state distribuite ai fattori dei dintorni di Berlino 30,000 oche magre della Polonia russa, allo scopo di farle ingrassare il più rapidamente possibile; ed altre sono già in viaggio.

Perchè si siano scelte proprio delle oche magre invece di quelle così e così — ciò che avrebbe fatto risparmiare tempo e cibo — non si capisce bene; ma forse il sistema d'ingrasso polacco non è conforme agli ultimi trovati della *Kultur* germanica e alle esigenze gastronomiche dei tedeschi.

Fatto sta che i fattori delle campagne berlinesi hanno ora una bella gatta da pelare, o meglio brutte oche da ingrassare intensivamente, forse tassativamente in un brevissimo lasso di tempo prescritto dalle autorità.

Ma che cosa si potrà dare da mangiare a quelle... fortunate bestiole per ridurle alle proporzioni e al peso voluto? Si farà bere loro della birra? Si rimpinzeranno di pasticci di Strasburgo? Non ci sembra economico.

Forse basterà salvare le apparenze e gettare sul mercato prussiano delle oche gonfie di comunicati ufficiali dal Grande Quartiere Generale; il buon popolo tedesco, che ne ha ingoiate già tante, seguiterà a trovarle sostanziose!

Il guaio maggiore è, ripetiamo, che se la cosa riesce bene per le oche, i fattori si vedranno arrivare spedizioni di altre bestie allampanate da far diventare il doppio entro 24 ore; per esempio: sette vacche magre da restituire in altrettanti vitelli da 500 chili l'uno; agnelli da rendere istantaneamente castrati (e fin qui ci si può arrivare); pulcini — o semplici uova — da tradurre *ipso facto* in galline faraone; anguille da far concorrenza alle murene; nonchè — nel campo vegetale — mele da far diventare meloni; zucche, meconi, e via pletoricamente dicendo.

Per concludere con un altro ricorso storico; è bene che pel trionfo del *Deutschland uber alles*, le autorità tedesche ricorrano all'inetta delle oche Polacche, giacchè se pensassero mai a rifornirsi di companatico, requisendo le oche del Campidoglio, sia pure a scopo di ingrassamento, troverebbero che esse non sono pan-germanismo pei loro denti!

Alcuni pareri sulla questione di Palazzo Venezia

L'iniziativa della campagna giornalistica questa volta — quando si dice le combinazioni! — non è nostra: ce la siamo lasciata sfuggire, così come — proprio non sappiamo perchè — non abbiamo fatto nostro neanche il terremoto di Pesaro. Che siamo in decadenza? Mah!

Il «GIORNALE D'ITALIA».

Per parte mia, col vento che tira, sono pronto a passare al servizio del Governo italiano.

IL CUSTODE DI VILLA MALTA.

Io no.

BENEDETTO XV.

Se Paolino confisca Palazzo Venezia voglio la mia parte di dimostrazione anch'io.

TOTONNO DA CAMPO DEI FIORI.

Comincio a sentire un certo giramento di Caffarelli . . .

GUGLIELMONE.

Fino a che mi levano le ambasciate, non mi co nnuovo. Vorrei che qualcuno mi levasse... le ambasce!.

CECCO BEPPE.
(*detto 47 : Morto che parla*).

La questione di Palazzo Venezia interessa moltissimo a Bukarest. Un Governo che non si decide è sempre interessante.

BRATIANU, VASANU e VALONTANU.

Confiscare Palazzo Venezia, installarci il nuovo Ministero delle confische, da istituirsi subito, e darne il portafoglio a uno dei tanti nostri uomini politici rimasti fuori della combinazione Boselli. Ecco un'idea, ecco un programma!

MEUCCIO RUINI.

Ha detto benissimo uno dei più autorevoli assertori del diritto italiano: quella di Palazzo Venezia è una questione che parla da sè.

E dunque, è inutile che parli io.

SONNINO.

Mi spaca Venezia e ti ciapa il Palazzo! *Tarteufel!* Ti xe più pratico de mi.

L'EX GOVERNATORE DI GORIZIA.

Mi aspetto da un momento all'altro una intervista di Bellonci.

PROF. PALAZZO.

Il programma è uno solo: farsi avanti a tutti i costi.

Prendiamolo intanto, questo Palazzo! A predisporre, come suol dirsi, un progetto di sistemazione interna abbinata, come dir si suole, con quella esterna, ci penso io. Sono disposto a non raddoppiare le cifre come ho fatto a Valle Giulia.

ARCH. BAZZANI.

Il Governo vuol levarsi dall'imbarazzo? Ci autorizzi a fare un'esposizione dentro Palazzo Venezia. Glie lo facciamo sparire fino alle fondamenta e non se ne parla più.

I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

L'OTTANTASEIESIMO COMPLEANNO DEL BRIGANTE.

L'ITALIANO E IL RUSSO (a due) — **Quello che non hanno fatto i vostri 86 lo faranno i nostri 305!**

Il surrogato

A New York è giunta la notizia che quanto prima arriverà nel porto di Baltimora il *Bremen*, il sottomarino tedesco che gli alleati pretendevano di avere affondato nell'Atlantico. Sempre esagerati questi alleati! Per fortuna, ora ha parlato la Bocca della Verità, ossia l'Agenzia Wolff, annunziando che il *Bremen* arriverà fra poco in America, con tutti i suoi duecentosettantacinque chigrammi di mercanzie tedesche Se non che, se gli alleati sono esagerati, gli americani sono addirittura indiscreti. Un telegramma da New York, infatti, informa ora che il *Bremen* atteso colà non è lo stesso *Bremen* che doveva arrivare un mese fa. Quello fu realmente affondato dagli incrociatori inglesi, e i tedeschi, dato il nome di *Bremen* ad un altro sottomarino, l'hanno spedito alla volta di Baltimora, per far credere che si tratta ancora del primo.

L'informazione è data in America come proveniente da fonte tedesca. Evidentemente, in questa faccenda dei sottomarini tedeschi, c'è qualcuno che lavora sott'acqua.

Del resto, la sostituzione di un sottomarino all'altro, mediante passaggio di nome, non deve meravigliare, rientrando in tutto un insieme sistematico di politica guerresca adottato dalla Germania. Esempio: gli *Zeppelin*. I tedeschi hanno sempre almeno tre o quattro *Zeppelin* con lo stesso nome. Parte il primo, ed è abbattuto dal nemico. Subito si spedisce il secondo sulla stessa posizione. Il nemico che lo vede, ingenuo com'è (non è un tedesco poveretto!) non crede ai propri occhi. Crede, naturalmente ad un'allucinazione Tuttavia spara, colpisce, ed abbatte. Ed ecco i tedeschi spedirgli sul capo un terzo *Zeppelin*, identico agli altri due e portante l'identico nome. Questa volta il nemico si sente addirittura venir meno. Gli cascano le braccia... e siccome il nemico sulle braccia porta generalmente l'arme, così gli casca anche questa. E i tedeschi, che avevano tutto previsto e calcolato, non domandano di meglio.

Ma c'è di più. I tedeschi si sono premuniti anche dalla possibilità che il Kaiser in persona possa venir loro a mancare. Non si sa mai: col Kromprinz sempre vicino tutto gli può accadere. E allora si è pensato al surrogato. Al Gran Quartiere Generale c'è un secondo Kaiser, ossia un se condo Guglielmo Secondo, fatto di gomma, ma in tutto uguale a quello vero, anzi meglio di quello, perchè non hé mai ne saccheggiato città, nè affondato donne e ragazzi, nè bombardato cattedrali. Essendo di gomma, ha, naturalmente, come l'altro, la coscienza elastica. E' gonfiabile e sgonfiabile a volontà ed in questo si può dire più perfezionato di quello vero; perchè il Kaiser di gomma può gonfiarlo e sgonfiarlo la stessa persona, mentre il Kaiser autentico si gonfia da sè e pensano poi gli alleati a sgonfiarlo a momento opportuno.

I tedeschi fanno molto assegnamento su questo trucco del Kaiser artificiale, per ogni spiacevole evenienza potesse accadere a quello che chiameremo naturale, per quanto lui si ostini a ritenersi soprannaturale.

Sono così entusiasti della loro trovata che – dicono gli informatori di fonte autorevole – gli ufficiali dello Stato Maggiore quasi quasi preferiscono alla compagnia dell'Imperatore i soliloqui col kaiser di gomma. Quando si dice l'uso locale...

Frammento di un inno... bombardato

Vecchia bombarda, che ritorni in vita,
Dove sei stata tutti questi secoli
Che non t'abbiam più vista nè sentita?
Nei vetusti cimelii di balistica
Di un'armeria ti stavi arrugginita,
Vecchia bombarda che ritorni in vita?

Vecchia bombarda, che dispensi botte,
Il collo corto e l'ampia bocca in aria,
Sognavi forse nella lunga notte
Le mura e i merli che per te crollarono,
Le schiere dei nemici in fuga rotte,
Vecchia bombarda, che dispensi botte?

Dalla pace o bombarda, e dall'oblio
Or sei tratta alla guerra ed alla gloria;
La trincea nemica è un rovinio
Di frane e polve, se tu monti in collera.
Bene ti trasse della guerra il dio
Dalla pace, o bombarda, e dall'oblio.

Come la nonna che ritorna al mondo
Brontolona, ma arzilla, e tutta in ghingheri.
Il soldato t'accoglie ed è giocondo.
Ah! più degno di te sarebbe e meglio
Se te cantasse un *bon bardo* facondo,
Nonna bombarda, che ritorni al mondo!

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Io ho sempre detto che il male e il bene formano un conglobato indivisibile come il pane unico e che per conseguenza il uomo saggio non deve mai abbandonarsi, nè alla lampreda della pazza gioglia, nè tampoco all'umorismo nero della disperazione, qualunque cosa accada sotto il sole.

Ecco perchè io vorrei mettere in guardina il pubblico grossolano contro i facili sbandieramenti e le soperchie allusioni di cotelloro, i quali, adesso che le cose si mettono bene, vogliono far la guerra anche all'Impero Celeste, mentre in epica non remuota faccvano i versipelli o vespilloni.

A sentirli, oggi abbiamo preso Gorizia, domani prenderemo Tolmino, dopodomani Trieste, e la settimana ventura Vienna e Putapeste.

Troppa Croazia, signori miei! Ma il vostro è tutto un calcolo edmoistico per rifarvi la nubilità e crearvi un allibi per il giorno non lontano della vittoria, che voi subornate già con quel fiuto nasale che vi distingue, quando accorrerete per i primi allo sportello della Grande Italia a presentare il conto della vostra clacca e del vostro patriottismo dell'ultima ora e della vigilia.

Piano quindi coi voli planimetrici dell'arioplano della fantasia e facciamo un passo alla volta, mandando avanti prima una gamba e poi l'altra, perchè, se si alzano tutte e due insieme, si dà del cubito per terra.

Non bisogna dimenticare che nell'umbilico della bilancia ci sono i tedeschi. Saranno pesi falsi, un po' consumati, ma pesano.

Quelli hanno sempre delle risorse impreviste; quando non hanno più uomini mandano al fronte le donne, e quando non hanno più nè maschi nè femmine ti pretermettono i neutri

Quanto poi a denari loro ne fanno sempre e finiti i marchi, mettono mano ai franchi del Belgio, e ai rubli della Polonia. Che ti hanno fatto adesso a Anversa?

Il Governatore tedesco aveva bisogno per certe sue dispense di 25 milioni e non aveva spicci in tasca. Di battere grancassa a Berlino non era da pensarci: gli avrebbero risposto kulturalmente: Arrangiati!

E allora lui chiamò il digerente della banca nazionale, come chi dicesse il Bonaldo Stringher del Belgio e gli disse:

— Prestatemi 25 milioni.

Il digerente preso alla sprovvista chiese tempo a riflettere e azzardò di domandare il nome del cavallante!

— Ma che cavallo e cavallo; adesso ti sgnacco in carcere e buona notte. Figuratevi l'emulsione del poveretto! Ma, dopo tutto, ben gli sta.

Voi osserverete che in tal modo si controvertono i sani principi dell'etisia e della giustizia, imperocchè presso noi popoli a regime demografico vanno in gattaoscura i digerenti di banca che danno con troppa prodigiosità i denari; ma chi vi può dire con sicumera quale delle due morali è la vera?

Le Banche non furono inventate apposta per dar denari a chi non ne detiene? Invece oggi l'Istituto di credenza è digererato al punto che dà il peculio solo ai tenenti e questo non va e quasi quasi sto per il sistema tedesco da applicarsi su vasta gradinata, nelle redazioni private, perchè anche il Vangelio comanda che chi ha deve dare a chi non ha e aggiunge che la mano di destra non deve ficcare il naso su ciò che fa quella di sinistra, specialmente se lavora dentro tasche proprie o altruistiche.

***

E a proposito di discrezione ho dovuto ieri sera sostenere una mordace pellemica col sig. Geronzio, intorno allo scandaglio, come dice lui, delle rinuncie alonime.

E mi stupisce assai che la stampa dei giornali si avventi come un branco di ovipare, contro l'on. Ciccotti il quale in un momento di luminoso intervallo patriottico, — dovuto forse al suo basso personale inferiore ai 155 centimetri della leva — invitava i rognicoli a rinunciare a lui, per lettera o per fonocramma i casi di rimboschimento o sbafatoria melitare.

Che mi scusino: anche la lettera alonima può dire la verità! e come ha diritto alla secrezione professionale il medico, l'avvocato, il funzionario, la mammana, l'ortopedico, il callista, la donna pubblica, e l'ammazzacani, perchè non dovrebbe sufruirne anche il galantomo qualunque, magari limitando la secrezione a quella pistolare e telefornica? Lo so che è più nobile intaccare il nemico a viso aperto e con la lancia in testa con nome cognome e paternità scritto in fronte a caratteri decubitali; ma non bisogna dimenticare il codice con la querela senza facoltà di provola, che al borsarolo che ti leva l'orologio tu non gli puoi dire ladro, ma solo una circonvoluzione metafisica come questa: — Ehi signore incognito, Ella si è sbagliata di tasca per vedere l'ora legale della Romania!.

Io sostengo adunque che, contro i birbaccioni sdilinquenti ogni arma è lecita quando è maneggiata da un galantomo, e che al giorno di oggi, anche se uno ti dà un ceffone in un guanciale, in pubblico, è più ifigienico consegnargli il biglietto da visita di un amico, piuttosto che il proprio, così se la sbrogliano tra di loro con estemporanee e reciproche scuse e lo schiaffo rimane un secreto personale da passare agli atti nell'architrave di famiglia.

Omnia munda mundi..... *secondo il detto di padre Cristofilo al Cardinale Ricilù.*

IL KAISER DA UN FRONTE ALL'ALTRO.

LUI. — Anche il fronte russo ha le sue ... Somme!

Truculenta istoria

DELLA POVERA BELVA FEROCE MA ATROFIZZATA.

Questa qui che vi narriamo
Gronda ancor lacrime e sangue,
Del leon che inetto langue.
Nel Giardno Zoolò

Dove lui guardato a vista
Dai guardiani del serraglio,
Già ci avevan dato un taglio
Alla sua ferocità.

Onde essendo alquanto privo
D'elemento per l'offesa,
Non potea tenere accesa
La gran face d'Imenè.

La sua sposa derelitta
Con ruggiti pien d'amore
Gli cantava con calore:
Vieni tosto o mio tesor!

Ma lui dur, per mo' di dire,
Benchè Re della Foresta,
Ci mancava ancora questa,
Senza Erede per il tron.

Dai guardiani insospettiti
Di tal fatto disumano,
Per spiegare quell'arcano
Si decide un sopraluò.

Ed in men che non si dice
Hanno tutti in man la prova
Che la belva si ritrova
In istato d'atrofi.

Onde giuran con disdegno
Al tedesco birbaccione
Presto fargli la funzione
Che lui fece col lion.

Dal papavero al caffè!

Due decreti di requisizione testè emessi in Austria ci hanno fatto almanaccare lungamente per trovarne lo scopo recondito; ma alla fine, con quell'acuto intuito che distingue gli scrittori del *Travaso* ormai avvezzi da un quasi quadrilustre esercizio ad interpretare perfino il silenzio loquace dell'on. Sonnino, abbiamo scoperto il perchè dei due decreti che riguardano i papaveri e il caffè. Ecco il testo dei due ukase: «*Tutti i papaveri esistenti in Austria* sono stati colpiti dal sequestro a beneficio dello State. I privati potranno conservarne per proprio cento una quantità non superiore ai cinque chilogrammi».

«Nei caffè viennesi è proibito di servire nè moka nè caffè e latte agli avventori che non esibiscono la tessera necessaria».

Resta dunque stabilito che il Governo austriaco ha bisogno di un enorme *stock* di pavaveri... e non vuole che i suoi sudditi prendano caffè. Ora è noto che il papavero fa dormire e che il caffè fa stare svegli..

Sembra a prima vista, che i due decreti facciano a pugni tra di loro, ma invece si completano nell'unico scopo di tenere i sudditi austriaci ad occhi chiusi, perchè il caffè è un antidoto del papavero e al Governo preme moltissimo di addormentare la pubblica opinione.

…OVERBI

SALONICCO

Chi non ha gambe non abbia naso.

dere mai abbandonarsi, nè alla lampreda della pazza gioglia, nè tampoco all'umorismo nero della disperazione, qualunque cosa accada sotto il sole.

Ecco perchè io vorrei mettere in guardina il pubblico grossolano contro i facili sbandieramenti e le soperchie allusioni di cotelloro, i quali, adesso che le cose si mettono bene, vogliono far la guerra anche all'Impero Celeste, mentre in epica non remuota facevano i versipelli o vespilloni.

A sentirli, oggi abbiamo preso Gorizia, domani prenderemo Tolmino, dopodomani Trieste, e la settimana ventura Vienna e Putapeste.

Troppa Croazia, signori miei! Ma il vostro è tutto un calcolo edmoistico per rifarvi la nubilità e crearvi un allibi per il giorno non lontano della vittoria, che voi subornate già con quel fiuto nasale che vi distingue, quando accorrerete per i primi allo sportello della Grande Italia a presentare il conto della vostra clacca e del vostro patriottismo dell'ultima ora e della vigilia.

Piano quindi coi voli planimetrici dell'arioplano della fantasia e facciamo un passo alla volta, mandando avanti prima una gamba e poi l'altra, perchè, se si alzano tutte e due insieme, si dà del cubito per terra.

Non bisogna dimenticare che nell'umbilico della bilancia ci sono i tedeschi. Saranno pesi falsi, un po' consumati, ma pesano.

Quelli hanno sempre delle risorse imprevisteț quando non hanno più uomini mandano al fronte le donne, e quando non hanno più nè maschi nè femmine ti pretermettono i neutri

Quanto poi a denari loro ne fanno sempre e finiti i marchi, mettono mano ai franchi del Belgio, e ai rubli della Polonia. Che ti hanno fatto adesso a Anversa?

Il Governatore tedesco aveva bisogno per certe sue dispense di 25 milioni e non aveva spicci in tasca. Di battere grancassa a Berlino non era da pensarci: gli avrebbero risposto kulturalmente: Arrangiati!

E allora lui chiamò il digerente della banca nazionale, come chi dicesse il Bonaldo Stringher del Belgio e gli disse:

— Prestatemi 25 milioni.

Il digerente preso alla sprovvista chiese tempo a riflettere e azzardò di domandare il nome del cavallante!

— Ma che cavallo e cavallo; adesso ti sgnacco in carcere e buona notte. Figuratevi l'emulsione del poveretto! Ma, dopo tutto, ben gli sta.

Voi osserverete che in tal modo si controvertono i sani principi dell'etisia e della giustizia, imperocchè presso noi popoli a regime demografico vanno in gattaoscura i digerenti di banca che danno con troppa prodigiosità i denari; ma chi vi può dire con sicumera quale delle due morali è la vera?

Le Banche non furono inventate apposta per dar denari a chi non ne detiene? Invece oggi l'Istituto di credenza è digererato al punto che dà il peculio solo ai tenenti e questo non va e quasi quasi sto per il sistema tedesco da applicarsi su vasta gradinata, nelle redazioni private, perchè anche il Vangelio comanda che chi ha deve dare a chi non ha e aggiunge che la mano di destra non deve ficcare il naso su ciò che fa quella di sinistra, specialmente se lavora dentro tasche proprie o altruistiche.

***

E a proposito di discrezione ho dovuto ieri sera sostenere una mordace pellemica col sig. Geronzio, intorno allo scandaglio, come dice lui, delle rinuncie alonime.

E mi stupisce assai che la stampa dei giornali si avventi come un branco di ovipare, contro l'on. Ciccotti il quale in un momento di luminoso intercallo patriottico. — dovuto forse al suo basso personale inferiore ai 155 centimetri della leva — invitava i rognicoli a rinunciare a lui, per lettera o per fonogramma i casi di rimboschimento o sbafatoria melitare.

Che mi scusino: anche la lettera alonima può dire la verità! e come ha diritto alla secrezione professionale il medico, l'avvocato, il funzionario, la mammana, l'ortopedico, il callista, la donna pubblica, e l'ammazzacani, perchè non dovrebbe sufruirne anche il galantomo qualunque, magari limitando la secrezione a quella pistolare e telefornica? Lo so che è più nobile intaccare il nemico a viso aperto e con la lancia in testa con nome cognome e paternità scritto in fronte a caratteri decubitali; ma non bisogna dimenticare il codice con la quercia senza facoltà di provola, che al borsarolo che ti leva l'orologio tu non gli puoi dire ladro, ma solo una circonvoluzione metafisica come questa: — Ehi signore incognito, Ella si è sbagliata di tasca per vedere l'ora legale della Romania!.

Io sostengo adunque che, contro i birbaccioni sdilinquenti ogni arma è lecita quando è maneggiata da un galantomo, e che al giorno di oggi, anche se uno ti dà un ceffone in un guanciale, in pubblico, è più ifigienico consegnargli il biglietto da visita di un amico, piuttosto che il proprio, così se la sbrogliano tra di loro con estemporanee e reciproche scuse e lo schiaffo rimane un secreto personale da passare agli atti nell'architrave di famiglia,

Omnia munda mundi..... *secondo il detto di padre Cristofilo al Cardinale Riciliù.*

IL KAISER DA UN FRONTE ALL'ALTRO.

LUI. — Anche il fronte russo ha le sue ... Somme!

Truculenta istoria

DELLA POVERA BELVA FEROCE
MA ATROFIZZATA.

Questa qui che vi narriamo
Gronda ancor lacrime e sangue,
Del leon che inetto langue.
Nel Giardno Zoolò

Dove lui guardato a vista
Dai guardiani del serraglio,
Già ci avevan dato un taglio
Alla sua ferocità.

Onde essendo alquanto privo
D'elemento per l'offesa,
Non potea tenere accesa
La gran face d'Imenè.

La sua sposa derelitta
Con ruggiti pien d'amore
Gli cantava con calore:
Vieni tosto o mio tesor!

Ma lui dur, per mo' di dire,
Benchè Re della Foresta,
Ci mancava ancora questa,
Senza Erede per il tron.

Dai guardiani insospettiti
Di tal fatto disumano,
Per spiegare quell'arcano
Si decide un sopraluò.

Ed in men che non si dice
Hanno tutti in man la prova
Che la belva si ritrova
In istato d'atrofì.

Onde giuran con disdegno
Al tedesco birbaccione
Presto fargli la funzione
Che lui fece col lion.

Dal papavero al caffè!

Due decreti di requisizione testè emessi in Austria ci hanno fatto almanaccare lungamente per trovarne lo scopo recondito; ma alla fine, con quell'acuto intuito che distingue gli scrittori del *Travaso* ormai avvezzi da un quasi quadrilustre esercizio ad interpretare perfino il silenzio loquace dell'on. Sonnino, abbiamo scoperto il perchè dei due decreti che riguardano i papaveri e il caffè. Ecco il testo dei due ukase: « *Tutti i papaveri esistenti in Austria* sono stati colpiti dal sequestro a beneficio dello State. I privati potranno conservarne per proprio conto una quantità non superiore ai cinque chilogrammi ».

« Nei caffè viennesi è proibito di servire nè moka nè caffè e latte agli avventori che non esibiscono la tessera necessaria ».

Resta dunque stabilito che il Governo austriaco ha bisogno di un enorme *stock* di pavaveri... e non vuole che i suoi sudditi prendano caffè. Ora è noto che il papavero fa dormire e che il caffè fa stare svegli..

Sembra a prima vista, che i due decreti facciano a pugni tra di loro, ma invece si completano nell'unico scopo di tenere i sudditi austriaci ad occhi chiusi, perchè il caffè è un antidoto del papavero e al Governo preme moltissimo di addormentare la pubblica opinione.

E che questa proprio sia l'intenzione del Governo è dimostrato dal permesso che accorda ai cittadini di tenerne in casa una quantità che, trattandosi di papaveri, è abbastanza considerevole. Pensate: cinque chili di papaveri! C'è da cavarne il succo di un articolo di Ugo Ancona e di un paio del prof. Pantaleoni, ossia una quantità sufficiente per gettare nel letargo un milione d'individui normali!

E allora — ci siamo domandati — a che può servire al Governo austro-ungarico tutto il rimanente raccolto papaverico, oltre che a somministrarlo ai sudditi che non avessero la loro dotazione fissa di 5 chili?

Deve evidentemente servire, oltre che per addormentare la pubblica opinione, per addormentare anche lo stomaco e per conseguenza l'appetito e la fame dei sudditi. La fame è cattiva consigliera, mentre chi dorme non pecca, non piglia pesci, nè carne, nè altri generi commestibili.

Con la cura intensiva degli oppiati cui l'Imperiale e Reale Governo si appresta a sottoporre la popolazione civile, esso conta, e non a torto, di prolungare la resistenza della nazione a tempo indeterminato procrastinando il temporale che si sta addensando sulla duplice monarchia.

I chimici della Kultur stanno elaborando un sistema di somministrazione a domicilio immettendo il gas papaverico vuoi nella tubulatura del gasluce, vuoi in quella dell'acqua potabile, vuoi mediante lancio di vapori soporiferi sulla città e sulle campagne.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo Conrad spera di utilizzare le bombe addormentatrici anche sulle linee italiane del Trentino e dell'Isonzo e conta su di esse per riprendere Gorizia nonchè la sua *strafexpedition*; ma gli italiani se ne strafespediscono di lui e dei suoi papaveri, perchè non riuscirà a farli addormentare neanche sugli allori e solo si permetteranno il lusso di fare una dormitina a Trento e a Trieste.

Intanto diamo al Governo austriaco un consiglio: Dopo i fiori di papavero, requisisca i fiori di zucca, di cui abbondano straordinariamente le sue amministrazioni civili e militari, e poi si faccia coraggio e si decida all'ultimo sequestro, quello dei fiori di canaglia! Forse solo così riuscirà a salvare qualchè rottame della barcaccia dell'imminente naufragio perche . . . .

. . . . . Fior delle steppe
Cadorna e Brusiloff con balde truppe
sfondano il . . . fronte pure a Cecco Beppe!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Narciso Maria P.
artista — (a mano).

Lasciarla dal portiere dello studio senza un braccio.

Fefé mio!

Perchè non me lo hai detto prima? Non capivi che nel fondo sono sempre la tua Clara d'una volta? Saresti stato molto cattivo pensando di no, perchè il primo amore è come il primo scivolone per le scale che si fa da ragazzini; non si scorda più. E l'uomo che ce l'ha fatto sentire la prima volta (e a me me lo facesti sentire tu) anche se venisse dopo vent'anni a bussare alla porta del nostro cuore, t'assicuro Fefé mio che la ritroverebbe spalancata.

Vedi, sono undici mesi che non ci vediamo eppure non è passato un giorno senza che io non abbia pensato a te se non altro quando mi trovo un po' impicciata. In questi ultimi tempi, prima che venisse Zaira, quando me ne andavo sola sola a passeggiare sul crepuscolo e mentre il senatore restava a giocare a scopone tutto immerso nei ricordi, facevo dei versi nella solitudine della campagna; ebbene ti giuro che la maggior parte di quei versi erano tutti dedicati a te. E pensandoli e camminando mi pareva di essere Saffo abbandonata sulla Rupe Tarpea.

Il tuo biglietto l'aconico mi è arrivato stamane e mi è bastato un attimo a riconoscere il carattere della calligrafia sull'inveloppe. Figurati dunque che effetto m'ha fatto quando l'ho preso dalle mani di Zaira, mentre facevo una specie di bagno in una grande cuncolina verde, perchè qui le bagnarole credono che siano roba da mangiare. Non ci ho visto più e guardando tutta pallida Zaira ho esclamato: — « Quanto siamo imbecilli tutt'e due ».

Perchè devi sapere che anche lei, che faceva tanto l'aristogratica, ha preso una cotta per uno senza un soldo (non ti offendere) come te. Sicchè quando ha sentito che sei stato un giorno sano senza prendere niente per bocca, gli sono venute le lagrime all'occhi, sebbene dice che da ragazza questo gli succedeva tante volte pure a lei, perchè la madre faceva la lavandaia e ci fu un periodo politico che nessuno si cambiava più la biancheria. Così quando ti ho fatto il vaglia anche lei ne ha fatto uno al suo.

Però, Fefe mio! non ti ci avvezzare perchè anche noi stiamo alle strette e pure al senatore (sai, Gagà) che per fortuna è ritornato stamattina, non gli possiamo chiedere troppo, tanto più che adesso ci dà la spinta a tutte e due.

Mi dici se voglio riprendere con te. Ecco, questo è un altro paio di maniche. Ti voglio bene, te l'ho ridetto pure adesso, ma so che sei troppo geloso. Se tu chiudessi un occhio e magari tutt'e due sull'opera mia, vedresti che non faccio niente di male. Guarda il Governo come fa; sa che ci sono tanti tedeschi in Italia e specialmente a Roma, ma non se ne cura e così nemmeno se ne accorge. Se invece cominciasse a pensare a rimandarli a casa loro, sai quante seccature gli darebbero ?.

Del resto se proprio lo vuoi, proviamoci subito approfittando del momento buono. Adesso ciò il senatore e di quello non puoi essere geloso. Capirai che di Gagà ho bisogno come di pranzare e di cenare, perchè a questi lumi di luna, non potrei davvero mantenere l'antren, senza averci altre entrate oltre quella di Toto che poi pensa solo per sè, quando proprio vole fare il gentilomo.

E poi quello del senatore è un affetto paterno, come puoi ben capire dal fatto che lo chiamo Zio. Levatoci, lui non hai più nessuno che ti possa dare ombra perchè qui nel paese il più distinto è il Sindaco che dev'essersi smacchiato il bavero della giacca, un paio d'anni prima di quando l'on. Grippo si fece smacchiare il suo... Fatti un po' il conto!

La colonia villegiante è una quantità negligiable. *C'è una vecchia signora che fa la cura col cane e una famiglia borghese di due genitori e sei figlie tutte femmine che ti fanno sbellicare dalle risa.. Puoi immaginarti che l'altro giorno il padre che ci pende con me e che, poveretto, non essendo fornitore dello Stato non sa come fare a mangiare lui con altre sette persone, mi ha confessato che ha trasferito la tribbù in questo monte colla speranza di trovare il merlo almeno per un paio di figlie. Se tu vedessi la domenica quando viene di passaggio qualche gilante! Tutt'e sei le ragazze gli si buttano addosso che ti pare di vedere il grappolo umano attaccato al tramm municipale.*

C'è fisso in paese un giovanotto che sarebbe il nipote del curato, che è stato riformato perchè cià i piedi piatti, ma non è imboscato affatto. Figurati se le sei Grazzie, come le chiama Zaira, se lo sono lasciato passare per occhio. Ogni volta che scendeva in piazza gli facevano certe dimostrazzioni che nemmeno l'onorevole Salandra ha mai pensato di averle così dalle sue falangi lombarde. Barberina però (la mia nuova fam de sciambre) *che ormai può vantare dei diritti per quel giovine ha fatto troncare le manovre, con certe scenate piene di svenimenti al naturale come glie l'hanno insegnati quando faceva la pellicola sotto a Camillo de Riso, che lei trova però un po' pesante.*

Io che so il retroscena mi sono presa il gusto di farci qualche cosa sopra.

E' una fantasia, sentila:

Erano sei sorelle
eguali su per giù,
non brutte, ma non belle
col naso per l'insù.
E tutte le mattine
piangendo a catinelle
dicevan le meschine:
« Si resterà zitelle? »
Il babbo e la mammà
scambiando acuti sguardi
dicevan: — Verrà tardi,
figliuole, ma verrà —
E andarono a Vicenza
a Lucca ed a Trigoso,
girando con pazienza
per prendere uno sposo.
E infatti un bel marito
di primo pelo o no,
in questo od in quel sito
ciascuna lo pigliò.

Non ti pare garbata e punzecchiante? Se pensi diversamente dimmelo senza reticenze, chè al tuo giudizio ci tengo, perchè tu ciai il bernoccolo su tutti i rami dell'arte.

L'arte! Ti ricordi quando la chiamavi quella cosa che ti lascia il cuore pieno e la pancia vuota? Erano quelli i tempi che tu andavi a dipingere all'Acqua Cetosa e io ci venivo a fare la merenda col merletto tutte le mattine alle cinque!

Ah che giorno, quel giorno che mi ti avvicinasti per la prima volta e mi dicesti se ti permettevo di farmi uno schizzo di faccia magari davanti a mammà! Doveva essere di lunedì, per che mi ricordo che ciaveri la barba lunga.

Ora tralascio di scriverti perchè devo andare

VEDI QUARTA PAGINA

a vedere la vacca, che ha sgravato con Zaira.
Ti bacio sul loccipite, come volevi tu. Te lo ricordi?

CLARA TUA

Sempre memori rimembranze

di lei dev.ma
ZAIRA

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Hai sentito? Prima di evacuarla gli austriaci anno saccheggiato Gorizia.
— Si vede che volevano preparare un'esposizione.

TEATRI DI ROMA

Il Kaiser che, poveretto, aveva mosso alla conquista dello *Champagne* con la sicurezza di *farsi* parecchie bottiglie e fini invece per fare... un fiasco soltanto, può dirsi punito dal destino – Ma la sua punizione diventa nulla in confronto di quella toccata al Visconte *Polikrates* quando volle tentare una cosa simile e cioè di penetrare nello *Champagne.... Club*, sito nei pressi del TEATRO QUIRINO.

Il disgraziato difatti vi trovò... moglie. E una moglie – per colmo di sventura – che rispondeva al nome di *Messalinette*! Per fortuna sua e del pubblico la fatale signora risponde anche al nome di *Cristoforcanu....* e non aggiungiamo altro. Aggiungeremo nel prossimo numero un pupazzetto di quest'artista spumeggiante come lo *champagne* del suo *club*.

Il pupazzetto che travasiamo oggi appartiene di diritto alla vezzosa *Aida de Lys* onore e vanto del TEATRO MORGANA, che a differenza di *mia moglie* (la quale, com'è noto, *non ha chic*) ha per pubblico abituale il più *chic* dell'urbe.

ALL'ADRIANO – *Per un bacio* possono succedere le cose più incredibili di questo mondo... L'unica cosa che non potrà mai succedere è che il pubblico non rida di fronte all'inesauribile comicità dell'ottimo Podda.

L'AMIDO ALL'INDICE

Quando un popolo si mette sulla via delle economie, e quando questo popolo è inglese, noto per la sua praticità, si sa dove si comincia, ma non dove si va a finire.

Questa volta si tratta di un'economia alla portata di tutti gli eleganti sportmen *e* viveurs *della Gran Bretagna, i quali hanno deciso di rinunciare alle camicie e ai colletti inamidati, avendo constatato – sono cifre e non chiacchiere – che settimanalmente si stirano in Inghilterra 50 milioni di polsini e colli ossia 2 miliardi e 500 milioni all'anno, pei quali si consuma carbone del valore di 70 milioni di franchi*

Rinunciando dunque alla stiratura, si realizza una bella economia a vantaggio dello Stato, senza contare che abolita, la biancheria inamidata si potranno devolvere i ferri da stiro a materiale per proiettili e cannoni, e utilizzare l'amido per colla da attaccare.... il nemico.

Nè, come abbiamo premesso, le economie si arresteranno ai colletti e polsini dell'aristocrazia. Ci sono tante cose superflue nella vita!

Dalla caramella di vetro al salvatacchi, dal foulard di seta al bocchino per le sigarette, dal piegabaffi alla martingala, ai guanti di tutte le specie, e – perchè no? – ai fazzoletti da naso, si possono realizzare molte economie senza grave disturbo e privazione per nessuno.

Seppure, per ciò che riguarda i colli, i polsi e gli sparati delle camicie, potranno risentirne danno le leggiadre repasseuses; *le quali peraltro potranno rifarsi, negando le loro grazie a quegli ammiratori che non li avessero insaldati.*

LE BOMBE
(Idea travasata)

Fidate a un disertore italico, **numero 36 bombe furono dal *medesimo* denunziate ai nostri patrii Capocci, e da questi conquise: Detti splosivi, designati a distruggimento di officine in Sempione e Cenisio; rimasero *nel loro ottimo stato primiero.***

Di tal numero 36 bombe noi accusiamo regolare ricevuta, obbligandoci di *restituirle a rate* e cioè in *minuzzoli, candescenti,* con miglior risultato sulla *pelle austriaca* di quel prefisso dall'austriaco *sulla nostra.*

O vile nemico asburghese, che immaginasti? Di *avere scelto bene il tuo uomo?*

No, vivaddio!. L'Italiano può essere *disertore, suonatore di mandolino, gatto defunto* ed altre calamità; ma austriaco, ah, no, AUSTRIACO MAI!.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 70.000.000 – *Versato* L. 69.946.600
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA - 17, VIA IN LUCINA

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Antrodoco - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo Erba - Firenze - Formia - Gallarate - Genova - Ghemme - Isola della Scala - Legnano - Lendinara - Mantova Massa Superiore - Meda - Melegnano - Milano - Montevarchi - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Ovada - Palermo - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sanremo - Santa Sofia - Saronno - Schio - Seregno - Torino - Varese - Venezia - Vercelli Verona - Viareggio - Vicenza - Vigevano - Villafranca Veronese

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1916

ATTIVO		
Azionisti a saldo Azioni	L.	53.400 —
Numerario in Cassa	»	36.423.842,—
Fondi presso gl'Istituti d'emissione	»	15.380.482 74
Cedole, Titoli estratti, Valute	»	2.737.820,78
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	220.416.810,06
Conto Riporti	»	48 769.765 66
Titoli di proprietà: Rendite e obbligazioni L. 65.258.310.96 - Azioni Società diverse L. 4.719.253.95	»	69.977.564 91
Titoli del fondo di Previdenza	»	1.395.562 61
Corrispondenti - saldi debitori	»	162 194 922 89
Anticipazioni su titoli	»	2.859.915,39
Debitori per accettazioni	»	5.644.594 ,82
Conti diversi - saldi debitori	»	4.336.371 62
Esattorie	»	2.172,74
Partecipazioni	»	5,977.438,—
Beni stabili	»	9,294 434 10
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	671.719,—
Debitori per avalli	»	20.970 371 95
Conto titoli: a cauz. serv. L. 3.591.759,24 - presso terzi L. 16.781.106.32 - in deposito L. 203.402.278,89	»	223.775.144.45
Spese d'amministrazione e tasse	»	4.780.171.13
	L.	826.373 544 85

CAPITALE SOCIALE		
Numero. 140.000 Azioni da L. 500	L.	70.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.500.000 —
Fondo per deprezzamento Immobili	»	558 750 —
PASSIVO.		
Azionisti Conto dividendo	»	401.793,—
Fondo di previdenza per il personale	»	1.636 849 52
Deposito in conto corrente ed a risparmio L. 131.996 257.63 - Buoni fruttiferi a scadenza fissa L. 10 441 863,58	»	142.438.121 21
Esattorie	»	— —
Corrispondenti - saldi creditori	»	331.700.210 38
Accettazioni per conto di terzi	»	5.644.594 82
Assegni in circolazione	»	13 052.689 90
Conti diversi - saldi creditori	»	6 657 289 88
Avalli per conto di terzi	»	20 970 371 95
Conto titoli: a cauz. serv. L. 3.591.759,24 - presso terzi L. 16.781.106.32 - in deposito L. 203.402.278.89	»	223.775 144 45
Avanzo utili Esercizio precedente	»	168 539 56
Utili lordi del corrente esercizio	»	7.916.590 18
	L.	826.373.544.85

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Presidente
GUGLIELMO MARCONI

Il Contabile Generale
A. COMBE

I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI

POSTA PARTICOLARE DEL "TRAVASO,,

Caro Guglielmo.

Dati i nostri vecchi rapporti di amicizia personale, Ti dobbiamo poche linee, ora che l'Italia si mette in linea contro di Te. Tu avrai pensato: ma allora che mi valse essere amico del Travaso, *se poi l'Italia mi dichiara guerra? Ecco, bisogna spiegarsi. Noi, se bene rammenti, eravamo, come suol dirsi, nella manica dell'altro Presidente del Consiglio – ti ricordi Totonno? quello un po'* pakkianen, *come dicevi tu? – e bastava che gli facessimo intravedere una dimostrazione, o una pergamena, o una copia in bronzo di una qualche vittoria alata, perchè lui, dati gli ordini opportuni al conte di Cavour, seguisse un poco la corrente. Ma con Paolino è un altro paio di maniche. Paolino se ne infischia altamente dell'automobile presidenziale, delle elezioni generali avvenire della somiglianza con Cavour e di ogni altra bazzecola d'ordine piuttosto comune: anzi, diremo così piuttosto..... provincia. Paolino fa di testa sua. E che testa! Hai visto come si piglia il Palazzo Venezia? Che ci vuoi fare caro Guglielmo! La Storia cammina dritta per la sua via, e, quello che è abbastanza importante, i bersaglieri camminano anche quelli. Ragione per cui noi del* Travaso, *con tutta la vecchia amicizia che a Te ci lega, dobbiamo dirti poche ma sentite parole in grande franchezza. Ecco, innanzi tutto: qui si diceva da tempo che la dichiarazione di guerra sarebbe partita prima da Te che da noi. Qui ti sanno rodomonte, spaccamontagne, ammazzasette e discretamente scatolicraste. E la gente diceva: vedete che Guglielmo farà la sua brava dichiarazione di guerra all'Italia, per prepararle una bravissima spedizione punitiva. Invece, hai fatto come gli amanti timidi: hai sempre procrastinato la Tua dichiarazione. Qualcuno ha osservato: si direbbe che Guglielmone fosse – in materia – alle prime armi. E qualche maligno ha ribattuto: no..... è che si trova alle ultime!*

Francamente la Tua mancata dichiarazione di guerra ci ha un poco disillusi sul conto Tuo. Ora poi, che Te la sei lasciata dichiarare da noi, come un Cecco Beppe qualsiasi, sei cascato così in basso nella nostra considerazione, che, temiamo, non sapremo trovare un mezzo sufficientemente sospensorio per ritirartici su.

Tuttavia, i nostri antichi rapporti amichevoli, la querela Tua, il processo, la grande riconciliazione che ne seguì, sono tutti particolari che ci tornano su dal cuore in questo momento – come la cipolla e i ravanelli – e che ci suggeriscono verso di Te la massima sincerità.

Ti confesseremo dunque che... siamo perfettamente d'accordo con Paolino. Noi non abbiamo lesinato, a Te personalmente, le prove di simpatia. Quel tuo carattere di sbruffone divinizzato, quel Tuo modo personale di trattare a tu per Lui con l'Altissimo, i Tuoi baffi-perforatrice, le Tue multiformi, attività di pittore, poeta, scultore, musico e fabbricante di vasi - tra vaso e... vaso, tu lo capisci, doveva pure entrarci il Travaso *- orientavano verso di Te le nostre naturali simpatie. Ti volevamo un po' di bene, come lo vogliamo a tutti coloro che, generosamente, ci offrono materia per facilitarci il nostro duro compito, ch'è quello di far ridere, di fare un po' di buon sangue alla gente.*

Forse Tu contavi che Ti avremmo - per tali motivi - perdonato il sangue che - buono o cattivo - hai fatto fare, a fiumi, Tu. Ebbene, no.

Però, qualche cosa sopravvive della nostra amicizia, per Te. Ti promettiamo che, in caso di bisogno, Te lo dimostreremo. Quando - putiamo il caso - Tu sarai tradotto dinanzi al tribunale della gente civile - come? no, no, ti sbagli: in Germania non c'è...! - allora, se vorrai citarci a testimoni, saremo a Tua disposizione. E dichiareremo solennemente, davanti a Dio - ritornato borghese ed internazionale - ed agli uomini, che sei degno di attenuanti. Ricorderemo che se è vero che l'uomo è figlio delle proprie azioni, è anche vero che l'uomo è - quando ne ha, e fino a prova contraria - padre dei propri figli. Vedi, basterà ricordare che quell'ineffabile profilo di baco da seta che risponde al titolo di Kromprinz è tuo figlio, perchè il tribunale riconosca che in te c'è qualche cosa che organicamente non funziona bene, e ti accordi il vizio parziale di mente. Certo, in un uomo che non ha potuto impedirsi di mettere al mondo il Tuo Primogenito si ammette a priori la deficienza costituzionale del centro inibitorio. E Ti faranno salva la testa. Non è la prima volta, sai, che il Travaso *si adopera per salvare qualche povera testa di Kaiser!*

Da quanto ti abbiamo esposto, Tu avrai compreso come siasi affievolito il nostro attaccamento per Te. Ma in compenso, Ti auguriamo di provare l'attaccamento dei nostri soldati. Quando attaccano quelli...